

TEXTUS



APOSTOLICA VISITATIO
POLONIAE

№° 1

Prêtre de vouloir bien rappeler
ce numéro dans la réponse

Varsavia 6 giugno 1918

Emiscenta

Appropito della prima sicura occasio-
ne per venire ad ossequiarla ed a darle qualche contesto del mio
viaggio, delle condizioni in cui qui mi trovo con i primi rehavi
e le prime impressioni.

Il viaggio per quanto lungo e complicato fu, posto bene dire, otti-
mo, grazie alle pronte preparazioni di corda V. (Chynotera) di
Stato ed all' aiuto validissimo prestatomi dagli Ecc. mi. Stanci di
Monaco e di Vienna mirabilmente secondati dai rispettivi Wikri
Froy, Schippa e Hof. Tarcara, che in brevissimo tempo condussero
a felice e pronto esito le molteplici e complicatissime parti che del
caso; anche i signori von Ritter e von Mühlberg, che appena toccato
il confine elvetico ⁽⁵⁻¹⁸⁾ mi prestarono efficace ap-
poggio. Così, per dirla subito, tutto quanto mi veniva già affiorato

A. S. E. Roma
al sig. Card. P. Gasparri 68794
Segr. di Stato

N. 1

**Eugenius Pacelli, nuntius apostolicus in Bavaria
card. Petro Gasparri, secretario status**

Monaci, 6 I 1918.

Mittit ad secretarium status aliqua scripta episcoporum Regni Poloniae, quibus inter alia summo pontifici obsequia et reverentiam suam deferunt; pro opera in instituendam et firmandam pacem impensa et pro novi Codicis Iuris Canonici publicatione gratias agunt; nuntiant de formis et generibus eorum actionis et de laboribus eo intentis, ut vita religiosa in terris Polonis quondam Imperio Russico subiectis restauretur. Accuratus describit propositum ab episcopis elaboratum novae ordinationis Ecclesiae in Regno Poloniae et indicat, quid iidem episcopi de "Unione Populari" et de iuramento a magistratibus et episcopis supremis potestatibus civilibus Polonis praestando sentiant.

Or. (dactylogr.): Vaticani, Arch.CNEE, Russia 483 s.f. (N.prot. 3482); annexum n. 1 (or. ms.) servatur ibidem (ed. in versione Polona in MPP 12 (1917), p. 309-310); annexum n. 2 (cop. dactylogr.) servatur AV, Arch.Nunz.Vars. 196 f. 1313r-1319v, cum adnotatione in f. 1313r: "Da Mons. Przeździecki"; annexum n. 3 servatur AV, Arch.Nunz.Vars. 191 in f. 1292r-1295v (fragmentum scripti typis editi, "Ponenza" dicti, cardinalibus propositi).

Eminenza Reverendissima,

Monsignor Arcivescovo di Varsavia¹ ha inviato, come già altra volta, qui a Monaco il suo Vicario Generale, Mons. Enrico Przeździecki², affine di sottoporre per mio mezzo alla Santa Sede varie importanti questioni riguardanti la Chiesa cattolica in Polonia. Tali questioni trovansi esposte nei fogli, che qui acclusi ho l'onore di trasmettere all'Eminenza V.ra Rev.ma, con preghiera di voler dare gli ordini opportuni, affinché vengano a suo tempo restituiti a questa Nunziatura Apostolica quelli fra di essi, i quali sono a me diretti³.

¹ Alexander Kakowski.

² Henricus Ignatius Przeździecki (1873-1939). Presbyteratus ordinem a. 1895 Varsaviae accepit. Ab a. 1915 vicarius generalis aepi Varsaviensis Alexandri Kakowski. A. 1917-1918 consiliarius Departamenti Status Regni Poloniae. 24 IX 1918 nominatus epus Podlachiensis. A. 1919-1926 secretarius Episcopatus Poloniae. A. 1926-1934 moderator Pontificiae Commissionis concordato a. 1925 inito exsequendo.

³ In fasciculo a nuntio transmissio haud dubie haec scripta continebantur: "Epistula episcoporum provinciae Varsaviensis ad papam Benedictum XV" (vide infra annexum n. 1), "Avis sur les besoins ac-

Prescindendo dall'affare della nomina dei Vescovi, che formerà oggetto di un mio speciale Rapporto⁴, non appena mi saranno pervenute le informazioni, già da me richieste, circa i vari candidati, l'Episcopato polacco sottomette innanzi tutto al giudizio della Santa Sede un "Progetto di organizzazione della Chiesa cattolica nel Regno di Polonia"⁵. Certamente assai degna di lode apparisce la sollecitudine dell'Episcopato medesimo per assicurare alla Chiesa una piena libertà ed il riconoscimento dei suoi diritti. Tuttavia all'alta saggezza dell'Eminenza V.ra spetterà di decidere se non convenga forse in alcuni punti suggerire opportune modificazioni; come, per citare soltanto qualche esempio: - al n. 25, nel quale sembra introdursi in modo permanente e generale il sistema (che tanti inconvenienti presenta nella Germania) delle Facoltà teologiche presso le Università dello Stato; - al n. 37, ove, invece della formula della legge austriaca, più consona al diritto canonico (secondo la quale sono esenti dal servizio militare tutti i candidati allo stato ecclesiastico), si adotta quella dell'Impero germanico, la quale esime soltanto coloro che hanno ricevuto il suddiaconato; - e ai nn. 43 e 44, ove è stabilita una ripartizione obbligatoria delle spese per il culto, che deve essere fissata mediante votazione dall'assemblea dei parrocchiani maggiori di età, uomini e donne, e la cui esecuzione può compiersi al bisogno anche coll'appoggio delle autorità civili (il che ricorda in parte l'organizzazione delle Kirchengemeinden^a). Giudicherà inoltre l'Eminenza V.ra se sia utile inserire^b) che un egual trattamento da parte dello Stato debba avere anche la Chiesa unita^a) di rito greco-ruteno. Nell'antica Polonia furono sotto questo rispetto commessi gravissimi errori, ed anche ora non pochi buoni cattolici polacchi non hanno idee del tutto chiare su tal punto.

La seconda questione proposta dall'Episcopato della Polonia riguarda un'Associazione popolare⁶, benedetta, come la sola che dichiara di voler ammettere i principi cattolici, da Mons. Arcivescovo di Varsavia e dai Vescovi di Wladislavia⁷ e di Plock⁸, e condannata invece da Mons. Vescovo di Kielce⁹.

tuels de l'Eglise catholique dans le Royaume de Pologne" (vide infra annexum n. 2), "Projet de l'organisation de l'Eglise catholique dans le Royaume de Pologne" (vide infra annexum n. 3).

⁴ Non est repertum.

⁵ Vide infra annexum n. 3.

⁶ Unio Plebea sive Popularis (*Zjednoczenie Ludowe*), factio politica rusticorum Regni Poloniae, quae a 1917 coaluit ex: Factione Populari (*Partia Ludowa*), Unione Populari Polona (*Polski Związek Ludowy*), Unione Nationali Rusticorum (*Narodowy Związek Chłopski*) et m. Decembri 1918 se coniunxit cum Factione Populari Polona - Piast (*Polskie Stronnictwo Ludowe - Piast*). Ante eiusmodi coniunctionem ex Unione Plebea egressa est factio sac. Venceslai Bliziński, Iosephi Ostachowski, sac. Felicis Starkiewicz et sac. Stanislai Dziennicki et 6 XI 1918 Unionem Plebeam Polonam (*Polskie Zjednoczenie Ludowe*) condidit. Cfr. J. Holzer, J. Molenda, *Polska w pierwszej wojnie światowej* [Polonia tempore primi conflictus mundialis], ed. 3, Warszawa 1973, p. 513-514; Bender, p. 134-135.

⁷ Stanislaus Casimirus Zdzitowiecki (1854-1927). Presbyteratus ordinem suscepit Varsaviae 23 VII 1877. Ab a. 1888 operatur in dioecesi Sandomiriensi, ubi a. 1901-1902 fungitur muenre vicarii capitularis. Epus Cuiaviensis-Calissiensis nominatus est 9 VI 1902. Cfr. Wilk, *Episkopat*, p. 15.

⁸ Antonius Iulianus Nowowiejski (1858-1941). Presbyteratum a. 1881 Plociae accepit. Ab a. 1882 professor, deinde vice-rector et rector seminarii dioecesanii; praelatus capituli cathedralis et ab a. 1902

Mons. Łosiński (come ricordo di avere constatato più volte nel tempo trascorso alla Segreteria della S. Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari) è di carattere severo ed impetuoso. Forse alcune delle eccezioni da lui mosse contro la detta Associazione non sono prive di fondamento; ma ciò, se avrebbe potuto imporgli l'obbligo di esaminarle e discuterle cogli altri Vescovi, non sembra giustifichi un atteggiamento di aperta opposizione, la quale è assai facilmente atta a produrre scandalo tra i fedeli. Siccome, tuttavia, il suddetto Mons. Vescovo di Kielce è animato dalle migliori intenzioni e si è dimostrato sempre attaccatissimo alla Santa Sede, non vi è dubbio che egli si uniformerebbe pienamente a quelle istruzioni, che V.ra Eminenza stimasse dovergli impartire allo scopo di ricondurre l'unione fra l'Episcopato della Polonia.

Non meno importante e delicata è la questione del giuramento, che dovrebbe prestarsi al Consiglio di Reggenza¹⁰ non solo dai magistrati e dai funzionari governativi, ma anchè dall' Episcopato e dal Clero, e per il quale egualmente Mons. Kakowski prevede difficoltà da parte di Mons. Vescovo di Kielce. Certamente le ragioni addotte da Mons. Arcivescovo a favore di un tale atto, - per ottenere, cioè, che si abolisca la infelice sostituzione, pur troppo già introdotta, della parola d'onore al giuramento religioso, e per evitare il sorgere di odi contro il Clero, - appaiono gravissime. Inoltre, sebbene la formola in questione non contenga una delle consuete clausole restrittive, ad esempio "salve le leggi di Dio e della Chiesa", non sarebbe, a quanto pare, impossibile renderla più conveniente per i Vescovi ed i sacerdoti, e, d'altra parte, il fatto che l'Arcivescovo stesso fa parte del Consiglio di Reggenza sembra costituire una seria ed efficace garanzia. Ad ogni modo, anche sulla questione del giuramento l'Episcopato implora le superiori istruzioni della Santa Sede¹¹.

Infine l'Episcopato medesimo nella risposta, che il Santo Padre volesse degnarsi di dare alla Lettera indirizzata alla stessa Santità Sua e del pari unita a questo rispettoso Rapporto, attende una parola d'incoraggiamento e di esortazione alla concordia ed all'unità di azione fra tutti i Vescovi¹².

Nell'aggiungere che i sullodati Vescovi, come ha avuto a dichiararmi in loro nome Mons. Przeździecki, sarebbero riconoscentissimi se la risposta ai

vicarius generalis. A. 1908 factus est epus ordinarius Plocensis, a. vero 1930 nominatus aepus tit. Sily-nensis.

⁹ Augustinus Łosiński (1867-1936). Studiis in seminario Mohiloviensi, Petropoli et in Academia Ecclesiastica absolutis, a. 1892 ordinem presbyteratus accepit. Ab a. 1893 erat professor et pater spiritualis, ab a. 1903 rector seminarii Mohiloviensis. Epus Kielcensis nominatus est 26 IV 1910. Cfr. Z. Zieliński, PSB XVIII, p. 422-423.

¹⁰ Consilium Regentium (12 IX 1917 - 14 XI 1918), a potentiis occupantibus creatum, summum imperium in Regno Poloniae exercere debebat, usque dum gubernacula regni a rege vel regente obtinerentur, et ex sequentibus membris constabat: aepo Alexandro Kakowski, Zdzisławo principe Lubomirski et Iosepho comite Ostrowski. Cfr. Pajewski, p. 202 -206.

¹¹ Cfr. N. 2 et N. 5.

¹² Cfr. N. 3.

vari loro quesiti giungesse il più possibile sollecita, m'inchino al bacio della Sacra Porpora e con sensi di profondissima venerazione ho l'onore di confermarvi di V.ra Eminenza Rev.ma

(c-umil.mo, dev.mo, obl.mo servo
 † Eugenio Arcivescovo di Sardi¹³
 Nunzio Apostolico^{c)})

a) *Subter linea ducta est.*

b) *Supra lineam manu adscriptum pro expuncto: insieme.*

c-c) *Manu propria.*

Annexum n. 1:

Episcopi provinciae ecclesiasticae Varsaviensis
 Benedicto XV, pontifici maximo

Varsaviae, 11 XII 1917.

Beatissime Pater,

Nos, antistites provinciae metropolitanae Varsaviensis, primum post promulgatas litteras Sanctitatis Tuae, principes et gubernia gentium bellantium ad pacem invitantes¹⁴, in conferentia coadunati, ad pedes Tuos provoluti Tibi, Beatissime Pater, ferventissimas gratias pro exhortationibus ad pacem communem, iustitia innixam, ex intimo corde depromptis, referimus. Quia vero praecipue gens nostra Polonorum iustitia conculcata enormia passa est mala, eiusmodi pax nobis levamen verum et finem angustiis et captivitati nostrae certe imponet.

Verba Tua, Beatissime Pater, sunt verba optimi patris, qui aequali caritate omnes liberos prosequitur; verba haec cum intimis orbis universi votis vel optime consonant. Quam ob rem Jesum Christum, principem pacis, perseverantibusisque humillimis precibus deprecabimur, ut vota Vicarii sui in terra ad exitum deducantur, ut tandem pax universalis tam sollicitè desiderata dominari incipiat. At vero probe scimus, pacem hanc tunc solum stabilem futuram, si mutua pastorum oviumque opera huius belli a Te,

¹³ Eugeni^{us} Pacelli (1876-1958), ab a. 1901 in Secretariatu Status occupatus. A. 1917 nominatur nuntius apostolicus Monaci in Bavaria et aepus titularis Sardinianus, ab a. 1920 nuntius Berolini. 16 XII 1929 nominatur cardinalis, inde a 7 II 1930 secretarius status. Die 2 III 1939 summus pontifex electus, nomen sibi assumpsit Pii XII.

¹⁴ Litterae Apostolicae "Aux chefs des peuples belligérants", datae 1 VIII 1917. Cfr. AAS 9 (1917), p.417-420.

Beatissime Pater, in litteris encyclicis: "Ad beatissimi Apostolorum"¹⁵ indicatae causae, remotae fuerint.

Eadem arrepta occasione maximas exhibemus gratias pro sacrorum canonum promulgato codice¹⁶, qui nostri aevi necessitates exhaurit et tam sollicitate ab universo orbe catholico desideratus, certo disciplinae ecclesiasticae regenerationem novumque iuri ecclesiastico vigorem secum ducet.

Quae dum humillime exhibemus, apostolicam pro nobis, clero et populo fideli imploramus benedictionem.

- (a-†Alexander Kakowski aepus Varsaviensis
 † Stanislaus Zdzitowiecki epus Vladislaviensis seu Calissiensis
 † Antonius Julianus Nowowiejski epus Plocensis
 † Casimirus Ruszkiewicz epus auxiliaris Varsaviensis¹⁷
 † Marianus Ryx epus Sandomiriensis¹⁸
 Zeno Kwiek administrator dioec. Lublinensis et Podlachiensis^{19-a)}

^{a-a)} *Propriis manibus.*

Annexum n. 2:

Memorialis libellus episcoporum Regni Poloniae
 ad Benedictum XV, pontificem maximum

[Varsaviae, 11 XII 1917].

Avis sur les besoins actuels de l'Eglise catholique dans le Royaume de Pologne²⁰

¹⁵ Litterae encyclicae 1 XI 1914 promulgatae. Cfr. AAS 6 (1914), p. 565-599.

¹⁶ Benedictus XV promulgavit novum Codicem Iuris Canonici litteris encyclicis "Providentissima Mater Ecclesia" 27 V 1917 datis. Codex vim obligandi habere incepit 19 V 1918. Cfr. *Handbuch des katholischen Kirchenrechts auf Grund des neuen Kodex (vom 28 Juni 1917)*, herausg. von Martin Leitner, Regensburg und Rom 1918, p. 3.

¹⁷ Casimirus Ruszkiewicz (1836-1925). Studiis in seminariis dioecesanis Sejnensi et Varsaviensi perfectis, a. 1858 presbyteratus ordinem suscepit. A. 1863 archidioecesi Varsaviensi incardinatus est. Epus tit. Berissenus et auxiliaris Varsaviensis nominatus a. 1884. A. 1917 ad dignitatem aepi tit. Nacolensis proventus.

¹⁸ Marianus Iosephus Ryx (1835-1930). Ordinem presbyteratus a. 1879 Sandomiriae accepit. Erat professor et rector seminarii dioecesanis, et a. 1908-1910 administrator dioecesis Sandomiriensis. A. 1910 nominatus epus Sandomiriensis.

¹⁹ Zeno Timotheus Kwiek (1868-1949). Ordinem presbyteratus a. 1888 Lublini suscepit. A die 29 XII 1914 usque ad 1 XII 1918 fungebatur munere vicarii capitularis dioecesis Lublinensis et administratoris apostolici dioecesis Podlachiensis. Cfr. WDL, 26 (1949), p. 163-165, 214-218.

²⁰ Hoc "memoriale" concinnatum erat a speciali Commissione Episcopali, defendendis iuribus Ecclesiae Catholicae in nascente novo statu Polono praeposita, creata in conferentia episcoporum provinciae Varsaviensis diebus 11-12 XII 1917 celebrata, deinde una cum Proposito instituendi et ordinandi Ecclesiam in Regno Poloniae Romam missum (cfr. AAL, Rep. 61 I 1: Protocollum consultationum confe-

L'état d'esprit actuel de la société relativement à l'Eglise^{a)}

Rien ne peut mieux exprimer la disposition d'esprit de la société polonaise relativement à l'Eglise catholique du Royaume de Pologne, que la phrase présentement en vogue: "le règne du clergé est fini à jamais".

L'Eglise n'a rien contre cet axiome, encore s'il est sincère et n'a trait, qu'à la non ingérence du clergé dans le domaine politique.

Néanmoins la phrase ci-dessus est fort élastique et donne lieu à une bien large interprétation. En réalité un certain groupe tend sciemment à neutraliser l'influence de la religion catholique sur la vie sociale, attaquant le "cléricalisme" et son soi-disant "esprit envahisseur". Et sous l'influence de ce groupe, une partie de la société affecte une indifférence religieuse, "pour être comme tout le monde", en contradiction manifeste avec les sphères cultivées des provinces polonaises voisines, où l'indifférence religieuse n'est pas qualifiée de supériorité intellectuelle. Cette disposition d'esprit a d'ailleurs une certaine base historique.

A dater du XVII^e siècle commence l'invasion du pouvoir laïc dans la sphère purement d'église, indépendamment du cas, dans quelles mains réside le pouvoir ecclésiastique. Déjà au XVI^e siècle, en voie de lois de 1552, 1563, 1565⁽¹⁾ le gouvernement polonais porta un coup au prestige des Tribunaux ecclésiastiques, refusant à leurs décrets tout droit d'exécutive. Plus tard l'Eglise catholique dut dépenser beaucoup d'énergie pour sauvegarder son indépendance dans le domaine purement d'Eglise. La constitution de 1807 introduit des principes, qui nous étaient étrangers²¹. On peut juger de l'esprit régnant à la Diète polonaise de 1830 par les paroles de l'opposition de cette Diète relatives au projet de loi sur le mariage: "Les Polonais ne connaissent, que le pouvoir du Roi et de la Diète; et le pouvoir du clergé ne se révèle qu'avec la faiblesse du pouvoir de l'Etat"⁽²⁾. Paroles du marquis Wielopolski²², énoncées en 1861 à l'occasion de son entrée en fonction de Directeur général de la [1313v] Commission des Affaires Ecclésiastiques et de l'Instruction Publique: "Tant, que je pourrai, nulle part et d'autant plus dans mon département, je ne consentirai pas à un pouvoir dans le pouvoir même"⁽³⁾ devinrent le testament politique des temps futurs.

rentiae; cfr. infra N. 2, 3 et 5). Hoc "memoriale" continebatur procul dubio in manuscripta "Ponenza", quam vocant (vide N. 5).

²¹ Agitur de constitutione Ducatus Varsaviensis a Napoleone I die 22 VII 1807 Dresdae data.

²² Alexander Wielopolski (1803-1877), marchio, vir politicus, antiqui rerum ordinis fautor. Ab a. 1827 rebus publicis addictus. A. 1830-1831 commorabatur Londinii, munere mandatarii diplomatici Gubernii Nationalis fungens. M. Martio a. 1861 praepositus Commissionis Confessionum Religiosarum et Instructionis Publicae. Ab Aprili usque ad Novembrem a. 1861 praefuit etiam Commissioni Iustitiae. M. Junio a. 1862 erat praefectus gubernii civilis in Regno Poloniae. Ad praeveniendum imminens insurrectionis periculum, m. Ianuario a. 1863 coactum militis dilectum proposuit. Odio amantium patriae infensus, m. Julio a. 1863 patriam in perpetuum reliquit.

Les lois russes par rapport à l'Eglise catholique

D'autant plus l'Eglise ne pouvait donc s'attendre à la bienveillance de la part des autorités russes. A dater de 1864 les lois d'église russes sont d'abord caractérisées par la "méfiance" envers le clergé catholique; puis par une "tendance exterminatrice" et aussi par la cassation des lois canoniques: le Saint-Siège toujours trompé, que "tout est en ordre". Ces blessures saignantes d'un passé bien rapproché sont trop connues, pour être largement commentées. Il suffit d'en découvrir légèrement quelques unes, ou toucher à certains côtés des lois russes.

En voie d'ukase de 1865, le clergé laïc fut étreint par une main de fer. L'ukase du 27 octobre 1862 priva les cloîtres de l'affluence des forces vivifiantes de l'Occident. A dater de 1864 les institutions d'église sont réduites en débris. Au cours de 3 ans 140 églises⁽⁴⁾ furent fermées en Pologne. L'ukase de 1836 sur le mariage rétablit un principe de la loi canonique - mais en cas de un autre (sur les mariages mixtes). Dans l'ukase du 19 février 1864, le Patronat d'église servit de prétexte à établir la prédominance du maire de la commune ou du village sur l'autorité du curé, relativement à toutes les questions purement d'église. Innombrables, se succédaient les lois l'une après l'autre. Inutile serait de rappeler toutes les atteintes portées par les ukases à la loi canonique, encore que nous n'allégerons même pas le déluge de circulaires et de dispositions rendues par des organes secondaires.

Cependant il faut se rendre compte de la portée du fait, que ces lois d'Etat, contraires à la loi canonique, nonobstant quelle était leur origine, ont réglé la situation de l'Eglise catholique en Pologne et sont devenues le ciment des fondements de l'activité de l'Eglise; ont habitué la totalité des Polonais à apprécier chaque cause sous leur lumière; les ont transformés en catégories d'idées généralement reconnues. Même un théologue doit se défendre contre ses habitudes et les sphères cultivées [1314r] seront astreintes encore quelques temps à vivre sous l'emprise de cette suggestion.

Dans le plus proche avenir, maintenant, que le sort permet mutatas dicere formas, ces précédents néfastes peuvent jouer un rôle. Chaque nouveau code de lois voudra appuyer sur eux ses exigences.

Il s'agit donc préalablement d'éliminer au plus vite ces écailles des pures exigences de justice, se rendre compte des points, où le bien de notre Patrie indique la nécessité de régler en commun les relations législatives; cela a trait aux questions mixtes, à côté desquelles se trouvent des domaines spéciaux pour l'activité exclusive de l'Etat et de l'Eglise.

Les relations entre l'Eglise et l'Etat

Les relations normales entre l'Eglise et l'Etat doivent être basées sur une compréhension mutuelle et le respect des tâches positives incombant aux deux sociétés, dont l'existence relève d'une liberté nullement restreinte

dans leur tendance vers l'accomplissement de ces tâches. Des relations basées de la sorte, assurent d'un côté aux fidèles les plus avantageuses conditions pour^{b)} travailler en vue de leur salut, de l'autre établissent les plus fortes garanties du développement de l'Etat, sous la sauvegarde non seulement de la force physique, mais des voix intérieures des consciences: "non propter metum, sed propter conscientiam".

Les concordats, conclus en 1737²³ et 1847²⁴ ne sont plus appliqués^{c)} présentement. Il faut embrasser des horizons plus larges et prévoir tout ce qui est nécessaire en vue du bien public. Impossible de citer dans le rapport présent tous les détails. On ne peut que tracer un essai d'ensemble, désigner les parties spéciales et indiquer quelques lignes directrices pour l'oeuvre future. Tous les matériaux peuvent être compris dans les chapitres suivants:

- I. Le droit public extérieur;
- II. Le droit public intérieur;
- III. Le droit privé.

I. Le droit public extérieur

Relativement au droit public la situation de l'Eglise catholique a subi toutes les phases d'instabilité.

Les Jagellons²⁵ défendent le pays avec le plus grand enthousiasme contre toute atteinte portée à l'unité de l'âme nationale, découlant du brisement de l'unité de foi. Tout écartement de l'unité de foi, déterminé dans la loi de 1424 comme *crimen laesae maiestatis* - est qualifié sévèrement dans les dispositions législatives ultérieures.

Après l'écoulement de cent ans, le 28 janvier 1573, les Etats confédérés à Varsovie sont astreints d'accorder aux: "dissidentibus de religione" le droit de pratiquer leur [1314v] religion²⁶.

Au cours du centenaire suivant naît l'idée de contre-opposer la religion régnante aux autres cultes, auxquels on conféra le caractère de cultes tolérés. Sigismund III²⁷ usa de tout le poids de son influence en vue d'affermir le caractère de la religion régnante.

²³ Agitur de concordato Wschoviensi dicto, quo Sedes Apostolica regi Poloniae concessit ius nominandi abbates commendatarios in 13 opulentissimis abbatibus Polonis. Cfr. Theiner, IV/1, p. 123-127; Mercati, I, p. 311-318; Włodarczyk, p. 87-92.

²⁴ Cfr. Mercati, I, p. 751-765; S. Olszawska-Skowrońska, *Le Concordat de 1847 avec la Russie d'après les documents authentiques*, Roma 1962.

²⁵ Jagellones - stirps regia a Vladislao Jagellone (1348-1434) originem ducens, quae in Lithuania dominabatur a. 1377-1401, 1440-1572 et in Polonia regnabat a. 1386-1572. Potiebantur etiam regnis Hungariae et Bohemiae.

²⁶ Cfr. M. Korolko, *Klejnot swobodnego sumienia. Polemika wokół konfederacji warszawskiej a. 1573-1658* [Clenodium liberae conscientiae. Controversiae circa Confoederationem Varsaviensem exortae a. 1573-1658], Warszawa 1974.

²⁷ Sigismundus III Vasa (1566-1632), rex Poloniae ab a. 1587.

a) La religion catholique - religion régnante

Après l'écoulement du centenaire suivant le principe, que la religion catholique est la religion régnante, fut reconnu en 1766 comme loi cardinale⁽⁵⁾. Cependant, les dissidents arrivèrent à avoir une grande influence et un grand prestige; non seulement on leur accorda exercitium publicum religionis, mais de nombreux privilèges leurs furent conférés.

Sous le sceptre russe la majesté de l'Eglise catholique tomba à son dernier degré. La Constitution de 1815²⁸ § 11 détermine: "La religion catholique confessée par la plus^d grande partie des habitants du Royaume de Pologne, sera l'objet d'une protection particulière du Gouvernement, sans que cela apporte nul préjudice aux autres cultes, qui tous sans exception peuvent exercer leurs pratiques entièrement et publiquement sous la sauvegarde du Gouvernement. La divergence de culte ne peut être un obstacle à la jouissance des droits civiques et politiques".

"Les droits civiques et politiques égaux", la même possibilité "exercitii religionis" - constituent déjà paritas status.

"La protection particulière du Gouvernement" peut être comprise doublement, ce que nous a appris la pratique ultérieure.

b) Paritas status

Paritas fut clairement énoncée dans le Statut Organique de 1832²⁹ au § 5: "La liberté de culte est absolument garantie; tout culte religieux peut exercer (e-ses pratiques religieuses-e) sous la protection du Gouvernement, publiquement et sans entraves; les divergences de foi ne peuvent donner lieu à une divergence de droits octroyés aux habitants du Royaume de Pologne. Les ecclésiastiques de tous les cultes sont entourés en mesure égale de la protection et du contrôle d'autorités légalement établies. D'ailleurs (wproczem) la religion catholique romaine, comme étant confessée par le plus grand nombre de nos sujets du Royaume de Pologne, restera toujours l'objet d'une particulière sollicitude du Gouvernement".

Le mot russe "wproczem" ayant trait à la religion catholique, après la préalable proclamation de l'égalité de tous les cultes - a dégradé l'Eglise jadis "régnaute" à un niveau formel défini - tout en donnant simultanément la promesse de sollicitude, dont le caractère n'était pas difficile à prévoir.

²⁸ Haec Constitutio, quae 17 XI 1815 ab Alexandro I (1777-1825, imperatore ab anno 1801) Regno Poloniae concessa erat, idem Poloniae Regnum unione personali cum Imperio Russico coniungebat et monarchicam ac constitutionalem regiminis formam introducebat.

²⁹ Hoc "Statutum Organicum", a Nicolao I (1796-1855, imperatore ab a. 1825) editum, Constitutionem a. 1815 datam abrogabat et libertatem seu autonomiam Regni Poloniae magna ex parte minuebat, ex.gr. per abrogationem Dietae et exercitus abolitionem.

[1315r] c) La foi catholique comme culte "étranger"

Effectivement on se dispensa bientôt de toutes cérémonies. A la religion catholique fut conféré (dans le Royaume de Pologne depuis 1867, le nom et la place de "inostrannoje ispowiedanje"⁽⁶⁾). Cependant, déjà à dater de 1832 l'Eglise catholique est à peine tolérée.

Néanmoins il convient de revenir sur le terrain sur lequel restent les pays catholiques, même en ne s'appuyant que sur les relations adoptées pour la Colombie ou l'Equateur.

d) Les droits politiques des évêques

De la position respective conférée à l'Eglise catholique par l'ancienne République Polonaise découlent les droits du clergé.

A dater du XIII siècle les évêques participent aux Conseils royaux⁽⁷⁾. Et au XVI siècle, à la Diète générale de Lublin en 1569, on fixe strictement "Le règlement du Conseil Royal Polonais et Lithuanien"⁽⁸⁾.

Les pouvoirs exceptionnels des évêques dans leurs Comtés, par exemple la juridiction laïque des évêques de Cracovie⁽⁹⁾, tombèrent, tout autant qu'en Europe occidentale. Néanmoins le privilège des évêques - la participation au Sénat - subsista jusqu'à l'anéantissement de la République. C'est ce que reconnaît la Constitution de 1807 et la Constitution de 1815. L'article 14 de cette Constitution établit: Il siègera au Sénat du Royaume de Pologne autant d'évêques de religion catholique-romaine, qu'il y aura de voyvodats désignés par la loi. En outre, y siègera un évêque du rite grec-uniat.

En vertu de l'ukase du 2 août 1821⁽¹⁰⁾, ainsi que de l'ukase du 27 août 1861⁽¹¹⁾, les évêques participaient aussi à la Commission pour les Affaires Spirituelles et de l'Instruction Publique.

e) Les droits politiques du clergé inférieur

Les ecclésiastiques n'exerçaient pas les fonctions de Députés de la Chambre basse. Par contre, en vertu de l'article 131 de la Constitution de 1815, les curés et les vicaires participaient aux assemblées communales. Ce même droit de participation aux assemblées des arrondissements est reconnu par le Statut Organique § 14, page 3.

La question, si aujourd'hui le clergé doit siéger au parlement, a été décidée par la pratique. Les Constitutions de Léon XIII³⁰ et enfin dernièrement le Décret de la Sainte [1315v] Congrégation du Consistoire du 9 mai 1913³¹ admet absolument la participation du clergé aux corps législatifs.

³⁰ Agitur de litteris encyclicis "Diuturnae illud" (datis 29 VI 1881), "Pergrata" (14 IX 1886) et "In mezzo" (16 II 1892). Cfr. *Handbuch des katholischen Kirchenrechts*, p. 251.

³¹ Vide "Decretum de sacerdotibus ad munus deputati in Gallia concurrentibus", AAS 5 (1913), p. 313.

Dans ce domaine, les ecclésiastiques catholiques doivent posséder des droits à l'égal de tous les citoyens du pays.

II. Le droit public intérieur

Relativement au domaine du droit public intérieur nous avons des causes capitales à noter.

a) La propagation de la foi

Durant les derniers cent ans, l'Eglise catholique était privée du droit à son propre développement, donc du droit à la vie. Ses institutions disparurent.

b) Diocèse de Podlachie³²

Le diocèse de Podlachie institué par la Bulle de Pie VII³³ "Ex imposita Nobis" le 2 juillet 1818³⁴ - est annulé le 19 mai 1867. L'ukase portant sur cette question est clair: "Annuler immédiatement le diocèse de Podlachie avec le Chapitre, le Consistoire et le Séminaire". L'ukase recommande de notifier la teneur de l'acte ci-dessus à tous les emplois supérieurs de l'Etat. Le 17 octobre 1867 le Saint-Siège a protesté contre cet acte⁽¹²⁾. D'ailleurs vis à vis du Saint-Siège le Gouvernement russe reconnaissait jusqu'aux derniers temps l'existence du diocèse de Podlachie, puisque dans l'accord avec le Saint-Siège du 24 décembre 1882 il consent, que l'évêque de Lublin administre le diocèse de Podlachie, à titre d'Administrateur Apostolique⁽¹³⁾. La question de ce diocèse devrait être présentement réglée. En général, le nombre des diocèses est trop petit en Pologne.

c) Le nombre des évêques

Si l'on a désigné en 1818 pour le Royaume 8 évêchés, c'était un nombre suffisant pour la population d'alors. Lors de l'anéantissement de la République, la Pologne comptait avec la Lithuanie 4 500 000 habitants. Cependant dans la Pologne même il y avait en 1827, 4 032 333 habitants. Puisque dans ce nombre il y avait environ 79% de catholiques, on peut évaluer la population catholique d'alors à 3 185 544.

Les dernières années avant la guerre on comptait au Royaume de Pologne 8 246 637 catholiques, la population a donc progressé plus de deux fois.

³² Dioecesis nomen sumpsit a regione in Polonia septentrionali et orientali ad fluvium Bug sita, cuius urbes primariae erant Bialystok et Siedlce.

³³ Pontifex maximus a. 1800-1823.

³⁴ Re vera bulla data est die 30 VI 1818. Cfr. P. Aleksandrowicz, *Diecezja siedlecka czyli podlaska (1818-1968)*, Siedlce 1971, p. 75-76.

Encore en 1867 en vue de l'administration du pays le Gouvernement russe avait augmenté le nombre des gouvernements jusqu'à 10. Il devrait y avoir au moins le même nombre de diocèses. Conformément au nombre doublé d'habitants devrait être doublé le nombre de suffragants dans tous les diocèses.

d) La nomination des évêques

La question de la nomination des évêques doit être aussi réglée. Le privilège de Patronat conféré en 1589 par Sixte V aux rois de Pologne, comme fondateurs des évêchés³⁵, n'a plus présentement aucune application. Le concordat de 1847 § 12 confère cette même grâce aux princes russes régnants. Du moment de l'annulation du dit concordat par l'ukase du 22 novembre, [1316r] 1866^h) ce privilège n'a aucun fondement légal, sauf la pratique, admise comme *malum necessarium*. Il faut donc soumettre à une mûre réflexionⁱ), ce qui serait plus avantageux à l'Eglise: - si les anciens droits des chapitres doivent être rétablis, s'il convient de tendre au système des élections appliqué en Angleterre, en Ecosse, Irlande et Hollande, où les chapitres choisissent trois candidats et les présentent à l'assemblée des évêques, qui de leur côté présentent leurs opinions au Saint-Siège; - si au contraire, il faut donner son appui au système des Etats-Unis, où outre les chapitres (^k-les curés-^k) participent aussi^k) aux élections des 3 candidats^l), et les évêques des provinces sont tenus d'énoncer leur opinion sur ces candidats, et encore comment conserver les raisons d'état du Royaume de Pologne.

e) Les bénéfices et le nombre du clergé

Au nombre des questions urgentes appartient aussi le règlement des bénéfices et l'augmentation du nombre du clergé. Du moment de la proclamation de la Bulle de Pie VII sur la délimitation des bénéfices³⁶, c'est à dire au cours de cent ans, le nombre des paroisses du Royaume de Pologne a subi des modifications fort minimes. En outre le nombre du clergé est absolument insuffisant. Ici il faut mentionner les données statistiques les plus générales.

³⁵ De privilegiis nominandi episcopos regibus Poloniae a papa Sixto V (1585-1590) concessis (ed. Theiner III, p. 24-27, 136, 190) vide fusius apud M. Banaszak, *Z dziejów dyplomacji watykańskiej. Poselstwa obediencyjne w latach 1534-1605*, T. 2, Warszawa 1975, p. 208-209.

³⁶ Vide supra memoratam bullam "Ex imposita Nobis", 30 VI 1818 promulgatam.

[1316v] Tableau 1. Enumération des paroisses et des habitants

Le diocèse	Le nombre des paroisses	
	en 1818	en 1916
De Varsovie	267	290
De Włocławek	344	351
De Płock	232	244
De Kielce	222	246
De Sandomir	198	200
De Lublin	138	235
De Podlachie	117	
De Sejny	120	124
En général	1638	1690
Le nombre de la population		
catholique en général	3 185 544	8 246 637
En moyenne une paroisse compte d'habitants	1 944, 7	4 879, 6

[317r] Tableau 2.

[Fideles et sacerdotes in dioecesibus Regni Poloniae
et in Europa]

L'Etat	Les fidèles	Les prêtres	A un prêtre
Le Royaume de Pologne			
L'archid. de Varsovie	1 798 669	537	3 349
Le dioc. de Kielce	944 604	339	2 786
Le dioc. de Lublin	1 612 437	399	4 041
Le dioc. de Płock	827 525	381	2 172
Le dioc. de Sandomir	959 350	303	3 166
Le dioc. de Sejny	683 426	352	1 941
Le dioc. de Włocławek	1 420 626	536	2 652
Au total au Royaume	8 246 637	2 847	2 897
La Russie	4 948 465	1 978	2 502
L'Allemagne	24 260 250	22 137	1 096
Le Luxembourg	250 559	480	522
L'Italie	34 225 000	61 613	555

L'Espagne	18 547 612	30 430	610
Le Portugal	4 448 356	4 282	1 039
La France	38 410 100	56 546	679
La Suisse	1 487 937	2 184	681
L'Angleterre	5 545 135	5 761	963
La Belgique	7 390 152	7 554	978
La Hollande	1 836 000	2 413	761
L'Autriche-Hongrie	33 286 773	22 767	1 462
Le Danemark	19 423	20	971
La Suède	4 000	12	333
La Norvège	2 850	24	119
Péninsule des Balkans	418 441	339	1 234
Total en Europe sans la Russie et la Pologne	170 132 598	216 562	78, 56

Les sources de statistique: Les rubriques an. 1910-1915, Atlas hierarchicus 1910-1913.

Il découle des données ci-dessus, que dans toute l'Europe à l'exclusion de la Pologne et de la Russie, il revient en moyenne pour un prêtre catholique 78.56 âmes, tandis qu'en Russie - 2 502, et dans les diocèses du Royaume de Pologne il y a relativement trois fois moins d'ecclésiastiques, que dans les autres pays d'Europe. En somme: au clergé polonais incombe trois fois plus de travail, que partout ailleurs.

Et quel en est le résultat? Evidemment, certains domaines d'activité doivent être négligés. Il ne peut être question de déployer l'action catholique, dans la conception moderne du mot. Nous n'avons pas de presse catholique, nous n'avons pas d'alliances catholiques suffisamment développées. Il n'y a pas de données en vue du développement de l'oeuvre créatrice scientifique. Certainement, il vaut mieux avoir moins de prêtres, mais en avoir de bons, que beaucoup mais bons à rien. Il faut travailler en but, que nous possédions un clergé, non seulement suffisant en nombre, mais très élevé sous le rapport scientifique et spirituel. Sous le rapport de l'instruction - le cens d'école exigé préalablement des aspirants à l'état ecclésiastique par les autorités russes - éveille des doutes sérieux. Rien que [1317v] vis à vis du fait du nombre insuffisant du clergé on ne peut établir aucunes comparaisons entre la fécondité de l'activité du clergé polonais et la même activité du clergé allemand ou français. Ramenons d'abord au même niveau l'instruction et le nombre du clergé, et alors par la seule force des choses jaillira l'ardente activité du clergé dans tous les domaines³⁷.

³⁷ Cfr. Kumor, *Ustrój i organizacja*, p. 40-67, 203-213, 239-245, 685-706.

f) Les uniates

En parlant du clergé et de la population il faut mentionner aussi les uniates et le rite oriental en général. Quoique en vertu de l'ukase de tolérance quelques centaines de mille purent revenir à l'Eglise catholique et adopter le rite latin, néanmoins il faut s'attendre, que cette question ressortira en premier lieu vis à vis du fait, que pas tous retournèrent au sein de l'Eglise^{m)}, d'après le compte rendu du Grand Synode en 1894-1895, il y avait dans les Gouvernements de Lublin, de Siedlce et de Suwałki 377 mille de "wozsojediniennyh", et 83 mille "uporstwujuszczych", c'est à dire d'uniates, au total - 460 mille⁽¹⁴⁾; (n- et revint-n) au sein de l'Eglise (en adoptant simultanément le rite latin) pas plus de 300 mille; en outre (o- il faut prendre en considération-o) la possibilité d'une agitation future en faveur de la conservation du rite oriental, puisque le Saint-Siège n'a pas publié de décret contraire relativement à cette question, - et existent encore^{p)} des constitutions sur les uniates non annulées: celle de Clément VIII^{q)} du 23 décembre 1595³⁸, de Paul V du 10 décembre 1615³⁹, de Benoît XIV du 24 décembre 1743⁴⁰, et de Léon XIII "Orientalium dignitas Ecclesiarum" en 1894⁴¹.

g) Les Ordres religieux

Le manque d'ecclésiastiques pourrait être considérablement adouci par l'introduction des Ordres religieux. On peut juger des dégâts occasionnés parmi les ordres religieux dans le Royaume de Pologne par le fait, que de 200 cloîtres il n'en resta tout au plus, que 35 ⁽¹⁵⁾, - en outre certaines localités furent particulièrement dévastées. Or - dans le diocèse de Podlachie il y avait des: Piaristes, Paulins (à Leśna et à Włodawa), Dominicains, Communistes, Franciscains, Réformates, Bernardins, Marians, Carmélites, Augustins, l'ordre des soeurs de Sainte Félicie et les soeurs de Charité⁴². Les édifices vides des cloîtres témoignent de l'ancienne vie intense de l'Eglise. L'assidue et laborieuse activité^{r)} des ordres religieux, peut rendre l'ancien éclat à beaucoup de ces résidences. Au préalable, il faut tendre au rétablissement des ordres religieux, les plus nécessaires au pays actuellement, notamment: ceux qui ont trait à l'enseignement et les missionnaires.

³⁸ Constitutio Apostolica "Magnus Dominus et laudabilis nimis", a Clemente VIII (summo pontifice a. 1592-1605) occasione conclusionis Unionis Brestensis edita (ed. Theiner III, p. 240-245).

³⁹ Motu proprio Pauli V (summi pontificis a. 1605-1621) "De non mutando ritu" (ed. Theiner III, p. 360).

⁴⁰ Constitutio Apostolica Benedicti XIV (summi pontificis a. 1740-1758) "Demandatum nobis", cfr. Amman, p. 427.

⁴¹ Cfr. AAS 27 (1894-1895), p. 257-264.

⁴² Cfr. P. P. Gach, *Kasaty zakonów na ziemiach dawnej Rzeczypospolitej i Śląska 1773-1914* [Ordines religiosi in terris veteris Reipublicae Poloniae et Silesiae cassati 1773-1914], Lublin 1984.

h) Les Tribunaux ecclésiastiques

La question de la compétence des Tribunaux ecclésiastiques doit être aussi réglée (^{s-} au plus vite-^s). Elle fut [1318r] déjà limitée du temps de la République Polonaise⁽¹⁶⁾. Evidemment, il serait difficile de parler de la compétence, obtenue par l'Eglise en voie de développement historique jusqu'au XIII siècle⁽¹⁷⁾, néanmoins l'amointrissement des limites de la compétence d'église indiquées par la nature même de l'Eglise est contraire à l'esprit d'un Etat catholique. Les concordats conclus par Léon XIII avec différents Etats ont déterminé ces questions d'une manière très détaillée.

III. Le droit privé

a) Les églises et les chapelles usurpées

Relativement au domaine du droit privé il faut noter d'abord la reprise des églises et des chapelles paroissiales, monastiques, du rite latin et uniate.

b) Les biens d'église usurpés

A côté du ci-dessus devra être aussi réglée la question des biens d'église, administrés par l'ancien gouvernement, surtout au cours des années 1864-1865. Contre l'usurpation des biens monastiques le Saint-Siège avait protesté le 30 janvier 1865⁽¹⁸⁾ dans la note du Cardinal Secrétaire d'Etat à l'Ambassadeur russe. Il faut citer ici les paroles de l'allocution du Pape: "Nous condamnons de toute notre force et écartons, les estimant caduques et sans valeur, tous les décrets et actes, promulgués par le Gouvernement russe au préjudice de la religion, de l'Eglise et du Saint-Siège Apostolique"⁽¹⁹⁾. Le calcul provisoire des biens d'église usurpés par l'ancien gouvernement, effectué en 1916 sur l'ordre de la Conférence des évêques, selon les taux de 1864-1865, peut être compris dans les chiffres suivants:

Les capitaux	9 523 481,78,75 rb
Les terres cultivées	
au total 455646, 298 arpents	11 132 087, 38
Les forêts	
totalement 45 339 arpents	1 266 615, 74
Les maisons	2 987 090, 67
Les bails	5 287 401, 23
Les dîmes	6 751 016, 35
L'inventaire fundi instr.	121 792, 96
Les servitudes	710 723, 80
Les compétences	23 183 834, 40
Au total	60 961 044, 31, 75 rb

La valeur de certaines parties des fonds d'église a subi une modification jusqu'aux temps actuels; cela a trait aux terres cultivées, aux forêts et aux maisons. Omettant l'évaluation des maisons, attendu qu'une évaluation de ce genre exigerait une étude spéciale, en outre ne changeant rien à la valeur des 61 577,89 arpents, c'est à dire les comptant au taux de 24 roubles [1318v] l'arpent, et aussi ne changeant rien à l'ancienne évaluation des capitaux, des bails, des dîmes, de l'inventaire et des servitudes, - il faut tout de même compter d'après les prix actuels les 395 069 arpents de terres cultivées, de forêts et de compétences. Avec ce compte, la valeur d'avant la guerre des fonds d'église représente une somme de plus de 400 millions de roubles. Il faut ajouter, qu'en vertu de la décision du tsar, du 28 août 1889, furent déposés⁴³ au Collège Spirituel⁴³ à Pétrograd les capitaux de placement temporaire ou permanent, qui appartenaient aux institutions d'église fermées en 1865. Ces capitaux constituaient en 1908 - 362 593 roubles 93 kopecks.

Le règlement de la question des fonds d'église en union avec la solution de celle de la dotation du clergé sur un principe d'équité, sont les questions les plus urgentes⁴⁴.

Les avis

En vue du ci-dessus deux tâches s'imposent : l'établissement de l'Etat catholique et la sauvegarde de la liberté de l'Eglise. Du point de vue catholique, il serait le plus aisé de les résoudre en s'appuyant sur les constitutions de Léon XIII: "Immortale Dei" (sur le régime chrétien des Etats)⁴⁵, "Sapientiae Christianae"⁴⁶, "Au milieu"⁴⁷, "Libertas"⁴⁸, "Rerum novarum"⁴⁹ et "Graves de communi"⁵⁰, qui apportent le plus de lumières.

I. L'Etat Polonais - Etat catholique

L'Etat polonais doit être un Etat catholique. Dans ce but, dans la nouvelle constitution de l'Etat polonais il faut introduire le principe capital de la Constitution de 3 Mai [1791], énoncé dans son premier article: "La

⁴³ Collegium Ecclesiasticum Romano-Catholicum Petropoli (1801-1917), alias Principalis Administratio Spiritualis vocatum, conditum erat in locum sectionis negotiorum Romano-Catholicorum penes Collegium Iustitiae. Ab a. 1805 in duas sectiones divisum erat: I - Romano-Catholicam, II - Ecclesiae Unitae Ruthenorum. Erat institutum saeculare et non canonicum. Cfr. A. Petrani, *Kolegium Duchowne w Petersburgu* [Collegium Spirituale Petropolitanum], Lublin 1950.

⁴⁴ Cfr. N. 5.

⁴⁵ "Immortale Dei", 19 XI 1885 a. data, ed. ASS 18 (1885), p. 161-180.

⁴⁶ "Sapientiae Christianae", de die 10 I 1890, ed. ASS 22 (1890), p. 385-404.

⁴⁷ "Au milieu", de die 16 II 1892, ed. ASS 24 (1892), p. 519-529.

⁴⁸ "Libertas", de die 20 VI 1888, ed. ASS 20 (1888), p. 593-613.

⁴⁹ "Rerum novarum", de die 15 V 1891, ed. ASS 23 (1891), p. 641-670.

⁵⁰ "Graves de communi", de die 18 I 1901, ed. ASS 33 (1900-1901), p. 385-396.

Religion nationale régnante est et sera la foi catholique-romaine avec tous ses droits... Et comme cette même Sainte Foi nous ordonne d'aimer notre prochain, nous devons assurer la paix dans la foi et la protection du gouvernement à tous les hommes, nonobstant leur culte quelconque et ^{(u-}c'est pour cela que^{u)} nous garantissons à tous les rites et religions la liberté dans tous les pays Polonais conformément aux lois du pays"⁵¹.

Le terme^{v)} "Etat catholique" exige tout au moins un éclaircissement général. Un tel Etat existe, lorsque la majorité des habitants professent la religion catholique; cependant, ce n'est pas l'unique signe caractéristique. Il ne suffit pas non plus, que le souverain appartienne à la religion catholique; d'autant moins ^{(w-}ne suffit pas^{w)} l'application des cérémonies religieuses catholiques aux actes publics. Le caractère d'un Etat catholique exige, que le régime social et tous les domaines de la vie publique et privée soient pénétrés de l'esprit de l'enseignement du Christ.

Donc:

1. Les lois, appartenant par leur essence même au domaine des liens moraux, ne peuvent être séparées ni de la morale^{x)}, ni de la religion, sans laquelle il n'existe pas de principes immuables d'équité.

2. La politique extérieure, [1319r] devant d'une part tenir compte du fait de l'exclusion des principes de moralité chrétienne dans les relations des Etats modernes, de l' autre - ne devrait pas être fondée sur le même terrain; il comporte des contradictions intérieures et doit conduire à des catastrophes, dont nous pouvons voir aujourd'hui le tableau dans l'anéantissement des Etats - colosses appuyés uniquement sur la force physique. La politique, tout autant que les lois, agit sur le terrain de la morale; elle est la somme totale des actes et des liens moraux des hommes, non une suite d'efforts d'animaux féroces avivés par l' intelligence humaine. La justice suprême, défendue par la suprême sanction divine doit être le principe de la politique.

3. Sur le même principe doit reposer la politique intérieure.

a) Par rapport aux citoyens du pays, un état catholique doit veiller à leur moralité donnant son appui dans les limites du possible à l'action religieuse de l'Eglise. C'est ce qui exige l'intérêt même de l'état. "Il n'y a pas de meilleur citoyen du pays, tant en temps de paix, que pendant la guerre, qu'un chrétien connaissant ses devoirs"⁽²⁰⁾.

b) L'état catholique n'admet pas qu'un organe quelconque de pouvoir laïc rende des ordres portant atteinte aux principes de la foi catholique. De tels

⁵¹ De Constitutione 3 Maii vocata, a. 1791 in Comitibus Quattuor Annorum (6 X 1788 - 29 V 1792) decreta, vide J. Łojek, *Geneza i obalenie Konstytucji 3 Maja. Polityka zagraniczna Rzeczypospolitej 1787-1792* [De origine et abolitione Constitutionis 3 Maii dictae. Relationes inter Rempublicam Polonam et exterarum nationes, 1787-1792], Lublin 1986.

actes nuisent à l'état même. "On pèche contre l'état en transgressant les principes de la religion"⁽²¹⁾

c) Il sauvegarde les liens sociaux moraux, qui - comme le serment - reposent sur la religion. La force physique crée plutôt la captivité que l'obéissance et porte toujours en soi le germe de troubles futurs.

d) L'école dans un état catholique ne peut être exclusivement une institution de l'état, attendu que les agents moraux autorisés, donc aussi l'Eglise, conformément aux indications de son apostolat, participent au règlement de cette question, ni ne peut être séparée de la tâche de l'éducation religieuse et morale, et pour les catholiques - de l'éducation dans l'esprit national et catholique.

e) L'état catholique ne jette pas le mariage en pâture aux passions humaines, ce qui affaiblirait ce premier embryon de la formation de l'état: "Le sort des Etats est décidé près du foyer domestique"⁽²²⁾.

f) L'état catholique reconnaît dans la question sociale non seulement la question économique, mais aussi la question morale. Elle ne peut être résolue sans l'influence de la religion⁽²³⁾; la sauvegarde de la propriété privée est indispensable. "Il faut admettre comme principe fondamental, que pour améliorer le sort des classes ouvrières la propriété privée doit être inviolable"⁽²⁴⁾.

II. La liberté de l'Eglise catholique

La liberté de l'Eglise exige, que soient résolues dans le plus court délai deux questions fondamentales.

1. L'annulation en voie législative des lois russes en conférant simultanément à l'Eglise le caractère de personne de droit public.

[1319v] 2. L' introduction en voie législative, éventuellement en voie de concordat avec le Saint-Siège, d'un Statut organique ayant trait à la nouvelle organisation du rapport de l'Eglise avec l'état. - Le Statut doit comprendre :

a) relativement au domaine du droit public extérieur - la définition de la position de l'Eglise dans l'Etat, ainsi que lois politiques de l'épiscopat et du clergé catholique;

b) dans le domaine du droit public intérieur:

1) L'évêché de Podlachie doit être rétabli.

2) Les pensions des évêques suffragants, dont la nomination est à désirer, doivent être adjointes au nombre des états.

3) Il faut aboutir à une entente relativement à la forme de la nomination des sièges d'évêques.

4) Il faut régler la question des bénéfices, - relativement celle du patronat du gouvernement dans certains bénéfices, ainsi que du droit de patronage en général.

5) Tendre à introduire dans le Royaume de Pologne un nombre d'ecclésiastiques égal à celui des pays occidentaux de l'Europe, pour le moment en voie d'accorder aux ordres religieux le droit de s'établir sur le territoire de l'Etat polonais.

6) Prendre en considération une juste délimitation des diocèses et des paroisses.

7) Donner son appui aux tendances ayant trait à l'élévation du niveau de l'instruction du clergé.

8) Fixer les limites de la compétence des Tribunaux d'église, annulant les liens, qui les entravent et conférant l'autorité et la force de loi à leurs jugements.

Relativement au droit privé - les questions les plus urgentes sont:

1) La dotation du clergé en union avec le règlement de la question de la revendication des biens d'église usurpés par l'ancien gouvernement.

2) La reprise des mains du gouvernement russe des fonds d'église déposés dans les maisons de banque russes, en placement permanent ou temporaire (y compris les fonds de constructions et les legs).

3) Le rassemblement d'informations en voie d'enquête sur les églises du rite uniate, ainsi que catholiques-romaines, prises ou fermées par le gouvernement russe.

4) La fixation des principes de la construction des édifices d'église.

5) L'accord établit entre les exigences de l'Etat et celles du code canonique relativement aux charges personnelles du clergé et des biens ecclésiastiques.

La liberté de l'Eglise ne nuit pas à l'Etat: "Elle est la gardienne de la plus haute et la plus vraie notion de la souveraineté politique, puisqu'elle la fait dériver de Dieu"⁽²⁵⁾.

Du moment de la promulgation de l'ukase du 14 décembre⁵², le gouvernement russe commença à prohiber les restrictions entravant l'Eglise catholique. Dans cet esprit furent sanctionnées par le tsar le 1 février 1905 les Décisions du comité des Ministres, l'ukase sur la tolérance religieuse du 17 avril 1905⁵³ et d'autres.

Enfin le Gouvernement révolutionnaire prohiba complètement les restrictions de l'Eglise catholique, d'abord par la Décision du Gouvernement Temporaire du 14 juillet 1917^{y)} (N. 1099)⁽²⁶⁾ et par une décision très détaillée du même gouvernement du 26 juillet 1917⁽²⁷⁾.

⁵² Agitur verisimiliter de ordinatione imperiali mense Decembri 1882 data, quae praecedentes ordinationes, a. 1865 et 1866 datas, aliquantum mitigabat. Cfr. Mercati I, p. 1016-1018 ("Accordi stipulati fra la Santa Sede ed il Governo Russo, 24 dicembre 1882").

⁵³ Edictum tolerantiae ab imperatore Nicolao II (1868-1918, imperatore ab a.1894) die 17/30 IV 1905datum.

Adnotationes auctorum libelli

- (1) Volumina Legum II 621, 625, 293.
 (2) Rejnke, p. 65 (Procès-verbal des séances de la Chambre des députés).
 (3) Rejnke, p. 137.
 (4) Lescoeur II 584.
 (5) Volumina Legum VII 436.
 (6) Askenazy, p. 75. Cent ans de l'Admin. au Royaume de Pologne.
 (7) Hube: Les Statuts de Nieszawa p. 12.
 (8) Stężyński, p. 324. L'histoire du droit polonais.
 (9) Hube: Le droit Polonais, p. 53.
 (10) Rejnke, p. 52.
 (11) Expositio documentis, p. 135.
 (12) Expositio documentis, p. 229.
 (13) "Que l'Evêque de Lublin soit chargé de l'administration apostolique du Diocèse de Podlachie".
 (14) Rejnke, p. 52.
 (15) Rejnke, p. 140.
 (16) Le droit Pol. pri. Burzyński, p. 360.
 (17) Hube: Le droit Polonais, p. 201.
 (18) Expositio documentis, p. 192.
 (19) Expositio documentis, p. 227.
 (20) Leo XIII: Sapientiae Christianae.
 (21) Sapientiae Christianae ibid.
 (22) Sapientiae Christianae. Acta L. XIII, t. X, p. 39.
 (23) Graves de communi de Léon XIII.
 (24) Rerum novarum. Léon XIII.
 (25) Au Milieu. 16 II 1892. Acta Leonis XIII, t. XII, p. 50.
 (26) Sobranije, n. 188 z [sic] 10 août 1917.
 (27) Sobranije, n. 204 z [sic] 25 août 1917.

Adnotationes editoris

- a) *Tituli intermedii in margine scripti sunt.*
 b) *Verbum manu scriptum in locum expuncti: de pouvoir*
 c) *Verbum manu scriptum in locum expuncti: exécutés*
 d) *Manu scriptum.*
 e-e) *Manu scriptum.*
 f-f) *Manu scriptum pro: au*
 g) *In copia: 1918.*
 h) *In copia: 1918.*
 i) *Sequitur expunctum: afin de savoir*
 k,k-k) *Manu scriptum.*
 l) *Sequitur expunctum: et les curés*
 m) *Sequitur expunctum: tandis que*
 n-n) *Manu scriptum pro: tandis que retourna*
 o-o) *Manu scriptum pro: on vue de*
 p) *Manu adscriptum.*
 q) *In copia: Clément V*
 r) *Manu scriptum pro: main*
 s-s) *Manu scriptum pro: hativement*
 t) *Manu scriptum pro: réunis*
 u-u) *Manu adscriptum.*
 v) *Sequitur expunctum: même*
 w-w) *Manu adscriptum.*
 x) *Manu scriptum pro: l'étiqne*
 y) *In copia: 1817*

Annexum n. 3:

Episcopi Poloniae: Propositum organisationis Ecclesiae Catholicae
 in Regno Poloniae

[Varsaviae, 11-12 XII 1917].

Projet de l'organisation de l'Eglise catholique
 dans le Royaume de Pologne⁵⁴

⁵⁴ Hoc "propositum" revera est prima adumbratio futuri concordati, ab epo A. Nowowiejski elaborata, de qua episcopi diebus 11-12 XII 1917 in conferentia congregati prolixius disceptaverunt et quam tandem unanimi consensu approbaverunt et acceptarunt, deinde una cum memoriali libello "Avis

I. Rapport de l'Eglise à l'Etat

1. La religion catholique apostolique romaine est la religion de l'Etat polonais: le pouvoir public l'a reconnue^{a)}⁵⁵ comme réel et primordial élément de l'organisation sociale, ^{(b-}l'entoure de sa protection et lui assure l'inviolabilité^{b)} de ses lois et de ses privilèges.

2. L'Eglise catholique jouit d'une pleine liberté. ^{(c-}L'Etat ne peut entraver sous aucun rapport l'exercice de ses lois canoniques^{c)}.

3. L'Etat reconnaît dans l'Eglise, représentée par ses représentants légaux et les organes d'ordre hiérarchique une personne juridique ^{(d-}possédant la pleine capacité législative, propre aux personnes juridiques^{d)}.

4. Le clergé catholique et les fidèles possèdent la pleine liberté de l'entente directe avec le Saint-Siège. Les ordres du Saint-Siège adressés soit à l'Eglise de Pologne en général, soit à l'une de ses parties ou des personnes privées, ^{(e-}sont libérés de censure préventive ou du placet^{e)} du pouvoir de l'Etat.

5. Un nonce du Pape résidera dans le Royaume de Pologne; en retour le Gouvernement polonais aura son ambassadeur auprès du Saint-Siège.

6. Dès que dans un diocèse aura lieu une nomination, l'évêque en fait la communication aux respectives autorités; à part cela tous les évêques présentent chaque année au respectif ministère la statistique du clergé des églises, cloîtres et associations religieuses.

7. Les autorités civiles s'entendent avec le clergé par l'entremise des autorités diocésaines.

8. Les curés ou leurs suppléants tiennent un livre de l'état civil, conformément aux lois obligatoires^{f)}.

9. Les curies épiscopales, chapitres, séminaires, charges de paroisses et en général toutes les institutions ecclésiastiques, jouissent gratuitement de la poste de l'Etat, pour correspondance officielle, ainsi que pour officiels envois de valeur^{g)}.

II. Organisation intérieure de l'Eglise^{h)}

10. Le nombre et les limites des diocèses dépendent du Saint-Siège.

11. Le Saint-Siège nomme les archevêques et les évêques, tant diocésains que titulaires (suffragants coadjuteurs).

sur les besoins actuels de l'Eglise catholique dans le Royaume de Pologne" ad Sedem Apostolicam miserunt (cfr. supra N.1).

⁵⁵ In marginibus huius "propositi" inveniuntur adnotationes et correctiones manu Achillis Ratti factae, quas infra, in apparatu quem dicunt critico, referimus.

12. Dans chaque diocèse est institué à côté de l'église cathédrale un chapitre, comme conseil de l'évêque, pour son service à la dite église et diocèse.

13. Les chapitres collégiaux déjà existants seront conservés.

14. Le Saint-Siège nomme les prélats cathédraux et collégiaux; le reste des membres du chapitre est nommé par l'évêque.

15. Les diocèses sont partagés en décanats et paroisses, dont le nombre et les limites dépendent de l'Evêque diocésain respectif.

16. L'Evêque créeⁱ⁾ et organise sa propre curie dont il se sert comme aide dans l'administration de son diocèse.

17. Les Evêques peuvent organiser, conformément aux indications de la loi canonique, des associations et confréries religieuses en vertu des statuts décrétés par eux.

18. On peut établir dans le Royaume de Pologne des couvents et ordres religieux^{k)}, ainsi que les cloîtres d'ordres religieux^{l)}, déjà existants en vertu de l'ultérieure approbation du Saint-Siège. Ces congrégations peuvent librement s'entendre avec leur autorité, même si elle réside hors des frontières de la Pologne^{m)}.

19. ⁿ⁾ Les couvents et congrégationsⁿ⁾ religieuses, ainsi que les associations religieuses possèdent la ^{o)} capacité législative des personnes juridiques^{o)} tout autant, que les institutions ecclésiastiques^{p)}.

III. Pouvoir de l'Eglise

a) Pouvoir législatif

20. Les synodes de provinces et de diocèses peuvent avoir lieu conformément aux prescriptions de la loi canonique.

21. Les évêques ne sont pas gênés dans l'exercice de leur pouvoir législatif dans ses limites ecclésiastiques, conformément aux exigences de la loi canonique.

b) Pouvoir judiciaire

22. Dans chaque diocèse il y aura des Tribunaux d'Eglise pour connaître les affaires ecclésiastiques dans les limites fixées par la loi canonique. Dans les procès ecclésiastiques les autorités de l'Etat donnent l'appui nécessaire.

23. La loi canonique relative au sacrement du mariage et à sa validité, ainsi qu'aux conditions de la séparation des époux, trouve son entière application dans le Royaume de Pologne^{q)}.

24. Les jugements des Tribunaux ecclésiastiques dans les causes matrimoniales, ainsi qu'en causes civiles ou criminelles, portées au Tribunal épiscopal contre les ecclésiastiques, auront droit d'être exécutés par l'Etat à l'égal des jugements des autorités civiles.

c) Le droit de l'enseignement

25. L'Eglise a le droit de fonder des écoles spéciales pour l'enseignement du clergé. Au près des universités du pays existent des Facultés théologiques, dont les statuts sont sanctionnés par le Saint-Siège. L'Eglise a aussi le droit de fonder des écoles académiques ecclésiastiques^{r)}.

26. Dans chaque diocèse les évêques entretiennent des séminaires ecclésiastiques libres de l'ingérence des autorités civiles.

27. A l'égal d'autres personnes juridiques, l'Eglise peut ouvrir des écoles (s-de caractère religieux-s) pour l'éducation de la jeunesse civile^{t)}.

28. L'enseignement religieux dans toutes les écoles fréquentées par la jeunesse catholique, et aussi le soin de veiller, que l'enseignement en général soit dans l'esprit chrétien, ainsi que l'éducation de la jeunesse appartient à l'Eglise catholique, qui à l'appel des autorités de l'école désigne d'elle même les catéchistes, qui seront salariés par l'école. C'est pourquoi les évêques respectifs, ou leurs délégués, ont le droit de prendre connaissance de tout le matériel scientifique de l'école, en but d'éloigner par voie d'entente avec les autorités de l'école les manuels et cours de leçons dangereux pour la foi catholique, et même les personnes dont la pernicieuse et constante influence porte atteinte aux principes de la religion et de la morale.

29. Dans les écoles primaires pour la jeunesse catholique, ne peut être professeur qu'un catholique.

d) Le culte de Dieu

30. Le culte religieux n'est nullement entravé ni dans ^(u-la vie-u) publique ni dans la vie privée.

31. L'Eglise catholique a le droit d'élever des églises, d'ouvrir des chapelles et autres lieux désignés au culte, sous réserve de prescriptions architectoniques de l'Etat^{v)}.

32. Les églises catholiques, cimetières et autres lieux sacrés conservent leur caractère dans les limites fixées par la loi canonique (Code Iur. Can. 1160, 1178, 1179, 1187).

IV. Les droits du clergé^{w)}

33. Le clergé catholique a ses propres Tribunaux, qui prononcent en cas de différends. Les personnes civiles ne peuvent qu'avec le consentement de l'Evêque respectif appeler les ecclésiastiques devant le Tribunal civil.

34. Toute infraction d'un ecclésiastique aux lois civiles, ne peut être examinée devant un Tribunal civil, qu'après la communication faite à l'Evêque respectif et l'admission au nombre des juges d'un délégué de l'Evêque. Les cardinaux et évêques ne peuvent en aucun cas être appelés à paraître devant les Tribunaux civils sans le préalable consentement du Saint-Siège.

35. Les peines criminelles^{x)} prononcées contre les ecclésiastiques ne peuvent être exécutées, qu'après le préalable examen des actes du procès au Tribunal épiscopal, et le coupable ne peut être livré aux autorités civiles qu'après avoir subi la peine de la dégradation, si elle est nécessaire.

36. Les jugements relatifs à la restriction de la liberté individuelle sont exécutés par les autorités ecclésiastiques dans les maisons désignées pour les démerités ecclésiastiques.

37. Tous les ecclésiastiques d'ordre sacré supérieur, en commençant par le subdiaconat et les religieux qui ont fait leurs vœux sont libérés du service militaire^{y)}. Les occupations ou devoirs publics, civils non concordants avec la dignité ecclésiastique, ne peuvent pas être dévolus à des personnes tant appartenant au clergé séculier, que religieux.

38. Les décisions ci-dessus mentionnées ne concernent pas les prêtres privés par les Tribunaux épiscopaux du droit de porter la robe ecclésiastique, ou qui ont subi la peine de dégradation.

V. Dotation de l'Eglise

39. L'Eglise, comme personne juridique par l'entremise de ses évêques, ainsi que des instituts d'Eglise, auxquels l'autorité ecclésiastique accorde le caractère de personnes juridiques, possède la capacité d'héritage testamentaire, d'acceptation des dons, ou d'achat de propriétés par d'autres voies légales, et d'administration, dispositions et cessation (aliénation, comme change, vente, donation, gage, bail, rente viagère, location) des biens meubles et immeubles sous réserve des prescriptions de la loi canonique (can. 1 532).

40. L'administration des biens de L'Eglise et d'instituts particuliers, églises, chapitres, cloîtres, séminaires, associations catholiques et congrégations, appartient à leurs propres supérieurs, qui exercent les devoirs de l'ad-

ministration sous la directe surveillance de l'évêque. Les affaires des biens d'une plus grande importance, dépassant les limites de l'administration ordinaire comme par exemple le commencement d'un procès de différends, exigent sous peine d'invalidité, le consentement de l'évêque par écrit.

41. Toutes les données relatives aux biens des églises de tout le diocèse sont concentrés dans un comité diocésain établi par l'évêque, auprès de la curie de l'évêché, pour affaires de propriété. L'évêque peut nommer pour les églises particulières du diocèse des comités spéciaux (composés de trois - même civiles personnes) qui sous la direction des curés ou d'administrateurs d'églises exercent les fonctions des curateurs dans les limites fixées par la loi canonique. Les membres du comité seront réélus tous les trois ans.

42. Toutes les affaires relatives à la fondation ou la restauration des églises ou autres bâtiments d'églises ou de cures, en but de ramasser les fonds nécessaires et d'en user avec profit, l'évêque crée en cas de nécessité des comités spéciaux, qui donnent rapport de leurs fonctions au comité diocésain pour affaires des biens de d'église²⁾.

43. Les dépenses pour l'entretien des églises^{aa)} et cimetières sont couvertes par:

- a) des cotisations volontaires des paroissiens,
- b) d'une répartition entre paroissiens décrétée par la paroisse.

44. Le comité de la dite église convoque les paroissiens pour établir le décret. Les paroissiens majeurs, tant hommes que femmes, à pluralité des deux tiers de voix, ont le droit d'arrêter les dépenses de la paroisse, qui obligent tous les paroissiens. Le mode et la répartition de la levée dépend de leur décision. Les plaintes des paroissiens relatives à une injuste répartition doivent être portées au comité de la paroisse dans le délai de trois mois. La répartition est arrêtée définitivement par le comité diocésain. Les autorités locales administratives (de commune ou de ville) sont en devoir en cas de nécessité de donner leur appui à l'exercice et à l'exécution de la répartition.

45. Les églises, chapelles, séminaires, maisons d'évêques, de chapitres, de paroisses et des couvents avec leurs dépendances, sont libérés de tout impôt, logement des troupes, voitures de service et autres charges publiques.

46. Nul ne peut organiser des quêtes pour but quelconque dans les églises ou dans les limites du territoire de l'église sous prétexte de quête pour but ecclésiastique, sans le consentement par écrit de l'évêque respectif^{bb)}.

47. Le gouvernement polonais prend en possession avec l'approbation du Saint-Siège les propriétés incorporées jusqu'à présent aux biens de l'Etat et

dont l'ancien gouvernement avait dépouillé l'Eglise, en revanche elle s'engage de payer annuellement et à perpétuité le pourcent légal de la valeur calculée des biens ecclésiastiques retenus, en total de 400 millions de roubles d'or. La dite somme sera répartie par l'épiscopat du Royaume de Pologne dans les diocèses comme dotation du clergé, des églises et des institutions d'Eglises en général^{cc)}.

48. Le quart des biens-fonds meubles et immeubles - restés après le décès d'un prêtre^{dd)} (la propriété de famille exceptée) des choses liturgiques et de l'ameublement, appartient aux fonds diocésains.

VI. Prescriptions transitoires

49. Les capitaux pour les bâtiments, ainsi que les fonds provenant des pieux légats et retenus par le gouvernement russe jusqu'au commencement de la présente guerre, ne font pas partie du taux des fonds de l'Eglise, donc seront rendus totalement à l'Eglise.

50. De même les églises changées en églises de culte orthodoxe ou désignées pour d'autres buts séculiers ne servant encore, après leur clôture à aucun usage, ainsi que tous les édifices d'évêques, de couvents et de maisons d'émérites, qui n'ayant pas de valeur déterminée ne sont pas comprises dans l'évaluation des fonds d'Eglise en nature ou en leur équivalent.

51. Les bâtiments d'Eglise, de presbytères ou autres instituts ecclésiastiques, considérés par le gouvernement russe en qualité des biens, qui ont appartenu à l'Eglise, comme appartenant à l'Etat, deviendront l'incontestable propriété de l'Eglise catholique directement administrés par les autorités des dits instituts.

52. L'Eglise et l'Institut de St. Stanislas à Rome^{ee)} sera dorénavant sous la surveillance de l'Episcopat du Royaume de Pologne.

53. Jusqu'à ce que les rapports des redevances mutuelles du Royaume polonais et russe ne seront pas réglés, le Royaume de Pologne versera à l'Eglise catholique, comme à compte des pourcents ci-dessus mentionnés des sommes annuelles pour couvrir les dépenses de l'Eglise, suivant les normes établies de concert avec le Saint-Siège, et qui soient conformes aux besoins des temps présents; avant le règlement de cette affaire par voie d'entente avec le Saint-Siège le gouvernement polonais devra accepter toutes les charges, acceptées et subies jusqu'à présent par le gouvernement russe.

54. Toutes les lois ou ordres des anciens gouvernements, relatifs à l'Eglise catholique et contraires à la présente constitution, perdent leur force obligatoire.

- a) *Proponit correctionem*: la reconni
 b-b) *Proponit correctionem*: et lui assure fort appui
 c-c) *Proponit correctionem*: L'Etat n'entrave sous aucun rapport l'exercice de ses lois et privilèges.
 d-d) *Proponit correctionem*: d'une société en son genre parfaite, cfr 19; *et infra*: 1) Non si parla dei culti tollerati e la tolleranza di [... ..] (sbaglio) equiparazione e peggio; 2) Non si parla della cura spirituale dell'esercito.
 e-e) *Proponit correctionem*: ne sont pas assoujettis à censure préventive ou placet
 f) *In margine*: Cfr. 37 e can. 139. Les livres paroissiale auront valeur d'état civil pres du pouvoir civil.
 g) *In margine*: Il calendario?
 h) *In margine*: L'organisation de l'église se fait selon les dispositions de la loi canonique.
 i) *Proponit expungi*.
 k) *Proponit adiungi*: des maisons et des collèges des Congrég[at]ions relig[ieuses].
 i) *Proponit expungi*.
 k) *Proponit adiungi*: des maisons et des collèges des Congrég[at]ions relig[ieuses].
 l) *Proponit adiungi*: et de Congrég[at]ions
 m) *In margine*: Cfr can. 448. Les religieux et les religieuses de nationalité étrangère sous notification de leurs supérieures à l'autorité de l'Etat, peuvent librement entrer dans le Royaume de Pologne.
 n-n) *Proponit correctionem*: Les ordres et les congrégations.
- o-o) *Proponit correctionem*: personnalité juridique
 p) *Proponit correctionem*: et la capacité de posséder, acheter, vendre etc. etc.
 q) *Proponit adiungi*: et toute loi civile touchant le mariage sera conforme à la loi canonique. *In margine*: (cfr. Spagna)
 r) *In margine*: Cfr. 1) precisassero d'un Seminario ed altre scuole e a accesso a cattedre fuori dei Seminari, quindi: 2) esami equiparati; 3) gradi accademici (teologia, filosofia, diritto canonico) romani.
 s-s) *Proponit expungi*.
 t) *In margine*: Segnatamente scuole normali (cfr. programma dell'Università di Roma).
 u-u) *Proponit correctionem*: ses manifestations
 v) *Proponit adiungi*: quant à l'église intérieure
 w) *In margine*: I membri del clero e secolare e regolare possono portare pubblicamente l'abito loro prescritto dalla legge canonica. La legge vieta il matrimonio civile degli ordinati in sacris.
 x) *Correctum ex*: cardinales
 y) *In margine*: Studenti di teologia e novizi.
 z) *In margine*: Cfr. fabbricerie Giuseppine.
 aa) *In margine*: parr. curé, cfr. Can. 1182
 bb) *In margine*: Forse troppo per i parroci e per i religiosi nelle rispettive chiese.
 cc) *In margine*: ripartizione.
 dd) *In margine*: anche beneficiato?
 ee) *Proponit adiungi*: appartient aux Polonais et

N. 2.

**Card. Petrus Gasparri, secretarius status,
 Alexandro Kakowski, archiepiscopo Varsaviensi**

Vaticani, 24 IV 1918.

Mittit summi pontificis responsum ad litteras episcoporum provinciae Varsaviensis et nuntiat papam, cognitis consiliis ad renovandam vitam ecclesiasticam in Polonia ineundis, Visitatorem Apostolicum illuc mittere statuisset, qui eos in eiusmodi propositis conficiendis adiuturus sit. Certiorem eum facit Sedem Apostolicam probare opusculum Projet de l'organisation de l'Eglise inscriptum et laudare conatus episcoporum ad abolendas leges et praescripta ab auctoritatibus Russicis Ecclesiae catholicae imposita. Addit praeterea summi pontificis desiderium esse, ut episcopi in omnibus coeptis et actionibus suis con-

cordes et unanimes sint. Mittit formulas iuramenti fidelitatis supremis Reipublicae auctoritatibus praestandi, a Sede Apostolica iam approbatas, et curriculum vitae Achillis Ratti.

Cop. dactylogr. (ex originali): Lublin, AAL, Rep. 61 I 1 (N.prot. 60990) s.f. Datum erronee transcriptum: "25 II". Ibidem annexum.

Min.: Vaticani, Arch.CNEE, Russia-Polonia 483 (N.prot. 60.990) s.f., cum dato: "24 Aprile 1918" et adnotatione eadem manu facta: "con inserti" (quae tamen hic desunt).

Ill.mo et Rev.mo Signore,

Mi reco a gradita premura di trasmettere, qui unita, alla Signoria V.ra Ill.ma e Rev.ma una venerata Lettera del Sommo Pontefice⁵⁶, in risposta all'Indirizzo dei Prelati della Provincia Ecclesiastica di Varsavia⁵⁷, in data dell'11 dicembre scorso⁵⁸.

Da tale Augusto Autografo V.ra Signoria ed i suoi degni Confratelli apprenderanno quanto al Santo Padre è giunto gradito l'omaggio di venerazione umiliato al Suo Trono dai zelanti e fedeli Vescovi della Polonia, nonché l'annuncio delle importanti decisioni prese dai medesimi nella loro Conferenza Episcopale, al nobilissimo scopo di dare un nuovo assetto alle cose religiose in coteste regioni⁵⁹. Sua Santità si è pure vivamente compiaciuta di constatare che la partecipazione di V.ra Signoria al Consiglio di Reggenza si è già mostrata molto utile per gli interessi della Chiesa e forma i voti più ardenti affinché Ella, colla sua nota prudenza e saggezza, possa realizzare completamente il grandioso disegno di ricostruzione religiosa, a cui con tanto zelo ed abnegazione si è dedicata.

Per ciò che concerne le importanti questioni sottoposte alla Santa Sede tramite della Nunziatura Apostolica di Monaco⁶⁰, il degnissimo Prelato, che Sua Santità invia costì in Missione puramente religiosa, avrà cura di fornire opportuni schiarimenti, conformemente alle istruzioni ricevute⁶¹. Egli inoltre, presterà con ogni impegno la sua preziosa collaborazione affinché alle questioni medesime sia data una sollecita e conveniente soluzione.

⁵⁶ Vide N. 3.

⁵⁷ Membra conferentiae episcoporum provinciae ecclesiasticae Varsaviensis tunc fuerunt: aepus Alexander Kakowski - metropolita a. 1913-1938, Antonius Karas - epus Sejnensis (1910-1925), Augustinus Łosiński - epus Kielcensis (1910-1937), Antonius Iulianus Nowowiejski - epus Plocensis (1908-1941), Marianus Ryx - epus Sandomiriensis (1910-1930), Stanislaus Casimirus Zdzitowiecki - epus Cuia-viencis-Calissiensis (1902-1927), Casimirus Ruszkiewicz - epus auxiliaris Varsaviensis (1884-1925), sac. Zeno Kwiek - vicarius capitularis dioecesis Lublinensis et administrator apostolicus dioecesis Janoviensis sive Podlachiensis (1914-1918).

⁵⁸ Vide Annexum n. 1 ad N. 1).

⁵⁹ Vide N. 1 et 5 (annexum n. 1).

⁶⁰ Vide N. 1.

⁶¹ Vide instructiones Achilli Ratti datas sub N. 5, 6, 8-11.

Posso, peraltro, assicurarla che la Santa Sede ha esaminato il "Projet de l'organisation de l'Eglise Catholique dans le Royaume de Pologne"⁶² ed ha vivamente lodato la sollecitudine dell'Episcopato Polacco per ottenere l'abolizione delle leggi e prescrizioni emanate dalle autorità russe circa la Chiesa Cattolica, ed assicurare invece alla medesima il riconoscimento dei suoi diritti, e la piena libertà di esercitarli. Il Progetto in parola fu giudicato buono, salve opportune modificazioni⁶³, che il sullodato Visitatore Apostolico non mancherà d'indicare a V.ra Signoria per sentirne il suo apprezzato parere e riferirlo poi alla Santa Sede.

La Santa Sede ha portato pure la sua attenzione sulle divergenze di vedute sorte specialmente circa l'Associazione politico-sociale "Union du peuple"⁶⁴, ed ha già incaricato il medesimo Visitatore d'intrattenersi con V.ra Signoria al riguardo. Intanto l'augusto Pontefice non ha mancato d'inculcare ai prelati Polacchi che, in quest' ora storica per la loro patria, uniti e concordi dirigano tutte le loro energie alla restaurazione religiosa della Polonia.

La Santa Sede loda pure le premure di V.ra Signoria per ripristinare il giuramento religioso; quanto, poi, al giuramento di fedeltà alla Suprema Autorità in Polonia, il quale, secondo l'intenzione del Consiglio di Reggenza, dovrebbe essere prestato anche dall'Episcopato e dal Clero, ritengo opportuno inviarle, qui accluse, alcune formole⁶⁵ già approvate dalla Santa sede, affinché Ella, in conformità di esse e d'intesa col Visitatore Apostolico, possa redigere una formola adatta alle speciali condizioni del Clero e dell'Episcopato.

Nell'esprimerLe, infine, i più fervidi voti per la felice riuscita dell'opera grandiosa a cui Ella attende con tanto impegno e così lodevole zelo, godo confermarmi con sensi della più distinta considerazione

di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma servitore
P[ietro] Card. Gasparri

Annexum:

[Curriculum vitae Mons. Achillis Ratti]

Achilles Ratti, patria et nativitate Mediolanensis (natus a. 1857 d. 31 Maii), ordinatione presbyterali (1879) Romanus. Canonicus Vaticanus, protonotarius supranumerarius.

⁶² Vide N. 5, annexum n.1.

⁶³ Vide N. 5, annexa n. 2-4, necnon annexum ad N. 16.

⁶⁴ De Unione Plebea vide supra, N. 1

⁶⁵ Quae hic non publicantur, quoniam una cum documento exstant formulae Polonice redditae. Eaedem formulae annexae sunt etiam Instructioni in usum visitatoris apostolici., cfr. N. 5, annexum n. 5.

Post completa studia gymnasialia theologiam in seminariis Mediolanensibus absolvit. Doctoratus lauream in Philosophia, S. Theologia et Iure Canonico Romae adeptus est. Mediolanum reversus primum theologiam dogmaticam et sacram eloquentiam in seminario theologico tradidit (1882-1888), tum inter "Doctores Bibliothecae Ambrosianae" cooptatus est (1888), praefecto eiusdem bibliothecae Antonio Ceriani, inter orientalistas celeberrimo⁶⁶; non ita tamen totus in scientiis tradendis et in libris excolendis fuit, ut ministerio animarum abesset, maxime pro iuvenibus et pro publicarum elementarium scholarum institutionibus laborabat.

Cum iam primum "membrum effectivum" "Instituti scientiarum et litterarum Lombardiae" itemque "Socius effectivus" "Deputationis Historiae Patriae" fuisset, electus est, laudato Ceriano e vivis sublato, "Praefectus Bibliothecae Ambrosianae" (a. 1907) renuntiatus fuisset, benigna dignatione S[anctae] M[emoriae] Pii Papae X ad praefecturam "Bibliothecae Vaticanae" vocatus est (a. 1914).

Plura edidit maxime ad liturgiam et historiam tum ecclesiasticam tum politicam tum artium pertinentia, sive opusculis et voluminibus per se stantibus, sive, ut plurimum, in "Archivio Storico Lombardiae", in "Rendiconti" et "Memorie" laudati "Instituti Scientiarum et Litterarum", in "Rassegna d'arte" et alibi.

Memoratu dignissima, ratione hodierni muneris a Sanctissimo Patre illi traditi et commissi in Polonia, tria grandia volumina, quae continent Acta Ecclesiae Mediolanensis a Sancto Carolo Borromaeo (1560-1584), usque ad initium saeculi XIX, successorum quidem S. Caroli Borromaei, ut plurimum inedita. Acta autem S. Caroli melius quam antea multis ineditis documentis adiectis locupletata sunt; quibus accedent Acta, quae pertinent ad S. Caroli antecessores etiam antiquissimos nec non quae ad eius successores usque ad nostra tempora, maximam partem iam praelo parata.

N. 3.

**Benedictus XV, pontifex maximus,
Alexandro Kakowski, aepo Varsaviensi,
ceterisque eiusdem provinciae ecclesiasticae episcopis**

Romae, 25 IV 1918.

Filialis caritatis affectus et obsequia episcoporum provinciae ecclesiasticae Varsaviensis sibi grata fuisse nuntiat et certiozem eum reddit se, restituenda-

⁶⁶ Antonius Maria Ceriani (1828-1907), palaeographus, in scientiis orientalibus et liturgia peritus, ab a. 1855 Bibliothecae Ambrosianae Mediolanensis custos (ab a. 1870 praefectus).

rum et renovandarum rerum ecclesiarum in Regno Poloniae causa, decrevisse mandatarium suum cum munere Visitoris Apostolici, Achillem Ratti, in Poloniam mittere.

Or. (typis impressum): Vaticani, Arch.CNEE, Russia-Polonia 527, s.f. (N.prot. 60974)

- **Ed.:** AAS, 10 (1918), p. 227-228 et iterum KDKK, 12 (1918), p. 178-179. Versio Polona in WAW, 8 (1918), p. 328-329.

Min. Ital.: Vaticani, Arch.CNEE, Russia-Polonia 527 s.f.

Venerabiles fratres, salutem et apostolicam benedictionem.

In maximis, quibus premimur, difficultatibus ac sollicitudinibus inter necivi huius belli causa, quod cotidie vehementius, quasi novo igne igni subiecto, exardescit, misericordiarum Dei benignitate aliquo identidem frui Nobis licet solacio, quo in spe confirmamur futurum, ut, disiecta aliquando hac tanta miseriarum mole, res eum habeant exitum, qui catholico nomini aeternaeque hominum saluti bene vertat. Ita sane haud mediocrem coepimus animo voluptatem ex litteris, quas die XI mensis decembris ad Nos superiore anno dedistis⁶⁷; pietatem enim atque observantiam in Nos vestram amplissime professi, de maximi momenti consiliis Nos edocebatis, quae in Episcopali coetu, Varsaviae, eo ipso die habito, ad rem catholicam novo ordine in Poloniae regno stabiliendam iniveratis⁶⁸. Nemini profecto, nedum Nobis, licebat de arcissima omnium vestrum Nobiscum coniunctione dubitare, quoniam in comperto est, perpetuo vos constanterque, in quavis aspera condicione rerum, cum Apostolica Sede cohaesisse; recentem tamen studiosae voluntatis erga Nos vestrae significationem pluris idcirco fecimus, quod commode in haec incidit tempora, quae et latiora publicarum utilitatum incrementa et plenam integramque vitae fidei libertatem catholicis Polonis maturare videantur. Rem plane gravem et laboriosam aggredimini, ad quam quidem oporteat vos, quavis opinionum dissensione remota, omnibus nervis contendere: si enim, conspirantibus in unum animis, inceptum persequemini, fieri nullo modo poterit, quin, opitulante Deo, communi actioni copiosiora religionis emolumenta respondeant.

Ut vero peculiaris curae ac benevolentiae, qua vos operamque vestram prosequimur, luculentum publice edamus testimonium, simulque vota Nobis exhibita excipiamus, statuimus ad vos mittere, qui Nostram gerat personam, dilectum filium Achillem Ratti, Protonotarium Apostolicum et Bibliothecae Apostolicae Vaticanae Praefectum⁶⁹. Ad eum, uti Apostolicum

⁶⁷ Vide N. 1, annexum n. 1.

⁶⁸ Vide N. 1, annexum 2; N. 5 annexum n. 1.

⁶⁹ Vide annexa ad N. 2 et 4.

Visitatorem, ecclesiasticae dumtaxat res pertinebunt; scilicet eidem mandamus, inspiciat quibus apud vos consiliis, facultatibus remediisque res catholica indigeat, in eaque, prout opportunius visum fuerit, ordinanda sit laborum vestrorum socius et consors. Is igitur, Apostolicam Sedem inter et Episcopos Poloniae interpres constitutus, cum optata Nobis vestra significare, tum sententias vobiscum Nostras facilius communicare poterit. Ex quo sine ulla dubitatione sequetur, ut, quam suscepistis rerum instaurationem, ea ad Nostram plane vestramque mentem auspicato perficiatur.

De cetero vix attinet hominem vobis commendare, quem sua ipsius pietas, religionis studium, rerum usus et pervagata apud omnes doctrina satis superque commendant. Id tamen sciatis volumus, Nos sic egregio viro confidere, ut persuasum habeamus, eius officia Ecclesiis vestris fore plurimum profutura. At cum hominum nihil possint consilia, nisi iis omnipotentis Dei gratia obsecundet, impensis ab Eo flagitamus precibus, ut caelestis sapientiae donis mentes vestras illustret ac dirigat; quorum auspiciem et conciliatricem, itemque paternae caritatis Nostrae testem, vobis, venerabiles fratres, et clero populoque vestro apostolicam benedictionem peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud sanctum Petrum, die XXV mensis aprilis, anno MCMXVIII, Pontificatus Nostri quarto.

Benedictus PP XV

N. 4.

Card. Petrus Gasparri
Achilli Ratti

Vaticani, 30 IV 1918.

Notum facit summum pontificem nominasse Achillem Ratti ad munus visitatoris apostolici in Polonia.

Min.: Vaticani, Arch.CNEE, Russia-Polonia 527 s.f. (N.prot. 62 990), cum adnotatione: "ricopiare a mano".

- **Reprod. photographica:** Storti, p. 24-25.

La Santità di Nostro Signore, accogliendo benignamente la domanda umiliata al Suo Trono dai Vescovi della Polonia, e volendo assecondare il loro nobile proposito di dare nuovo assetto alle cose religiose delle loro diocesi, è venuta nella deliberazione d'inviare per qualche tempo a Varsavia un Suo Rappresentante, con carattere puramente ecclesiastico e con qualifica

di Visitatore Apostolico, il quale abbia il compito non solo di ascoltare i desiderata degli anzidetti Vescovi e di farsene fedele interprete presso la Santa Sede, ma anche di dare all'Episcopato medesimo lumi e consigli nell'ardua e lodevole impresa cui esso mira fra le difficoltà dell'ora che volge.

Questo importante incarico Sua Santità si è degnata affidare all'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Achille Ratti, Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana e Canonico Vaticano, il quale, esercitando tale missione, riterrà nondimeno, a cagione della temporaneità della medesima, il suo attuale ufficio.

Si partecipa pertanto al medesimo Mons. Ratti questa graziosa disposizione della Santità Sua, non senza esprimere la viva fiducia che all'alto mandato conferitogli dall'Augusto Pontefice corrisponderanno le sue zelanti ed intelligenti energie per la restaurazione e per il felice avvenire della causa religiosa in Polonia.

N. 5.

Instructio a card. Petro Gasparri Achilli Ratti data

Vaticani, 4 V 1918.

Accuratus describit munus Achilli Ratti commissum definitque negotia, quibus expediendis operam dare debet. Edocet eum de quaestionibus cum renovanda ac restituenda Ecclesia, cum actione factionum et sectarum socialium et politicarum, cum tota denique vita ecclesiastica denuo aedificanda coniunctis. Significat necesse esse, ut ad sedes vacantes episcopi nominentur, episcopatus vero sublatis restituantur, et quomodo episcopi auxiliares nominari debeant. Describit statum rerum publicarum et religionis in Podlachia et terra Chelmensi, narrat de sorte Ecclesiae Graeco-catholicae et arduis quaestionibus, quae ei resolvendae erunt.

Or. (dactylogr.): AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 1117r-1130r (N.prot. 62 753). In pagina exteriore (f. 1116r) alia manu: "Istruzioni per Monsignor Achille Ratti, Protonotario Apostolico, Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, Visitatore Apostolico in Polonia. Maggio 1918". - Annexa servantur ibidem: n. 1 in f. 1283r-1286r (dactylogr.; originale scriptum aepi C. Pietropaoli inventur Vaticani, Arch.CNEE, Russia-Polonia 527, N.prot. 60. 985); n. 2 in f. 1287r-1288r (dactylogr.; originale scriptum G. Sebastianelli servatur Vaticani, Arch.CNEE, Russia-Polonia 527, N.prot. 60985); n. 3 in f. 1289r (ms); n. 4 in f. 1290r (dactylogr.).

- **Ed.:** Cavalleri, p. 127-140 (sine annexis).

Mentre i Prelati Polacchi della Provincia Ecclesiastica di Varsavia, sotto la guida del loro zelantissimo Metropolita attendono alla grandiosa opera di ricostruzione religiosa nelle loro regioni, procurando di far abolire tutte le leggi e disposizioni relative alla Chiesa Cattolica, emanate dalle Autorità Russe e mettendo invece le basi di nuova Organizzazione ecclesiastica⁷⁰ conforme al Diritto Canonico, l'Augusto Pontefice per dare ai medesimi Prelati una nuova prova della sua particolare benevolenza, si degna di inviare a Varsavia un suo Rappresentante nella persona di Mons. Achille Ratti, Protonotario Apostolico, Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana.

La Missione affidata a Mons. Ratti è d'ordine puramente ecclesiastico, cioè di rendersi esattamente conto dei bisogni religiosi in quelle Regioni, lungamente soggette al regime vessatorio del Governo Imperiale [1117v] russo, per riferirne poi alla Santa Sede, ed inoltre di collaborare in stretta unione con i Prelati Polacchi affine di realizzare nel miglior modo possibile l'opera di ricostruzione da essi intrapresa. Conformemente a tale incarico Mons. Ratti assumerà il titolo di Visitatore Apostolico.

Non è mestiere spendere molte parole per far rilevare al degno Prelato - che le belle doti di zelo, pietà, dottrina ed attaccamento alla S. Sede rendono particolarmente atto al nuovo ufficio - quanto questo sia importante e delicato e quale campo d'azione oggi si apra al suo zelo di servire la causa della S. Sede e della Chiesa Cattolica nella nobile Polonia, la quale ha dato così toccanti prove di adesione al Sommo Pontefice nei più difficili momenti della violenta o subdola persecuzione religiosa.

Dalla Ponenza^{a)}⁷¹ preparata per la Congregazione Cardinalizia, chiamata a dare il suo giudizio sulle importanti questioni recentemente sottoposte dai Vescovi Polacchi alla S. Sede, Mons. Ratti si sarà sufficientemente meso al corrente dell'attuale situazione politica della Polonia, e degli importanti problemi che chiedono una più sollecita risoluzione.

Egli potrà ancor meglio comprendere la [1118r] portata della sua missione studiando sul luogo gli antichi e nuovi bisogni religiosi di quelle regioni; e non sarebbe possibile fornirgli in abbondanza appropriati ed opportuni schiarimenti al riguardo, sia perché il nuovo orientamento politico che si apre per la Polonia porta un radicale mutamento in tutta la situazione religiosa preesistente, sia perché l'estrema difficoltà in cui si trovavano da tanto tempo quelle regioni di comunicare colla Santa Sede e di tenerla esattamente informata sulle loro necessità spirituali - difficoltà che formava la parte più dannosa del piano sistematico di dissoluzione religiosa nella Polo-

⁷⁰ Vide N. 1, annexum n. 2.

⁷¹ "Ponenza" sunt notae manu scriptae vel typis impressae ("Stampe per Congregazioni"), quae inter membra Congregationis distribuuntur. "Ponenze a stampa" sunt fasciculi, saepe amplissimi, qui continent: "relazione" seu decursum causae, de qua agitur; "dubii" seu puncta ad deliberandum et decernendum proposita; "sommario" seu praecipua scripta, quae causae annexa sunt. Cfr. Boudou I, p. 592. Hic agitur de "Ponenza" manu scripta, in actis nuntiaturae non asservata, quae fortassis etiam memorialem libellum episcoporum Regni Poloniae, 11 XII 1917 datum (cfr. N. 1), continebat.

nia russa e che non è punto cessata atteso lo stato di guerra - rendono assai scarse le notizie di cui potrebbe utilmente valersi lo stesso Visitatore Apostolico. Soltanto si reputa opportuno segnalare qui appresso alcuni punti i quali possono fornirgli qualche schiarimento sulla situazione:

Mons. Visitatore Apostolico terrà anzitutto presente che la sua Missione è d'ordine puramente ecclesiastico e in nessun modo politica: ciò gioverà assaissimo ad evitargli molte e non lievi difficoltà relativamente alle grandi divergenze di vedute politiche [1118v] tra l'autorità occupante e i Polacchi. E' noto infatti che la cosiddetta ^(a- Polonia del Congresso-a)72 forma il minimo delle aspirazioni anche dei Polacchi più moderati: ma invece, come già si può rilevare dai trattati di pace conclusi colla Russia⁷³, dalle dichiarazioni d'uomini politici e dall'intonazione della stampa tedesca, non faranno parte del nuovo stato Polacco né i territori della diocesi di Sejna⁷⁴, né quelli del Governodi Cholm⁷⁵.

Pertanto Mons. Ratti non mancherà di tenersi al corrente delle questioni politiche in Polonia (specialmente per ciò che concerne le varie correnti circa la forma di Governo da darsi al nuovo Stato Polacco), affine di tenerne debitamente informata la S. Sede; ma pur ascoltando con deferenza ed interesse quanto eventualmente gli si comunicherà al riguardo, avrà cura di non entrare in alcun modo nelle questioni medesime.

In secondo luogo egli non perderà di vista che uno dei principali motivi che ha determinato la S. Sede ad inviare in Polonia un Suo Rappresentante è stato assistere da vicino e nel miglior modo possibile la realizzazione del nuovo assetto delle cose ecclesiastiche in Polonia, e la opportuna risoluzione delle questioni sottoposte al giudizio della Santa Sede dai Prelati Polacchi, [1119r] adunati nella Conferenza Episcopale, tenuta a Varsavia il 12 dicembre scorso⁷⁶.

Dall'analoga Ponenza a stampa⁷⁷ Mons. Ratti si sarà potuto rendere conto dell'importanza di tali questioni. Basterà quindi dargli qualche sommario accenno circa la soluzione da darsi alle medesime.

a) Per ciò che concerne il Progetto di organizzazione della Chiesa Cattolica, la Santa Sede loda vivamente la sollecitudine dell'Episcopato Polacco

⁷² Card. Gasparri in mente habet territorium Regni Poloniae, in Congressu Vindobonensi a. 1815 conditi.

⁷³ Agitur de pace 3 III 1918 Brestae in Lithuania inter Russiam Sovieticam et Status Centrales inita.

⁷⁴ Territorium illud sibi vindicabant Lithuani, qui in hoc a Germanis iuvabantur. Cfr P. Łossowski, *Po teji i tamtej stronie Niemna. Stosunki polsko-litewskie 1883-1939* [Cis Chronum ultraque. De rationibus inter Polonos et Lithuanos a. 1883-1939 intercedentibus], Varsaviae 1985, p. 84-92.

⁷⁵ Vigore pacis Brestensis 9 II 1918 inter status centrales et Ucrainam inita terra Chelmenensis sub ditione Ucrainae manere debebat. Cfr. Pajewski, p. 232.

⁷⁶ Conferentia celebrata est diebus 11-12 XII 1917. Cfr. Memorialem libellum episcoporum Poloniae, quem tunc Sanctae Sedi proposuerunt (N. 1, annexa n. 1 et 2).

⁷⁷ Ex "Ponenza a stampa" in scriptis Achillis Ratti servatum est tantum "Projet de l'organisation de l'Eglise ..." (vide N. 1, annexum n. 3). Ex alia "Ponenza" habetur locus, ad sac. Casimirum Michalkiewicz, administratorem apostolicum dioecesis Vilmensis, spectans, vide N. 87, annexum n. 1.

per ottenere l'abolizione delle leggi e prescrizioni emanate dalle Autorità russe circa la Chiesa Cattolica, ed assicurare invece alla medesima il riconoscimento dei suoi diritti e la piena libertà di esercitarli. Il Progetto in parola fu giudicato buono, salve opportune modificazioni (riportate in appunti separati)⁷⁸ che Mons. Ratti studierà insieme coi Prelati Polacchi, allo scopo di farle possibilmente introdurre nel Progetto medesimo.

b) Circa l'associazione politico-sociale "Unio Plebea" non sembra possibile dare finora istruzioni precise, attesa la scarsezza d'informazioni sull'associazione medesima e sulle condizioni locali. E' indubitato che la questione sociale in Polonia prenderà forme gravissime e che quindi possono diventar pericolose le Associazioni che [1119v] lasciano adito nel loro seno allo spirito ultra-democratico e socialista che impera nella Russia. D'altra parte (pur riconoscendo che le Associazioni politico-sociali veramente cattoliche sono le più sicure e quelle che possono veramente dare affidamento per gli interessi della Chiesa) attesa appunto la necessità di opporsi con mezzi pratici e efficaci a tale spirito ultra democratico, può sembrare utile e consigliabile, in queste difficili contingenze, appoggiarsi provvisoriamente, per ragioni tattiche ed opportunistiche, a quelle associazioni che a giudizio dell'Autorità Ecclesiastica diano sufficienti garanzie di salvaguardare i supremi beni religiosi. Pertanto Mons. Visitatore Apostolico non mancherà di rendersi esatto conto delle ragioni che hanno consigliati i Vescovi Polacchi ad approvare l'Associazione suddetta, e trattenendosi all'uopo con Mons. Łosiński, Vescovo di Kielce - il quale, nonostante i suoi difetti, è Vescovo zelante e di ottimo spirito -, cercherà di conoscere i motivi che hanno determinato la sua linea di condotta, del che avrà poi cura di informare la Santa Sede.

c) Non possono sufficientemente lodarsi le sollecitudini di Mons. Kakowski [1120r] e dei suoi Suffraganei per ripristinare il giuramento religioso e togliere l'infelice sostituzione della parola d'onore accompagnata dalla stretta di mano. Quanto poi al giuramento di fedeltà alla Suprema Autorità in Polonia, da prestarsi dal Clero e dall'Episcopato, si uniscono alcune formule⁷⁹, già approvate dalla Santa Sede, sulle quali Mons. Visitatore, d'intesa coi Vescovi anzidetti, potrà redigere la formola più in armonia colle speciali condizioni degli ecclesiastici⁸⁰.

d) Non sfuggirà a Mons. Visitatore Apostolico quanto sia necessario in questi importantissimi momenti per la Polonia, che tutte le energie del Clero e specialmente dell'Episcopato siano rivolte alla grande opera di ricostruzione ecclesiastica che si è tanto felicemente iniziata. Il Santo Padre nel venerato Autografo diretto all'Episcopato Polacco, ha già delicatamente tocca-

⁷⁸ Vide infra, annexa n. 1-3, et annexum ad N. 6. De origine harum "Opinionum" vide A. 20.

⁷⁹ Vide infra, annexum n. 4.

⁸⁰ De concipiendis formulis iuris iurandi episcopi metropoleos Varsaviensis in coetu suo de more congregati 20-21 VI 1918 deliberabant. Vide N. 46, annexa n. 2 et 3.

to questo punto⁸¹. Si affida peraltro a Mons. Ratti l'importante incarico di effettuare nell'Episcopato medesimo unità d'azione e d'indirizzo, specialmente nei riguardi del sullodato Mons. Łosiński, e di tener debitamente informata la Santa Sede sulle [1120v] sue sollecitudini a tal riguardo.

Un'altro punto di somma importanza che richiamerà la più sollecita cura di Mons. Visitatore Apostolico è quello che riguarda la provvista delle sedi e dei suffraganeati vacanti nella Provincia Ecclesiastica di Varsavia, nonché il ristabilimento di alcune diocesi soppresse nei territori dell'antico Regno di Polonia, i quali sono per la maggior parte occupati dagli eserciti tedeschi, e per la parte minore soggetti al dominio dei Bolscevichi e degli Ucraini. Quanto alla provvista anzidetta Mons. Visitatore dai documenti che gli furono consegnati al riguardo avrà già potuto farsi un'idea sufficientemente chiara dei relativi desideri dell'Episcopato Polacco, e dell'idoneità dei candidati proposti⁸². Giunto alla sua destinazione egli avrà cura di completare le sue informazioni in modo da poter proporre alla Santa Sede i candidati più idonei all'alto ufficio episcopale e suggerire se convenga procedere subito a tutte le nomine desiderate dalla maggior parte dei Polacchi, o invece differire per qualche tempo ancora la nomina di qualche ausiliare, la cui designazione sembra meno urgente, in conformità del parere espresso da Mons. Sapieha, Vescovo di Cracovia⁸³.

Porterà pure la [1121r] sua attenzione sulla recente domanda dell'Episcopato di Polonia - e specialmente di Mons. Kakowski - di veder quanto prima ristabilite e provviste le due diocesi latine di Podlachia (Janów)⁸⁴ e di Kamieniec Podolski, soppresse nel secolo scorso dal Governo Russo. Ecco come si esprime al riguardo Mons. Edmondo Dalbor, Arcivescovo delle sedi unite di Gnesen e di Posen⁸⁵, in una lettera inviata a Mons. Nunzio Apostolico di Monaco⁸⁶ a nome dei suddetti Prelati in data del 4 aprile corrente:

⁸¹ Vide N. 3: "Rem plane gravem et laboriosam aggredimini, ad quam quidem oporteat vos, quavis opinionum dissensione remota, omnibus nervis contendere: si enim, conspirantibus in unum animis, inceptum persequemini, fieri nullo modo poterit, quin, opitulante Deo, communi actioni copiosiora religionis emolumenta respondeant".

⁸² Episcopi provinciae ecclesiasticae Varsaviensis in coetu suo seu conferentia congregati die 11 XII 1917 hos proposuerunt candidatos: sac. Marianum Fulman in epum ordinarium dioecesis Lublincensis; sac. Henricum Przewdziecki in epum ordinarium dioecesis Podlachiensis; sac. Stanislaum Gall in epum auxiliarem Varsaviensem; sac. Adalbertum Owczarek et sac. Vladislaum Krynicki in epos auxiliares in dioecesi Cuiaviensi-Calissiensis; sac. Paulum Kubicki in epum auxiliarem Sandomiriensem; sac. Romualdum Jałbrzykowski in epum auxiliarem Sejnensem; sac. Adolfum Szelażek in epum auxiliarem Plocensem; sac. Adolfum Jełowicki in epum auxiliarem Lublincensem. Cfr. A. 24, annexum n. 2.

⁸³ Adamus Stephanus Sapieha (1867-1951), princeps, presbyteratus ordinem accepit 10 X 1893, ab a. 1893 rector seminarii dioecesanii Leopolitani, ab a. 1905 cubicularius (camerarius) effectivus Pii X. A. 1911 nominatus epus Cracoviensis, ab a. 1925 aepus metropolita Cracoviensis. Die 8 II 1946 creatus cardinalis.

⁸⁴ Janów Podlaski, oppidum ca 70 km a Siedlce distans, prima sedes episcopatus Podlachiensis.

⁸⁵ Edmundus Dalbor (1869-1926), presbyteratus ordinem accepit 25 II 1893, aepus Gnesnensis et Posnaniensis nominatus 30 VI 1915, primas Poloniae. Die 15 XII 1919 cardinalis creatus.

⁸⁶ Eugenius Pacelli.

"La storia della Podlachia nei tempi del regime degli Czar, specialmente nella seconda metà del secolo XIX, è bene nota alla Santa Sede. Ancora nell'anno 1905 quando - malgrado la vigilanza della polizia russa - riuscì ad una deputazione degli abitanti di Podlachia e della terra di Chelm di passare a Roma, pianse Pio X, vedendo di propri occhi sui corpi di questi martiri per la fede cicatrici provenienti dalle piaghe inflitte loro dai cosacchi. La terribile incertezza in che modo, forse già nei tempi prossimi, si deciderà la sorte politica della Podlachia empie tutto l'Episcopato Polacco di gravi inquietudini e sveglia il desiderio di ristorare il più [1121v] presto possibile la diocesi di Podlachia. La suddetta diocesi - colla residenza a Janów - eretta dal papa Pio VII nell'anno 1818, fu soppressa senza l'accordo della Santa Sede in forza di un ucase imperiale dell'anno 1867. Quale anche sarà la sorte della Podlachia, se una volta vi fosse già stabilita la diocesi, una soppressione eventuale di essa sarebbe sempre congiunta con più o meno grandi difficoltà, e la sistemazione degli affari ecclesiastici di quel territorio riuscirà meglio ora che nel tempo in cui la Podlachia sarà forse la parte di qualche nuova «repubblica popolare» ossia sparirà nelle onde dello czarato.

La terra di Chelm, di cui tanto si parlava nei tempi ultimi, è la sorella gemella della Podlachia. Anche essa gemeva lungo tempo sotto il flagello di un'acerbissima persecuzione religiosa. La separazione di questa terra dalla Polonia e la sua aggiudicazione definitiva alla Repubblica Popolare Ucraina sarebbe non solamente un torto politico, ma darebbe soprattutto un colpo mortale ai cattolici, i quali costituiscono ivi la grande maggioranza. Il governo Ucraino, non conoscendo nessuna misura nel liberalismo male compreso e procedendo conseguentemente nell' [1122r] adempire il suo programma, scarterà ben presto senza dubbio ogni concetto di religione dalla vita pubblica e sociale, creando così gli elementi cattolici, rappresentati ivi esclusivamente dai Polacchi.

La questione del ristabilimento della diocesi di Kamieniec Podolski è ugualmente un affare di grande importanza. La città di Kamieniec Podolski, situata vicino alla frontiera sud-est della Galizia meridionale, era dall'anno 1375 capitale di una diocesi, fondata ivi da Lodovico, Re di Polonia e di Ungheria⁸⁷, d'accordo col papa Gregorio XI⁸⁸. Nell'anno 1866 questa diocesi fu soppressa, e la sua amministrazione fu conferita ai Vescovi di Łuck-Zytomierz, i quali la esercitano [1122v] fin ad oggi. La diocesi di Kamieniec contava nel 1913 312 087 fedeli e possedeva 131 sacerdoti e 101 parrocchie. La restaurazione di questa diocesi costituirebbe un immenso vantaggio per la Chiesa Cattolica, e così - considerando le condizioni politiche presenti - si impone la questione, se non fosse opportuno di approfittare del momento at-

⁸⁷ Ludovicus Andegavensis (1326-1386), ab a. 1342 rex Hungariae et ab a. 1370 Poloniae.

⁸⁸ Dioecesis haec creata est inter a. 1379-1384. Gregorius XI (1329-1378, summus pontifex ab a. 1370) vi bullae "Debitum pastoralis officii", 12 II 1375 a. datae, erexit tantum dioceses in Halicz, Przemyśl, Chelm et Włodzimierz, cfr. J. Mucha, *Organizacja diecezji kamienieckiej do 1795 roku* [Organisatio dioecesis Camenecensis usque ad a. 1795], RTK 30 (1983), fasc. 4, p. 77-79.

tuale e di fare dei passi per ristabilire la suddetta diocesi. Spero che le autorità occupanti (adesso sono truppe austriache in questa regione) non farebbero, riguardo a questo punto, troppo grande difficoltà alla Santa Sede, e il giovane Governo Ucraino lascia per ora in tranquillità la Chiesa Cattolica. Se la Santa Sede potè ristorare la diocesi di Minsk⁸⁹ sotto il Governo Russo Bolscevista, esiste la speranza che riuscirebbe eziandio il tentativo di ristabilire la diocesi di Kamieniec sotto il Governo Ucraino. Ma anche in questo caso i Vescovi Polacchi sono dell'opinione che si dovrebbe affrettare l'azione quanto si potesse".

E poiché nelle parole su riportate si accenna alla grave e delicata questione di Chelm, si ritiene opportuno aggiungere al riguardo qualche indicazione supplementare.

La cessione del distretto di Chelm all'Ucraina⁹⁰ ha sollevato, com'era da prevedere, [1123r] il più vivo malcontento fra i Polacchi, causando anzi le dimissioni del Ministero. Quella regione, or non sono molti anni, costituita dalla Russia in Governo (Prefettura)⁹¹ speciale allo scopo di russificarla e di farvi penetrare lo scisma, faceva parte integrante di ciò che chiamavasi il Regno di Polonia del Congresso di Vienna (costituito, com'è noto, dei territori della Provincia Ecclesiastica di Varsavia e soggetto ad un regime speciale), le cui frontiere i Polacchi hanno considerato sempre come il "minimum" delle loro aspirazioni. Che anzi tale cessione è riuscita ad essi tanto più dolorosa in quanto che è stata fatta a favore di una Repubblica la quale ha già confiscato in Volinia, in Podolia ed a Kiew più di due milioni di ettari di proprietà polacca, mettendo da un giorno all'altro sul lastrico una popolazione di un milione e trecento mila Polacchi. Tuttavia a Berlino si è creduto che senza la concessione di Chelm sarebbe stata impossibile la pace coll'Ucraina.

Il fatto poi che i confini dell'Ucraina medesima sono stati portati molto verso il Nord trova la sua spiegazione in ciò che si è voluto stabilire un immediato contatto fra essa e la Lituania.

[1123v] Le ulteriori dichiarazioni del Conte Czernin⁹² fanno sperare che non tutto il Governatorato di Chelm (quale era prima della guerra) sarà ceduto alla nuova Repubblica Ucraina. Infatti sembra che alcuni distretti di esso (come Lublin, Nowa Alexandrya⁹³, Krasnystaw⁹⁴, Lubartów⁹⁵ e Janów)

⁸⁹ Dioecesis Minscensis, creata a. 1798, a. 1869 sublata et dioecesi Vilnensi incorporata est. Ab a. 1880, prout praefectura apostolica, ab aepis Mohiloviensibus administrabatur. A. 1917 restituta. Cfr. Kumor, *Ustrój i organizacja*, p. 195-202.

⁹⁰ Vigore tractatus Brestensis 9 II 1918 conclusi. Cfr. Pajewski, p. 229-233.

⁹¹ Praefectura (Russice: gubernija) Chelmensis a. 1912 creata fuit. Cfr. Ajnenkiel-Leśnodorski-Rostocki, p. 146. De proposito eam instituendi vide A. 1.

⁹² Ottocarus Theobaldus Czernin de et in Chudenitz (1872-1932), comes, Austriacus publicae rei gerendae peritus et legatus. A. 1916-1918 ab exteris negotiis administer.

⁹³ Puławy, oppidum ad ripam Vistulae situm, 47 km versus occidentem Lublino distans.

⁹⁴ Krasnystaw, oppidum ad ripam fluvii Wieprz situm, 52 km ad meridiem et orientem a Lublino distans.

abbiano una popolazione del 73, 80, 81, 85 per cento di Polacchi, mentre invece nei distretti di Chełm, Biała⁹⁶, Tomaszów⁹⁷, Gruschow⁹⁸ e Włodawa⁹⁹; Polacchi sarebbero in minoranza.

Peraltro gli Ucraini rilevano, circa le statistiche date al riguardo dai Polacchi, che in seguito alle persecuzioni del Governo Russo contro gli Uniati, non potendo gli infelici Ucraini o Ruteni rimasti fedeli alla Chiesa Romana, praticare il loro rito orientale, dovevano usare il rito latino, e quindi furono iscritti nei registri civili dal Clero Polacco come Polacchi, mentre i Ruteni scismatici erano iscritti dal Clero Russo come Russi, e che gli abitanti di Chelm, essendo più vicini ai territori veramente polacchi, subivano una polonizzazione forte. Da parte sua il Consiglio di Reggenza in Polonia ha inviato in data 16 febbraio scorso una lettera all'Imperatore di Germania ed all'Imperatore d'Austria per rivendicare il carattere polacco al territorio di Chelm¹⁰⁰, [1124r] e la prevalenza dell'elemento cattolico, specialmente in seguito all'emigrazione durante la guerra, della popolazione ortodossa. In tali lettere si fa pure rilevare il danno, dal punto di vista storico, religioso e culturale, che proverrebbe alla popolazione a passare sotto una repubblica che non ha istituzioni statali progredite.

In una lettera particolare diretta al Sig. Deputato Erzberger¹⁰¹, Mons. Kakowski, ai concetti esposti nelle anzidette lettere, aggiunge pure che in seguito all'Ukase o Editto di tolleranza del 1905, il Governo Russo per impedire i numerosi ritorni dei Ruteni alla Chiesa Cattolica, aveva stabilito delle norme severe per accertare la religione degli antenati di quelli che volevano rientrare nel seno della Chiesa, e per poter meglio attuare il suo disegno, dietro il suggerimento del vescovo scismatico Eulogio¹⁰², aveva elaborato il progetto di un nuovo governo di Chelm e Podlachia, staccati dalla (aPolonia del Congresso-a)¹⁰³. Il progetto incontrò molte opposizioni ed il Governo Russo per farlo approvare avrebbe ordinato una speciale statistica tendenziosa, ma essa non sarebbe riuscita a stabilire che nel territorio di Chelm la maggioranza della popolazione è rutena.

⁹⁵ Lubartów, oppidum ad ripam fluvii Wieprz situm, 28 km Lublino distans.

⁹⁶ Biała Podlaska, oppidum 42 km a Brześć versus occidentem distans.

⁹⁷ Tomaszów Lubelski, oppidum 34 km a Zamość versus meridionem distans.

⁹⁸ Agitur procul dubio de Hrubieszów (Hrubiessovia), oppido in confiniis Poloniae et Ucrainae, 49 km a Zamość versus orientem distante.

⁹⁹ Włodawa, oppidum 47 km a Chełm versus septentrionem distans.

¹⁰⁰ De actione auctoritatum Regni Poloniae vide Pajewski, p. 233 et seq.

¹⁰¹ Matthias Erzberger (1875-1921 interfectus), Germanicus publicae rei gerendae peritus, unus ex capitibus factionis "Centrum" nuncupatae. Ab a. 1903 publici consilii (Reichstag) legatus, ab a. 1918 negotiis publicis praefectus (administer Status), minister speciali munere carens. A. 1919-1920 vicecancellarius et aerarum praefectus.

¹⁰² Georgievskij Eulogius (Evlogij), re vera Basilius Semenevič (1868-1946), ab a. 1905 episcopus recens creatae dioecesis orthodoxae (eparchiae) Chelmensis. Ad condendam praefecturam (gubernija) Chelmensem non parum contulit. A. 1912 ad dignitatem archiepiscopalem promotus, a. 1914 nominatus aepus Voliniensis. Ab a. 1920 vitae religiosae Ecclesiae orthodoxae in Europa Occidentali institutor atque ordinator. Cfr. H. Paprocki, EK V, p. 1064-1065.

¹⁰³ Cfr. A. 1.

Per meglio rilevare l'importanza che i Polacchi danno alla questione di Chelm sembra utile ricordare altresì la Lettera Pastorale^{a)} [1124v] che lo stesso Prelato ha inviato il 15 febbraio scorso ai suoi diocesani¹⁰⁴. In essa si dice tra l'altro: "Terra Chelmensis,... Martyr pro Sancta fide Catholica, reluctantibus loci incolis, auctoritati Orientis et Gubernio Schismatis russici Ucrainae reddita est"; si protesta "coram universo orbe catholico contra offensam regulam iustitiae" avvenuta colla cessione di Chelm: e si invita il clero ed il popolo a riunirsi nelle Chiese "ad implorandam Domini commiserationem terrae Chelmensis, cordi catholico carissimae, et ad removendum damnum Ecclesiae et genti imminens".

Lasciando da parte la grave questione dal punto di vista storico ed etnografico, non si vede ancora del tutto chiaro, per quanto riguarda la Chiesa Cattolica, se l'attribuzione di Chelm alla Repubblica Ucraina sarà dannosa agli interessi dell' Unione^{a)}. Alcuni ritengono che, attesa la secolare opposizione tra Ucraini e Polacchi, sarà più facile all' Unione^{a)} di svilupparsi in una Repubblica dove i Polacchi - i quali da alcuni sono tuttora ritenuti avversari irreconciliabili dell'Unione - nulla abbiano a vedere. I Polacchi invece stimano che data la prevalenza degli ortodossi nella Ucraina, sarà anche soffocato ogni sviluppo dell'Unione. In altri termini i Polacchi credono che l'unione di Chelm alla Polonia manterrà [1125r] quella popolazione nella fede cattolica, mentre l'annessione alla Repubblica Ucraina, il cui governo è scismatico, avrà per conseguenza la ripetizione della politica russa di depolonizzazione^{a)}, inseparabilmente connessa con la propagazione dello scisma¹⁰⁵. Invece gli Ucraini ritengono: 1) che in Chelm vi è una popolazione rutena la quale, quando nel 1905 ritornò alla Chiesa cattolica, fu costretta dal governo russo ad abbracciare il rito latino; 2) che i Polacchi hanno sempre avute sul rito greco unite delle idee erronee, ritenendolo come uno stato medio tra il cattolicesimo e lo scisma, che doveva condurre poi al rito latino, il solo veramente cattolico; 3) che basandosi su tale erroneo concetto i Polacchi fin dai secoli scorsi hanno procurato di far passare al rito latino la parte più eletta della popolazione, lasciando il rito greco alla plebe, come religione inferiore, e quindi ne è sorto dispregio pel rito stesso; 4) che ciò avrebbe favorito il passaggio dalla popolazione rutena (rozza e poco istruita nel dogma) verso la Chiesa scismatica russa, nella quale il loro rito era ufficiale e come tale onorato e favorito, mentre invece se i Polacchi avessero apprezzato e difeso debitamente [1125v] il rito orientale, piuttostoché sostituirlo col rito latino, ed avessero evitato di polonizzare^{a)} con questo ed altri mezzi la popolazione rutena, essi avrebbero forse potuto tenersi unita la Rutenia (o Ucraina), la quale purtroppo nel secolo XVII passò alla Russia¹⁰⁶.

¹⁰⁴ *Litterae hae non sunt repertae.*

¹⁰⁵ *Cfr. annexum ad N. 19.*

¹⁰⁶ *Vi tractatus inter Poloniam et Russiam Andruszoviae (30 I 1667) conclusi, Russia accepit terras in sinistra Borysthenis ripa sitas. Pars Ucrainae, ad dexteram eiusdem fluminis ripam iacens, remansit*

Ecco quali intenzioni attribuisce ai Polacchi, Mons. Szeptycki^{b)}, Arcivescovo Ruteno di Leopoli¹⁰⁷, in un Rapporto inviato alla Santa Sede il 18 agosto 1917. "Un de partis les plus forts entre les Polonais semble avoir accepté comme ligne de conduite le plan de poloniser par toutes les manières possibles tous les Ruthènes (Blancs Russiens et Ucrainiens) qui habiteraient les territoires cédés après la guerre à la Pologne. Vu, que la conservation du rite oriental de l'Union est un moyen de conserver la nationalité ruthène, il semble être décidé entre les Polonais de ne pas admettre le travail pour l'Union dans l'ancien diocèse de Cholm¹⁰⁸ et dans la partie occupée de la Volhynie et de la Blanche Russie, et par contre insister sur la propagation la plus large possible du rite latin entre la population orthodoxe; on croit par ce moyen mettre en branle la polonisation de ce pays. C'est certes une politique bien mal avisée, car en tâchant d'enlever leur nationalité aux Ruthènes occidentaux, la Pologne se fait de tous les Ucrainiens et Blancs Russiens des ennemis acharnés, [1126r] de là un grand danger pour la cause catholique dans les pays occupés, où l'on veut s'en servir comme d'un instrument de politique et dans les autres pays où on attribuera la politique polonaise à l'égglise catholique".

Per dare fin d'ora a Mons. Ratti una breve indicazione sulla Chiesa unita nell'antico Regno di Polonia e nei domini Russi, si è ritenuto opportuno riassumere, qui appresso, alcune notizie esistenti presso l'Archivio della Segreteria di Stato.

Al tempo della felice Unione la Gerarchia della Chiesa rutena-unita si componeva da un Metropolitanato con sette Suffraganei; vale a dire del Metropolitanato di Kiew e di Halicz nella bassa Volinia, dal Vescovo di Wladimiria e Brest nella Volinia e Lituania; dal Vescovo di Luceoria e Ostrog nell'alta Volinia; dal Vescovo di Polosko e Vitepsko¹⁰⁹ nella Russia Bianca; dal Vescovo di Chelma e Belzi¹¹⁰ nella Russia Rossa; dal Vescovo di Premisla e Samboria; dal Vescovo di Leopoli e Kamieniek¹¹¹, e dal Vescovo di Pinsko e Turovia nella Polesia¹¹². E queste diocesi con parecchi milioni di fedeli, secondo che ne riferirono i due Legati Ruteni¹¹³ al Baronio, allora Protonotario Aposto-

in finibus Reipublicae usque ad secundam eius partitionem a. 1793 patratam. Cfr. W. A. Serczyk, *Historia Ukrainy*, Wrocław 1979, p. 154 et seq.

¹⁰⁷ Andreas (Romanus Maria) Szeptycki (1865-1944), comes. A. 1888 ingressus est ordinem Basilianorum et transiit ad ritum Graeco-Catholicum, presbyteratus ordinem suscepit a. 1892. A. 1899 nominatus epus Stanislaopolitanus. Die 12 XII 1900 declaratus aepus metropolita Leopoliensis.

¹⁰⁸ Dioecesis (eparchia) Chelmensis ritus Graeco-Catholici a. 1596 condita, a. 1830 Sedi Apostolicae directe subiecta fuit. Anno 1875 suppressa et formaliter Ecclesiae orthodoxae incorporata.

¹⁰⁹ Połock et Witebsk.

¹¹⁰ Belz.

¹¹¹ Kamieniec Podolski.

¹¹² Pińsk et Turów in Polesie, regione inter Russiam Albam et Ucrainam sita.

¹¹³ Munere legatorum, qui a. 1595 Romam profecti sunt unionis ineundae causa, fungebantur: Adamus (Hypatius) Pocij, tunc epus Vladimiriensis (1593-1600), postea vero metropolita Kioviensis (1600-1613), et Cyrillus Terlecki, epus Luceoriensis-Ostrogiensis (1585-1607). Cfr. Amman, p. 211.

lico¹¹⁴, erano vastissime [1126v] e quasi tutte sotto i domini Polacchi. L'Unione accadde in mezzo ad una moltitudine di Ruteni, i quali rimasti attaccati allo scisma non seppero mai perdonare agli Uniati l'aver abbandonato la Chiesa sedicente-Ortodossa. Continue furono le rappresaglie e le persecuzioni dei greco-Russi ispirati e sostenuti dai Duchi di Moscovia e dai Cosacchi. Dall'altra parte i Polacchi di rito latino, invece di stringere a sé con legami di una fraterna carità e confortare gli Uniti, sembrava, non volendo, che cospirassero a disgustarli e dispregiarli. Ed è cosa rincrescevole a dirsi, ma purtroppo vera, che il clero latino guardò sempre con aria di disprezzo il clero ruteno, reputandolo a sé di gran lunga inferiore. Ben più grandi calamità si rovesciarono sugli Uniati quando verso la fine del secolo XVIII le corti della Monarchia Polacca travolsero a rovina. In seguito alle tre spartizioni della Polonia la Gerarchia Greco-Unita rimase divisa fra le tre potenze Russia, Austria e Prussia: sotto l'Austria passarono tre diocesi, sotto la Russia la sede Metropolitana con quattro diocesi; alcuni smembramenti toccarono alla Prussia, dai quali Pio VI eresse nel 1798 la diocesi di Supraslia¹¹⁵. [1127r] Eretto sotto Napoleone il Granducato di Varsavia¹¹⁶, questo ebbe la diocesi di Chelma, la quale dopo il 1815 passò sotto la Russia insieme col cosiddetto regno della Polonia del Congresso.

Secondo una statistica anteriore alla spartizione e pubblicata nel 1771 dal Metropolita di Kiow, Feliciano Wolotkowicz¹¹⁷, la Chiesa Greco-Unita allora contava 12 milioni di fedeli, 13.000 chiese parrocchiali e 170 succursali, ed oltre 251 monasteri di Basiliani e Basiliane.

Col passaggio dei territori polacchi sotto la dominazione russa cominciò un sistematico lavoro di persecuzione e di demolizione della Chiesa Greco-Unita. Il Governo russo usò tutte le arti e le astuzie, come pure tutti i mezzi più violenti. Impedì le comunicazioni con Roma, allettò allo scisma l'Episcopato, il clero ed i fedeli, chiuse i monasteri basiliani, sequestrandone i beni, consegnò agli scismatici le chiese i cui sacerdoti si ricusavano di aderire allo scisma. Già al tempo della Missione di Monsignor Litta¹¹⁸ e di Mons. Arezzo¹¹⁹ alla Corte Imperiale di Pietroburgo, la Chiesa rutena sotto i domini

¹¹⁴ Caesar Baronius (1538-1607), Congregationis Oratorii sodalis, historiae ecclesiasticae scriptor. A. 1596 cardinalis, a. 1597 bibliothecarius Sanctae Romanae Ecclesiae.

¹¹⁵ Dioecesis Suprasliensis bulla Pii VI "Susceptum a nobis" 6 III 1799 erecta, decreto imperiali 14 II 1809 edito dioecesi Brestensi incorporata est. Cfr. Kumor, *Kościół unicki*, p. 173-175.

¹¹⁶ Magnus Ducatus Varsaviensis creatus est a. 1807 vi tractatus Tilsensis.

¹¹⁷ Felicianus Philippus Wołodkowicz (†1778), epus Chelmensis a. 1731-1756, Vladimiriensis et Kiowiensis a. 1756-1778. Ab a. 1762 metropolita Kiowiensis.

¹¹⁸ Laurentius Litta (1756-1820), presbyteratus ordinem suscepit 6 VI 1789, 23 IX 1793 nominatus aepus tit. Thebarum. A. 1794-1797 nuntius apostolicus in Polonia, deinde (1797-1799) "orator" Sanctae Sedis in aula imperiali Russiae. A. 1801 sacra purpura decoratus. A. 1814-1818 praefectus Congregationis de Propaganda Fide, a. 1818-1820 gubernator Urbis.

¹¹⁹ Thomas Arezzo (1756-1833). Studiis in Collegio Nazareno Romae absolutis, variis muneribus in administratione ecclesiastica fungebatur, i. a. fuit gubernator Firmi, Perusiae, Maceratae. A. 1802-1806 Pius VII commisit ei munus nuntii Petropoli et Dresdae. A. 1808 vicegubernator Urbis nominatus

dello Czar era ridotta a tre soli Vescovadi con 1.398.478 cattolici maggiorenni, [1127v] 1.388 parrocchie, 100 monasteri di Basiliiani e 12 di Basiliane.

Sotto Paolo I¹²⁰ e Alessandro I le vicende della Chiesa Unita peggiorarono ognor più e per colpirla nel cuore si procurò di corrompere il giovane clero inviando professori scismatici nei Seminari e distruggendo completamente l'Ordine Basiliano. In pari tempo si usurpavano a poco a poco le parrocchie, mentre si impediva al Clero Unito di edificare nuove chiese o di ristorare le antiche. Degno di speciale nota a questo riguardo è l'Ukase del 26 ottobre 1833 che convertiva allo scisma il celeberrimo santuario di Nostra Signora di Poczajow¹²¹ e sopprimeva il ricchissimo monastero dei Basiliiani che vi era annesso, stabilendovi la residenza del nuovo vescovo greco-russo di Volinia. Fatto questo, quanto mai pernicioso agli Uniati, perché essi continuando inconsciamente i loro pellegrinaggi al Santuario erano con tutti i mezzi allettati e strascinati allo scisma.

Pochi anni dopo, cioè nel 1837, diciassette intiere parrocchie nella Podolia furono strappate all'Unione con circa 30.000 anime. Con altri Ukase si attribuirono pure allo scisma altri numerosi templi e monasteri dell'Ordine Basiliano in Lituania, insieme [1128r] colla gran Certosa di Berzca¹²², nonché molte altre chiese di rito greco-ruteno nella diocesi di Luck e di ambedue i riti nella diocesi di Kamenieck¹²³. E finalmente lo scisma veniva consumato al Conciliabolo di Polosko nel 1839, ove tre Vescovi Greco-Uniti della Lituania e della Russia Bianca passarono apertamente allo scisma¹²⁴.

Delle diocesi greco-russe sotto il dominio russo rimaneva ancora fedele alla Santa Sede la diocesi di Chelma, prima suffraganea di Kiew e poi colla Bolla del 22 febbraio 1807 passata sotto il Metropolita di Leopoli. Essa resistette più lungamente, sia perché il clero latino della regione (a differenza di quello in Lituania e Russia Bianca il quale aveva abbandonato ed anche vessato gli Uniati), affratellato dalle sventure, aveva mostrato maggiori sollecitudini per quello Uniato, sia a causa della maggiore religiosità della popolazione, come pure a causa delle minori violenze degli scismatici in quelle regioni, soggette in parte ad un regime diverso da quello degli altri territori passati sotto il dominio degli Czar. Contro Chelma però si appuntarono nel secolo scorso tutti gli sforzi del Governo Russo, il quale colla violenza palese

est. Die 8 III 1816 dignitate cardinalis decoratus. Usque ad a. 1830 fuit legatus apostolicus Ferrariae, deinde vicecancellarius Status Ecclesiastici.

¹²⁰ Paulus I (1754-1801), imperator Russiae a. 1796-1801.

¹²¹ Locus in Ucraina occidentali, versus orientem et septemtrionem a Leopoli situs.

¹²² Agitur de monasterio Carthusianorum in Bereza Kartuska (loco a Brześć versus orientem paululum distans), a. 1831 sublato. Cfr. Gach, p. 155.

¹²³ Kamieniec Podolski.

¹²⁴ Episcopi, de quibus hic sermo est, fuerunt: Iosephus Siemaszko (1798-1868) - epus dioecesis Lithuaniae a. 1833-1839, Basilius Łużyński (1788-1879) - epus Orsanensis, administrator dioecesis Albae Russiae a. 1838-1839; Antonius Zubko - epus Brestensis et coadiutor dioecesis Lithuaniae a. 1833-1839. De conciliabulo Polocensi a. 1839 cfr. Boudou, p. 234-240 et T. Śliwa, *Kościół greckokatolicki na "Ziemiach zabranych" (1815-1839)* [Ecclesia Graeco-Catholica in "Terris ablatis"], p. 499-502.

o nascosta [1128v] riuscì nel 1871^{c)} ad allontanare il suo legittimo pastore¹²⁵ e ad introdurvi uno sciagurato apostata¹²⁶.

Ecco quale era la miseranda situazione di essa nel 1873^{d)}, descritta in una Ponenza della S. Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari: "l'amministrazione caduta in potere del Sinodo di Pietrogrado¹²⁷ e delle autorità scismatiche locali, ed esercitata a loro piacimento per mezzo di un apostata che si voleva con insistenza e ad esclusione di ogni altro, o elevato alla dignità di Vescovo, o riconosciuto nell'usurpata sua gestione; l'Ordine Basiliano annientato; il clero fedele allontanato da qualunque ingerenza negli affari diocesani e nella cura delle anime, perseguitato, afflitto e condannato ad estinguersi; i preti fuoriusciti dalla Galizia, ribelli ai propri Vescovi e fautori di scisma, fatti padroni del Concistoro, del capitolo e delle parrocchie. I Decanati in tutti i distretti della diocesi già occupati da cotali ecclesiastici. Il Seminario reso pienamente scismatico, non meno per l'insegnamento e pei professori, che per le qualità degli stessi giovani presi ancora dalla Galizia; e l'ordinazione di 28 di codesti alunni, destinati ad occupare le parrocchie, fattasi poco prima illegalmente per l'intervento [1129r] del governo, e per le mani di un prelado sospetto di scisma¹²⁸; introdotti i libri ecclesiastici moscoviti; ed il cangiamento dei riti cattolici nei riti grecorussi, ad eccezione de' preti indigeni, adottato universalmente nelle chiese dal clero che governa, ed ai pochi renitenti imposto colla violenza. Il popolo ruteno allontanato da qualunque influenza della Chiesa Latina, pervertito nell'insegnamento religioso, spogliato da quelle pratiche esteriori di culto cattolico, onde si distingueva dagli eterodossi, benché eroicamente resistente allo scisma, non di meno - coll'estinguersi del clero indigeno, sotto l'oppressione del clero straniero e del Governo Russo, e senza che mai possa giungergli la voce veneranda dell'Augusto Padre dei fedeli a renderlo accorto delle insidie, a confermarlo nella costanza, a sostenerlo nell'abbattimento - vicino a cadere". E pochi anni dopo la diocesi di Chelm, che abbracciava le antiche contee di Lublino, Podlachia ed Augustow¹²⁹, cioè i Governi^{a)} di Lu-

¹²⁵ Episcopus dioecesis (eparchiae) Chelmensis ab a. 1868 fuit Michael Kuziemiński († 1879). Dioecesis suam relinquere coactus est 15 III 1871.

¹²⁶ Administrator dioecesis Chelmensis a. 1871-1875, qui ad eius in Ecclesiam orthodoxam incorporationem adduxit, fuit sac. Marcellus Popiel. Post suum ad religionem orthodoxam accessum nominatus est epus Lublinensis et suffraganeus dioecesis Chelmensis et Varsaviensis. A. 1878-1882 erat episcopus dioecesis Podlachiensis et Braclaviensis, deinde dioecesis Polociensis et Vitebscensis (1882-1889). Obiit a. 1903, Sanctae Synodi sodalis. Cfr. Boudou II, p. 521.

¹²⁷ Agitur de "Sancta Synodo", ab imperatore Petro I Magno (1672-1725) instituta, quae usque ad a. 1917 totam Ecclesiam Orthodoxam in Russia gubernabat.

¹²⁸ Hic agitur de aepe Iosepho Sokolski (†1912), vicario apostolico Bulgarorum ritus uniti, qui iam ab a. 1861, fidele imperatoris Russiae mancipium, Kioviae commoratus esse videtur. A. 1872 Chelmae 18, et a. 1873 10 alumnos sacerdotum ordinavit. Inde sequitur, ut "Ponenza" a card. Gasparri memorata verisimiliter a. 1873 concinnaretur. Cfr. Boudou II, p. 511, 516.

¹²⁹ Augustów, oppidum in Polonia septentrionalem et orientalem situm. A. 1816-1837 caput palatinatus, 1837-1867 caput praefecturae (Russice: "gubernia").

blino, Siedlce, Lomza e Suwalki¹³⁰, con una popolazione cattolica di circa 270.000 anime, veniva com'è noto, dal Governo Russo soppressa.

[1129v] Praticamente, quello che starà molto a cuore a Mons. Visitatore Apostolico, sarà la questione dei beni appartenenti alla Chiesa Greco-Cattolica nei territori russi occupati dalle armate austro-tedesche. Molti di tali beni (chiese, conventi, istituti, ecc.) furono in passato usurpati dal Governo Russo in varie epoche, ed in seguito alla soppressione delle diocesi cattoliche greco-rutene attribuiti alla Chiesa Ortodossa. Questi beni in gran parte abbandonati dal clero russo (rifugiatosi nell'interno della Russia) trovansi ora in mano dei governi occupanti gli antichi territori polacchi e dovrebbero ritornare alla Chiesa Cattolica per servire specialmente alla restaurazione delle diocesi greco-rutene in quelle regioni. Riguardo a tali beni che si trovano nella regione di Cholm converrebbe che negli accordi che si stanno tuttora^{e)} prendendo fra gli Imperi Centrali ed il Governo Ucraino, per la definitiva^{f)} sistemazione di questo Stato, si tenesse conto per quanto è possibile del diritto della Chiesa Cattolica sopra i medesimi beni, diritto che sarebbe naturalmente comprovato. Sembra che qualche chiesa sia già stata restituita. Occorrerebbe però che intanto dagli Imperi Centrali sia decisa, almeno [1130r] (a- in massima-a) la restituzione (a- in integrum-a) dei diritti di proprietà della Chiesa Greco-Unita sui beni che nello spazio di cento quaranta quattro anni scorsi dalla prima spartizione della Polonia le furono ingiustamente tolti dal Governo Russo ed attribuiti alla Chiesa scismatica.

(g-P[ietro] Card. Gasparri-g)

a, a-a) *Subterlinea ducta.*

b) *In textu:* Szeptychy

c) *In textu:* 1870

d) *In textu:* 1870

e) *Manu adscriptum in locum:* ora

f) *Supra lineam manu adscriptum.*

g-g) *Manu propria cardinalis.*

Annexum n. 1:

Carolus Pietropaoli, aepus Chalcidensis¹³¹

"Projet de l'organisation de l'Eglise catholique dans le Royaume de Pologne"

Pareri ed osservazioni

¹³⁰ Lomza et Suwalki, oppida in Polonia septemtrionali et orientale sita.

¹³¹ Carolus Pietropaoli (1857-1922), a. 1911 epus Triventinus, ab a. 1913 aepus Chalcidensis et internuntius in Republica Venetiolana (Venezuela). Scriptum eius, quod hic publicatur, adnexum erat eius litteris ad aepum Cerretti 22 IV 1918 datis (autogr. Vaticani, Arch.CNEE, Russia-Polonia 527 (N.prot. 60.985)s.f.

^(a)La importanza e la opportunità di questo Progetto sono per se evidenti, e se esso rivivrà la prova del dibattito, com'è lecito sperare, immensi saranno i benefici che ne ritrarrà la Chiesa di Polonia, la martire, e la storia registrerà a caratteri d'oro questo nuovo trionfo della condotta vigile, paziente e saggia della Santa Sede. In verità, la Provvidenza ludit in orbe terrarum, ed anche una volta ella ha saputo derivare dalle tenebre la luce e dai gravissimi mali presenti tesori di bene.

In genere il disegno è ben delineato, e sarebbe anche migliore se fosse completato in alcuni punti e se le parti rispondessero di più al tutto. Quanto alla forma, si desidererebbe una maggior precisione nei termini, più proprietà nel linguaggio ed esattezza nella redazione degli articoli.

Inoltre, o si consideri l'insieme del Projet, o si guardi al più autorevole proponente di esso, che è nello stesso tempo Arcivescovo di Warsavia e membro principalissimo del Consiglio di Reggenza¹³², apparisce chiaro che l'atto da concludere non è interno ed unilaterale, ma assume - se dovrà essere accettato ed approvato anche dal Governo - carattere e solennità di una Convenzione o Concordato. In tal caso mi parrebbe che si avesse a portare un più attento esame sulla sostanza e sulla forma dell'atto istesso^{a)}.

^(b)Osservazioni

I. Rapport de l'Eglise à l'Etat^{b)}

Art. 1. - Qui non si fa menzione del divieto delle false Religioni, come nella più parte dei Concordati. Il Governo Polacco ignorerà gli altri culti? li tollererà? o condannerà?... Prosegue l'Articolo "L'Etat entoure (la Religion catholique) de sa protection". Per verità, la frase non suona bene. Anzitutto, la Chiesa non ha bisogno della protezione del Potere Civile, e non è un minore che esiga l'assistenza e la tutela della legge. E poi, la esperienza ammaestra che queste protezioni o patronati dei Governi laici verso la Chiesa, anche se cominciano bene, vanno a finir sempre con la oppressione e l'asservimento della medesima. Potrebbe forse sostituirsi questa dizione: "Lo Stato le presta tutto il suo appoggio".

Art. 2. - "L'Etat ne peut ... de ses lois canoniques". Questo aggettivo "canoniques" è superfluo. Se qui si tratta di leggi della Chiesa, s'intende bene che queste leggi sono canoniche.

¹³² Alexander Kakowski. De vero auctore "propositi", aeop Juliano Nowowiejski, vide supra, N. 1, annexum 3.

Art. 3. - "... L'Eglise, représentée par ses représentants légaux et les organes d'ordre hiérarchique". In prima, non dà buon suono il rappresentée par ses représentants; e poi non mi par proprio il qualificativo légaux - legali - ai ministri della Chiesa. Sembra inoltre che il redattore faccia una differenza tra rappresentanti legittimi della Chiesa docente e gli organi d'ordine gerarchico; il che non è. I ministri dell'altare, ossia vescovi, sacerdoti etc., costituiscono appunto la gerarchia.

Infine, mi sia permesso osservare che il Progetto, quando tratta della Chiesa come persona giuridica, le attribuisce con insistenza e quasi esclusivamente il potere legislativo. Così in questo art. 3°, come nei susseguenti 19 e 21; e ciò non è esatto, e non basta. Forse potrebbe essere più accettabile quest'altra redazione: "L'Etat reconnaît dans l'Eglise, représentée par ses ministres légitimes, selon l'ordre hiérarchique, une Personne juridique possédant la plénitude du pouvoir, conformément à sa divine constitution".

Art. 6. - Questo articolo che tratta della nomina dei Vescovi, non parla affatto del giuramento che da essi pretendono altri Governi. Ed è bene che sia così. Se non che non piace la seconda parte di detto articolo che fa obbligo agli Ordinari di presentare ogni anno al Ministero competente la statistica del clero, dei monasteri, ecc. Qual'è lo scopo di tale disposizione? è politico o fiscale? o l'uno e l'altro insieme? Essa potrebbe dar luogo in processo di tempo, a gravi inconvenienti. Piuttosto, siano invitati i vescovi a mandare all'autorità civile l'Annuario Diocesano, annualmente, così come lo inviano ad altri personaggi. Esso è di ragion pubblica, e può ben esser accompagnato da una lettera officiosa nel presentarlo al Ministero, senza che ciò costituisca un obbligo legale per essi.

Art. 8. - Proporrei una modificazione radicale di questo art. 8°, perché mi pare sia contrario e allo spirito e alla lettera del Diritto Canonico (cfr. Codex Iuris Canonici can. 139), e in contraddizione con lo stesso Progetto, come risulta dall'art. 37. I parroci non possono essere funzionari del Governo e perciò non sono obbligati a tenere i libri dello stato civile. Che se lo Stato ha bisogno del loro aiuto, non disdica ad essi prestarlo ne'debiti modi et pro bono pacis, e l'articolo potrebbe formularsi così: "I Registri parrocchiali, proprietà de'Parroci, sono ritenuti dal Potere politico come aventi valore di Stato civile".

E qui mi permetterei suggerire la adozione del Calendario Gregoriano; cosa quant'altra mai importante, opportuna ed onorevole per la S. Sede.

II. Organisation intérieure de l'Eglise

Art 16 - "L'Evêque crée et organise sa propre curie". Nè la parola creare è propria, nè vero il senso. Non il vescovo crea le Curie ed altri Enti consimili; esso li trova belli e costituiti dal Diritto Canonico a cui deve conformarsi, nell'organizzarli. Direi perciò così: "L'Evêque organise sa propre Curie etc. etc. conformément aux dispositions des lois canoniques".

Art. 18. - Qui la confusione è maggiore, e la improprietà delle espressioni è notevolissima. Si parla di conventi in opposizione agli ordini religiosi, di chiostrì di ordini religiosi. E tutti insieme poi vengono raccolti sotto il nome unico di Congregazioni : Les Congrégations. Come chiaramente e con tecnica precisione insegna il nuovo Codice (can. 488), altra cosa sono gli ordini religiosi ed altra i monasteri, altra le Congregazioni. Non sarebbe forse meglio redatto l'articolo così?: "On peut établir dans le Royaume de Pologne des couvents d'Ordres religieux, des Maisons et des Collèges des Congrégations religieuses, aussi que les cloîtres etc. ... les Ordres religieux et Congrégations peuvent librement ... etc."

A questo articolo farei seguire un altro complementare e che reputo necessario: "Ai religiosi e religiose stranieri è concessa libera entrata nel Regno di Polonia". Senza questo permesso, il Superiore di un Ordine o di una Congregazione non potrebbe, o per ragioni di disciplina, o di studii, trasferire i suoi sudditi da un paese all'altro.

Art. 19. - Il Governo non entra nè può occuparsi del regime interno degli Ordini e Congregazioni religiose, e perciò non è il caso di parlare di potere legislativo. Ciò che importa è che riconosca ad essi la personalità giuridica, ossia la capacità di acquistare, possedere. testare e così via.

III. Pouvoir de l'Eglise

Art. 23. - Non sarebbe forse meglio redatto l'articolo, come segue? "La legge civile nel Regno di Polonia riconosce la validità del matrimonio religioso, e vieta in maniera esplicita il divorzio". È necessario questo ultimo inciso, perché purtroppo questo flagello del divorzio affligge anche Stati cattolici, a contatto della Polonia; ed esso è contagioso.

Art. 25. - Assai più si avantaggerebbe la Chiesa, se le Facoltà teologiche fossero affatto indipendenti dallo Stato, anche per rispetto alla sede. Si è visto in Austria e in Germania quanto è pericolosa pei chierici la frequenza nella Università dello Stato. Il luogo naturale e proprio per tale insegnamento sono i Seminarii. A questo proposito, non converrebbe fondare una

grande ed unica Università Teologica in Varsavia? A ogni modo, se non è possibile ottenere la modificazione radicale dell'Articolo nel senso da me indicato, si aggiungano almeno le parole: "... Facultés Théologiques, indépendentes de toute ingérence civile", come all'art. 26 seguente.

Art. 27. - Se la Chiesa è persona giuridica e come tale riconosciuta in Polonia, deve avere non solo la libertà di fondare scuole di carattere religioso, ma qualsiasi altra scuola d' indole letteraria, scientifica, tecnica etc.

Art. 30. - Bisognerebbe specificare questo articolo, nel senso che siano permesse anche le processioni e manifestazioni religiose nelle pubbliche vie.

Art. 31. - La Chiesa cattolica ha il diritto di costruire chiese etc., sous réserve de prescriptions architectonique de l'Etat. L'articolo non si esprime con chiarezza. L'autorità civile non può ingerirsi nè imporre lo stile architettonico, ma forse qui vorrà dire che la fabbricazione de' sacri templi dev' essere fatta secondo le norme che regola la edilizia esterna. Ed é ciò appunto che bisogna dire più chiaramente.

IV. Les droits du clergé

Aggiungerei qui un articolo importante: "I sacerdoti e i membri degli Ordini e Congregazioni Religiose possono vestire pubblicamente l'abito, prescritto dai Canon". E poi un altro: "La legge vieta il matrimonio civile agli Ordinati in sacris", oppure: "la legge riconosce come impedimento dirimente del matrimonio l'Ordine sacro".

V. Dotation de l'Eglise

Art. 40 - "... sous la directe surveillance de l'Evêque". Secondo a me pare, l'articolo va corretto, e posto in armonia col Diritto Canonico. L'amministrazione dei beni delle Congregazioni religiose per lo meno sfugge alla sorveglianza dell'Ordinario. Volendo conservare la clausola, si potrebbe cambiarla in quest'altra più generica "sous la surveillance de la respective autorité ecclésiastique".

Art. 41. - Mi si conceda di richiamare l'attenzione superiore sul potere che si darebbe ai comitati diocesani e parrocchiali, specie se questi siano composti di laici. Da essi alle famose fabbricerie di triste memoria Giuseppina¹³³ è breve il passo. La S. Sede nell'alta Sua saggezza provvederà a rimuovere il pericolo.

¹³³ Agitur de "josephinismo", quem vocant, qui ab imperatore Iosepho II (1741-1790, imperatore ab a. 1780) nomen et originem suam ducit, et est doctrina, "aetate luminum" recepta, iuxta quam pote-

Art. 46. - L'articolo sembra restringa troppo la facoltà dei parroci, rettori di chiese, e dei religiosi, se intende proibire, senza consenso scritto del vescovo, il chiedere elemosine per qualunque scopo, come di restauro delle chiese, splendore del culto etc.

Art. 47. - Quanto a questo articolo, sembrerebbe più conveniente o più giusto regolare più in particolare la ripartizione del valore dei beni ecclesiastici, incorporati al tesoro dello Stato per la iniqua usurpazione dell'antico Governo.

(c-Queste ad altre simili osservazioni che si potrebbero fare, non toccano però la sostanza del Progetto che, come dissi in sul [sic] principiis, è degnissimo di lode et tutto pieno di spirito cristiano e di amore per la Chiesa Cattolica. Il mio voto ardentissimo è che esso, migliorato et approvato dal Supremo Tribunale Ecclesiastico, sia accettato e sottoscritto dal Governo della Polonia.

Roma, 22 Aprile 1918.

† Carlo Pietropaoli
Arcivescovo di C[alcide]-c)

a-a) *Haec prima pars scripti est in originali expuncta. In margine eiusdem alia manu: Morganti*

b-b) *In originali scripto hic titulus ita est correctus alia manu: Osservazioni sul "Projet de l'organisation de l'Eglise Catholique dans le Royaume de Pologne" et ita*

apparet in copia ad instructionem Achilli Ratti datam adiuncta. In margine signum "x" et adnotatio alia manu facta: Copiare dal segno sino alla fine.

c-c) *Expunctum in scripto originali. Deest in copia Achilli Ratti tradita.*

Annexum n. 2:

Gulielmus Sebastianelli, decanus S. Romanae Rotae¹³⁴

(a-Osservazioni sul "Projet de l'organisation de l'Eglise catholique dans le Royaume de Pologne"^a)

(b-Eccellenza Rev.ma.

Attese le mie molteplici occupazioni, mi limito a fare poche osservazioni sul progetto di organizzazione della Chiesa cattolica nel nuovo regno di Polonia^b).

stas saecularis sub potenti tutela et patrocinio suo Ecclesiam et clerum tenet atque rebus Ecclesiae se immiscet. Cfr. E. Winter, *Der Josephinismus und seine Geschichte*, Brünn 1943.

¹³⁴ Gulielmus Sebastianelli (1855-1920), auditor Rotae ab a. 1902, decanus eiusdem ab a. 1914.

1. Il progetto lascia tanta libertà alla Chiesa che maggiore non si potrebbe avere, e forse questo a mio credere renderà più difficile l'accettazione, quando il Governo sarà definitivamente stabilito.

2. Nel progetto non si parla di altri culti, quale cioè debba essere la loro posizione rispetto alla Chiesa cattolica. Dal silenzio se ne potrà inferire, che essi sono tollerati. Ma siccome al giorno di oggi la parola - tolleranza - ha mille significati tanto che in Italia, dove essi sono tollerati, in realtà sono equiparati alla Chiesa cattolica, mi pare necessario che sia determinato l'ufficio dello Stato relativamente ad essi.

3. Vi è una omissione relativamente al matrimonio. Di esso se ne parla solamente nei numeri 23, 24 come materia del potere giudiziario. Metterei esplicitamente che la legislazione civile riguardante il matrimonio dei cattolici, eccetto gli effetti temporali, deve essere conforme del tutto alla canonica, ed ogni legge canonica al riguardo diventi legge civile, come si fece nella Spagna.

4. Nel paragrafo secondo, dove si parla della organizzazione interna della Chiesa, mi riferirei semplicemente al Diritto ecclesiastico. Dicendo infatti che l'organizzazione della Chiesa sarà secondo il Diritto canonico, si comprende che il numero ed i limiti delle diocesi dipendono dalla S. Sede (n. 10); che al Papa spetta l'elezione dei vescovi (n. 11) ; che ogni cattedrale deve avere il suo capitolo (n. 12) etc. etc. Né si ometterebbe qualche disposizione importante, che noto p.e. nel n. 15, in cui non si parla del consenso del capitolo nella divisione delle parrocchie.

5. Dove si parla delle scuole (n. 25, 29) si ammette, è vero, che la Chiesa possa aprire scuole, ma non si fa cenno, se gli esami dati in esse, siano equiparati a quelli delle scuole dello Stato. Ciò è necessario esprimerlo, essendo un capo saldo della libertà d' insegnamento.

6. Si omette ogni accenno alla cura spirituale dell'esercito. Quanto sia necessario che in tempo di pace venga stabilita questa istituzione per i soldati, lo studiamo bene oggi, e ce lo insegnano le incertezze ed i dubbi sorti nella formazione istantanea di così importante organizzazione, e le difficoltà, che s'incontrano presso le autorità militari, anche mosse da buono spirito religioso.

7. Nel n. 43 il concorso dei parrocchiani per il mantenimento delle chiese può dar luogo ad errate interpretazioni, quindi aggiungerei: - com'è stabilito nel Diritto canonico. Basterebbe pure riferirsi al Diritto ecclesiastico, quando si parla di beni degli ecclesiastici (n. 48); e dei diritti e privilegi degli ordini religiosi (n. 18, 19).

(b- Ecco le mie deboli osservazioni. E mi creda con distinta stima

Roma, 25 Aprile 1918

Suo dev.mo

G[uglielmo] Sebastianelli^{b)}

a-a) *Deest in scripto autographo, ubi invenitur adnotatio alia manu exarata: Mettere lo stesso titolo come nell'altra: Osservazioni etc (adest in scripto Achilli Ratti*

tradito, cfr. Annexum 1). In margine item alia manu: Morganti

b-b) *Expunctum in scripto autographo. Deest in scripto Achilli Ratti tradito.*

Annexum n. 3:

(a-Card. Scapinelli-a)¹³⁵

[Adnotationes ad: "Projet de l'organisation..."]

1. Sorveglianza dei Vescovi sulle scuole frequentate da cattolici. Libertà di istituire scuole di qualunque grado - normali - Università (Concordato Austriaco, art. 5, 6, 7, 8; Lettera add. Card. Rauscher n. 1, 4, 8)¹³⁶.

2. Studenti di teologia e novizi di ordini religiosi, esenti dal servizio militare (Lettera Rauscher n. 7).

3. I giovani che abbiano fatti studi nei seminari potranno passare a qualunque altra scuola, e accedere alle cattedre anche fuori dei seminari (Concordato, art. 17 in fine).

4. Riconoscimento per gli effetti civili e canonici dei gradi accademici ottenuti nelle Università Pontificie di Roma (come in Austria).

5. Censura dei libri perniciosi da parte dell'autorità ecclesiastica (Concordato, art. 9; Lettera Rauscher n. 9)

6. Repressione delle pubblicazioni offensive della religione cattolica (Concordato, art. 16; Lettera Rauscher n. 9).

7. Proibizione delle società segrete? In Austria la massoneria è proibita.

a-a) *Adscriptum manu Achillis Ratti.*

¹³⁵ Raphael Scapinelli di Leguigno (1858-1933), 1912 aepus tit. Laodicensis; ab a. 1915 cardinalis, membrum S. Congregationis pro Negotiis Ecclesiasticis Extraordinariis.

¹³⁶ Concordatum 18 VIII 1855 et additamenta secreta subscripserunt: card. Michael Viale-Prela (1798-1860), pronuntius pontificius Vindobonae, et metropolita Vindobonensis card. Iosephus Othmarus de Rauscher (1797-1875), consiliarius secretus imperatoris. Textum concordati cum secretis clausulis ed. Mercati I, p. 821-841. Cfr. Włodarczyk, p. 136-137.

Annexum n. 4:

[Formulae iuramenti]

I. Ego iuro ad Sancta Dei Evangelia oboedientiam et fidelitatem Gubernio per Constitutionem^{a)} statuto, itemque promitto me nulli propositioni sive personae sive consilio adfuturum, quae Nationis independentiae vel tranquillitati publicae noceat.

II. Io giuro e prometto a Dio sopra i Santi Evangelii, come conviene ad un Vescovo, di serbare obbedienza e fedeltà al Governo stabilito dalla Costituzione^{b)}, e di niente intraprendere nè direttamente, nè indirettamente, che sia contrario ai diritti ed interessi della Repubblica.

III. Io giuro e prometto dinanzi a Dio e sopra i Santi Evangelii obbedienza e fedeltà^{c)}; prometto di non avere accordo qualsiasi, nè di assistere ad alcun consiglio, nè d'incoraggiare, o lasciar partecipare dal Clero, a me subordinato, a qualsiasi impresa che tenda a turbare la pubblica tranquillità dello Stato.

IV. Io giuro e prometto dinanzi a Dio e sopra i Santi Evangelii obbedienza e fedeltà^{d)}; prometto di non avere accordo qualsiasi, nè di assistere ad alcun consiglio, nè d'incoraggiare, o lasciar partecipare il clero a me subordinato a qualsiasi impresa che tenda a turbare la pubblica tranquillità dello Stato.

a) *Sequitur expunctum:* Reipublicae Costaricensis (Guatimalensis)

b) *Sequitur expunctum:* di Haiti

c) *Sequitur expunctum:* a Sua Altezza il Principe del Montenegro

d) *Sequitur expunctum:* a Sua Maestà il Re di Serbia

N. 6.**Instructio supplementaris Secretariatus Status
Achilli Ratti data**

[Romae, 4 V 1918].

Continet normas et regulas generales in usum Sedis Apostolicae mandatariorum apparatus, ad vitam ipsorum propriam et eorum, qui in ipsorum ministeriis sunt, pertinentes, necnon ad rationes spectantes, quae inter ipsos et aliorum statuum oratores intercedere possunt.

Or. (dactylogr.): AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 1135r-1140v. Ultima pars huius instructionis, quae ad "relationes cum Italia" spectat, et scriptum anno 1888 concinnatum iterum data erant Achilli Ratti anno 1919, cum nuntius

nominatus esset (allegata ad epistolam card. Petri Gasparri ad Achillem Ratti, 25 XII 1919, AV, Arch.Nunz.Vars. 193 f. 243r-248 r).

Avvertenze generali

Si raccomanda ^(a- al medesimo Mons. Ratti-a) d'informare frequentemente e a tempo opportuno la S. Sede di quanto egli potrà osservare di importante intorno ai bisogni che scorgerà e intorno a quanto sarà per agire e trattare. Nel riferire abbia però l'avvertenza di dare sempre notizie e schiarimenti, per quanto gli sarà possibile, bene accertati, sicuri e sufficienti, specialmente quando abbia a prendersi una provvidenza, affinché la Santa Sede possa decidersi con piena cognizione di causa; di esporre in simili casi il suo parere fondato sulla conoscenza, che egli ha da vicino delle varie circostanze di fatto.

Parimenti avrà cura di non accumulare nello stesso rapporto affari ed oggetti diversi, e di non inserire documenti nel corpo del Rapporto, ma di accluderli come Allegato, e se sono in lingua inglese di unire possibilmente al testo la traduzione italiana. Nel caso poi che ^(a- Mons. Ratti-a) debba o stimi opportuno inviare copia dello stesso Rapporto a qualche altro Dicastero, oltre che alla Segreteria di Stato, non ometterà di accennare esplicitamente a tale duplice invio.

Ogni tre anni immancabilmente ed al termine della sua Missione, dovrà Monsignor Internunzio redigere ed inviare alla S. Sede una particolareggiata e completa relazione sugli affari, occorsi durante la sua gestione, sullo stato delle Diocesi, ecc. ecc., riferendosi in tutto alle istruzioni ricevute, come anche alle nuove circostanze ed esigenze verificatesi, affinché da tali relazioni complessive possano ricavarsi sicure ed opportune informazioni per il Successore.

Gioverà per ultimo richiamare l'attenzione di Mons. Internunzio sul contegno che S. Santità Benedetto XV vuole sia osservato dai suoi Rappresentanti all'estero e dal personale addetto.

Grazie a Dio, la condotta dei Rappresentanti della S. Sede fu sempre corretta, e le voci, quando vi furono, contro l'uno o l'altro erano malevole, nate piuttosto da imprudenza che da mancanze gravi.

Il S. Padre esige da coloro che hanno l'alto onore di rappresentarlo all'estero, una condotta non solamente morale, ma esemplarmente ecclesiastica. Vuole cioè S. Santità che i medesimi, pur non venendo meno a quei giusti doveri di convenienza inerenti al loro carattere diplomatico osservino tuttavia un modo d'agire conforme non solamente alla dignità di cui sono rivestiti, ma anche al loro carattere sacerdotale.

In conseguenza di ciò debbono tenersi lontano non solo da un fasto smodato e da spettacoli dove la loro presenza desterebbe ammirazione, ma anche da quei piccoli divertimenti secolareschi, che se sono tollerabili tra laici,

mal si addicono a sacerdoti, specialmente ove siano frequentati abitualmente e protratti fino ad ora tarda della sera. Giacché, se anche può sembrare che tali mezzi procurino la benevolenza di singole persone ed anche di qualche famiglia, è purtroppo vero che la stima universale viene a scapitarne, onde si perde più nel decoro e nel rispetto, che non si guadagni in simpatia.

Rispettivamente sorvegli (^a-Mons. Ratti^a) che anche il personale si uniformi a queste istruzioni.

Esige invero il S. Padre che in generale la condotta degli addetti alla Internunziatura Apostolica non sia in contraddizione con la sacra disciplina ecclesiastica ed il prescritto dei sacri canoni; per modo che i vescovi i quali inculcano l'osservanza di tali norme ai loro cleri, non debbano deplorare che primi a violarle siano le persone stabilite dalla S. Sede nelle sue rappresentanze.

Avvenendo irregolarità o disordini di qualche genere, (^a-Mons. Nunzio^a) ne riferisca subito alla S. Sede medesima.

Relazioni coll'Italia

La situazione intollerabile fatta in Roma alla S. Sede ed al Vicario di Gesù Cristo, che spesso non rimane garantito neppure nel suo carattere sacro contro le più grossolane invettive del fanatismo laico, sarà sempre presente alla mente di Mons. Internunzio, il quale all'occasione non tralascierà di richiamarvi sopra l'attenzione speciale così del Governo presso cui è accreditato, come dell'Episcopato, dei personaggi influenti e delle popolazioni cattoliche.

Con i Rappresentanti all'Estero del Governo Italiano Mons. (^a-Nunzio Apostolico^a) si guarderà bene dallo stringere relazioni compromettenti. Egli quindi si atterrà alle note istruzioni contenute nella Circolare spedita ai Nunzi ed agli altri Inviati Pontifici, in data del 28 aprile 1888, secondo le quali istruzioni il Rappresentante della S. Sede deve "evitare con loro (i Diplomatici italiani all'estero) ogni contatto ufficiale, restringendo le relazioni private con essi nei limiti del solo necessario"¹³⁷.

Attese poi le ultime deplorable vicende politico-religiose, (^b-verificatesi in questi ultimi tempi nella Francia¹³⁸, Mons. Ratti^a) sarà sollecito di osservare analogo contegno con il Rappresentante di questa Repubblica^b).

Oltre al mantenersi diligentemente in buoni rapporti col Governo Polacco^b), col Corpo Diplomatico e con l'Episcopato, non tralascierà Mons. Nunzio^b) di acquistare relazioni con persone intelligenti ed influenti, ecclesiastiche e laiche, dalle quali potrà sempre attingere notizie sicure sopra i vari argomenti che interessano la sua Missione.

¹³⁷ Scriptum hoc invenitur in AV, ArchNunz. Vars. 193 f. 244r.

¹³⁸ Agitur haud dubie de quibusdam actionibus auctoritatum Gallicarum contra Ecclesiam et cle-
rum patris, quae abruptioem relationum diplomaticarum (1904) inter Galliam et Sedem Aposto-
licam et inter Ecclesiam et statum (1905) secutae sunt.

Obolo di San Pietro

Si interesserà poi Mons. Internunzio di promuovere opportunamente nell'ambito della sua giurisdizione l'opera del Denaro di San Pietro, facendo comprendere all'episcopato che questa è l'unica risorsa, con la quale il S. Padre è ridotto a sopperire agli immensi bisogni della vastissima amministrazione della Chiesa Universale ed a sostenere opere importanti e dispendiose, iniziate da S. Santità.

a-a) *Manu adscriptum*

b-b) *Textus primigenius*: verificatesi in questi ultimi tempi sia nella Francia che nel

Portogallo. Mons. sarà sollecito di osservare analogo contegno con i Rappresentanti di queste due Repubbliche.

N. 7.

Facultates generales a Benedicto XV, pontifice maximo Achilli Ratti concessae

Romae, 14 V 1918.

Praeter facultates in Indice Congregationis Consistorialis nominatas, summus pontifex, referente secretario Congregationis pro Negotiis Ecclesiasticis Extraordinariis, concedit facultatem administrandi sacramentum Confirmationis et utendi pontificalibus.

Or.: AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 1099r (N.prot. 63 561). Annexum n. 1. in f. 1103r-1111r (formulae typis impressae), annexum n. 2 in f. 1113r-1114v (formulae typis impressae).

Cop.: Vaticani, Arch.CNEE, Russia-Polonia 527 s.f. (N.prot. 63.533 (sine subscriptione), cum adiuncta formula typis impressa annexi 1.

Ex audientia Sanctissimi die XIV Mai 1918

Sanctissimus Dominus Noster Benedictus, Divina Providentia Papa XV, referente me infrascripto S. Congregationis pro Negotiis Ecclesiasticis Extraordinariis Secretario¹³⁹, Rev.mo Patri D.no Achilli Ratti, Visitatori Apostolico in Polonia, quae iam sub Russiaco Gubernio constituta erat, omnes et singulas facultates concedere dignatus est, durante munere valituras,

¹³⁹ Bonaventura Cerretti (1872-1933), aepus Corinthiensis ab a. 1914, secretarius Congregationis pro Negotiis Ecclesiasticis Extraordinariis ab a. 1917, postea nuntius apostolicus in Gallia (1921-1925) et cardinalis (ab a. 1924).

quae in adnexo Indice (a S. Congregatione Consistoriali exarato) continentur, exceptis iis, quae characterem Episcopalem requirunt.

Ad haec Summus Pontifex eidem Visitatori Apostolico benigne tribuit facultatem administrandi Sacramentum Confirmationis, servatis de iure servandis, et utendi Pontificalibus insignibus: etiam non requisito loci Ordinario. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae e Secretaria eiusdem Sacrae Congregationis, die, mense et anno praedictis.

a-B[onaventura] Cerretti
Aepus Corinthensis, Secretarius^{a)}

^{a-a)} *Manu propria.*

Annexum n. 1:

Sacra Congregatio Consistorialis

Index facultatum

quas, pro locis missionis suae, Nuntiis, Internuntiis et Delegatis Apostolicis penes Civitates seu Nationes post Codicis Iuris Canonici publicationem tribuere Ss. mus Dominus Noster decrevit, ceteris abrogatis.

Caput I

Facultates ordinis generalis

1. Facultas visitandi sive per se, sive per ecclesiasticum virum probitate, prudentia ac doctrina praestantem, personas, loca et res, de quibus in Can. 344, 512, 1382 Codicis^{a)}, in casibus tamen particularibus et non per modum generalis visitationis; dummodo visitatio ipsa necessaria et urgens videatur, Ordinarius impeditus sit vel negligens, et tempus non suppetat recurrendi ad S. Sedem.

2. Conficiendi sive per se, sive per alium virum ecclesiastica dignitate exornatum, acta omnia seu processus, ut vocant, pro iis, qui ad Episcopalem seu Archiepiscopalem dignitatem ab hac S. Sede sunt designati iuxta normas pro singulis nationibus datas.

3. Conferendi personis idoneis ea beneficia, de quibus in Can. 1435 paragr. 1, n. 1 et 3, servatis regulis ab Apostolica Dataria datis vel dandis.

4. Absolvendi, iniunctis de iure iniungendis, tum in foro conscientiae, tum etiam in foro externo, pro casuum diversitate, ab omnibus censuris a iure sive simpliciter sive speciali modo Romano Pontifici reservatis.

5. Dispensandi pro iam Ordinatis ad effectum tam missam celebrandi, quam consequendi et retinendi beneficia ecclesiastica, super quibuscunque irregularitatibus tum ex delicto tum ex defectu provenientibus, dummodo

exinde scandalum non oriatur, nec divinis pariatur impedimentum, iis semper exceptis, de quibus in Can. 985 n. 4, et praevia abiuratione in manibus absolventis, quando agitur de crimine haeresis vel schismatis.

6. Indulgenti ex causa paupertatis iis, qui Missarum sive manualium sive fundatarum applicationem omiserint, ut quoad praeteritum [1104r] tempus obligationem suam paullatim adimplere valeant, ita nempe, ut faciant quantum possunt pro integra satisfactione oneris Missarum, quo gravantur, celebrando vel per se vel per alium singulis mensibus aliquem Missarum numerum, iuxta eorum vires, de bono et aequo a concedente, et in casibus occultis a confessario determinandum. Moneantur autem praedictarum omissionum rei, si ita faciendo ante completam huiusmodi satisfactionem obierint, nec habeant quid pro eodem onere sive in toto sive in parte adimplendo relinquunt, Missas quae post eorum obitum celebrandae supererunt, ipsis, dum pie in Christo decedunt, condonata fore censi, defectum quemcumque tunc supplente S. Sede de thesauro Ecclesiae.

Item concedendi, si in aliquo casu ob peculiaria omnino rerum adiuncta expediens in Domino videatur, ut ad certum numerum iuxta vires petentis Missae, quoad praeteritum pariter tempus, reducantur, dummodo non agatur de recidivis, supplente pariter Sanctitate Sua reliquarum Missarum defectum de Ecclesiae thesauro.

7. Admittendi in foro interno eos, qui beneficiis ecclesiasticis etiam cum cura animarum instructi recitationem horarum canonicarum omiserint, ad discretam compositionem, eaque mediante fructus male perceptos condonandi, pecuniis exinde redactis in pia opera arbitrio Sedis Apostolicae erogatis. Pauperibus autem, quorum inopia compositionem non admittit, praedictos fructus condonandi, iniuncta pro eorum viribus eleemosyna, pro suo vel confessarii prudenti iudicio determinanda.

Et haec quidem, sine praeiudicio illorum, quibus distributiones accrescere vel non decrescere debent, sint et censeantur ordinata.

8. Condonandi in foro interno fructus ex beneficio ob simoniam realem invalide obtento indebite perceptos, iniuncta congrua poenitentia salutari, cum aliqua eleemosyna iuxta vires poenitentis taxanda, et imposita eiusdem beneficii dimissione. Quatenus vero ob iustas et rationabiles causas beneficium dimitti non expediat, praesertim vero si idem parochiale sit, et non adsint qui parochiis praefici possint, titulum ipsius beneficii convalidandi.

9. Absolvendi vel per se vel per alias idoneas ecclesiasticas personas a se deputandas eos omnes, qui fundos olim ecclesiasticos, et a plurimis annis Ecclesiae per civiles leges ablatos nunc possident, vel titulo haereditatis a suis maioribus accepto, vel titulo emptionis seu similis contractus cum tertiis possessoribus initis, eosque singulos habiles reddendi ad praedictos fundos tamquam proprios licite habendos, de iisque tam inter vivos, quam mortis causa libere disponendi, [1105r] imposita pro una vice tantum con-

grua eleemosyna iuxta prudens absolventis iudicium, favore alicuius Ecclesiae vel pii operis eroganda.

10. Dispensandi, quando ita in Domino expedire videbitur, super lege abstinentiae, diebus praescriptis, etiam tempore ieiuniorum et quadragesimae, in casibus particularibus.

11. Permittendi clericis et religiosis, uti singulis, ut rationabili de causa quocumque anni tempore, privata Matutini cum Laudibus recitatio anticipari possit statim post meridiem.

12. Commutandi, ob visus debilitatem vel ob aliam iustam causam, eaque durante, obligationem recitandi horas canonicas in quotidianam recitationem integri rosarii B.M.V. vel aliarum piarum precum quae congruae sint, citra exemptionem a Choro, quatenus is qui communicationem obtinuit ad illum accedere teneatur.

13. Dispensandi, in casibus urgentibus, a gradibus academicis ad assequendas praebendas canonicas, quae ex lege foundationis ipsos gradus requirant, dummodo nullum praeiudicium aliorum iuribus inferatur.

14. Concedendi ad normam Constitutionis ^(a-Officiorum et munerum^a) facultatem, retinendi ac legendi prohibitos libros et ephemerides cum cautelis et sub limitationibus, quae necessaria vel utilia in singulis casibus videntur, et in usu penes S. Congregationem Sancti Officii sunt.

15. Commutandi aut dispensandi, consideratis causis, omnia vota simplicia private emissa, etiam Apostolicae Sedi reservata, exceptis votis in quibus agitur de tertii praeiudicio.

16. Dispensandi ex iusta causa a quovis iuramento, dummodo tertii praeiudicium non adsit.

17. Remittendi seu condonandi, ^(a-pro foro conscientiae tantum^a), delinquentibus pauperibus partem aliquam male ablatorum, aut retentorum, quando domini incerti sunt et casus occulti, ita tamen ut residuum, si quod adsit, vel aliqua alia summa vel pars pro viribus taxanda pauperibus loci distribuatur.

18. Recipiendi, aut delegandi in singulis casibus alium idoneum ecclesiasticum virum, ut recipiat denunciations de crimine sollicitationis, servatis in omnibus forma et tenore Instructionis, quae a S. Officio danda erit.

19. Prorogandi ad breve aliquod tempus facultates, indulgentias et indulta a S. Sede concessa, quae expiraverint quin tempestive postulatio pro eorum prorogatione ad S. Sedem missa fuerit, facta tamen obligatione statim recurrenti ad eandem S. Sedem pro gratia aut (si petitio iam facta fuerit) pro responsione obtinenda.

[1106r] Caput II

Facultates circa indulgentias

20. Concedendi sexies in anno, occurrente aliqua solemnitate, plenariam Indulgentiam omnibus utriusque sexus Christifidelibus qui vere poe-

nitentes et confessi ac Sacra Communionem refecti Ecclesiam vel publicum oratorium visitaverint, ibique ad mentem Summi Pontificis aliquo temporis spatio oraverint. Fidelibus vero qui loco inhabitent, ubi impossibile vel difficile admodum sit confessarii copiam habere, concedendi, ut praedictas Indulgentias lucrari valeant, dummodo actuali sacramentorum susceptioni pium aliquod opus substituant, ac corde saltem contriti firmiter proponant admissa confiteri quam primum poterunt.

21. Impertiendi ter in anno et non in eodem loco, diebus a se eligendis, benedictionem papalem iuxta formulam typis impressam atque insertam, cum indulgentia plenaria ab iis lucranda, qui vere poenitentes et sacra communione refecti eidem Benedictioni interfuerint, Deumque pro S. Fidei propagatione et S. Romanae Ecclesiae exaltatione oraverint.

22. Concedendi pariter, non tamen in perpetuum sed ad tempus sibi benevisum, omnibus Christifidelibus contritis et confessis ac Sacra Communionem refectis Indulgentiam plenariam in oratione 40 Horarum, quoties in anno a respectivis locorum Ordinariis indicantur, etiamsi, ex rationabili causa, in aliquibus non servetur Instructio Clementina.

23. Item concedendi plenariam Indulgentiam primo conversis ab haeresi et ad sinum Catholicae Ecclesiae redeuntibus, in actu eorum conversionis.

24. Concedendi in casibus particularibus vel ad tempus indulgentiam plenariam occasione Sacrarum Missionum, servatis consuetis regulis.

25. Declarandi privilegiatum per quinquennium in qualibet ecclesia territorii suae iurisdictionis unum altare, dummodo aliud privilegiatum non adsit, pro cunctis Missae Sacrificiis, quae in eodem Altari celebrantur a quocumque presbytero saeculari vel religioso.

26. Concedendi bis centum dies de vera indulgentia omnibus praesentibus in sacris functionibus a se peractis, durante munere.

27. Erigendi sacras Stationes Viae Crucis cum applicatione indulgentiarum, et pia sodalitia Rosarii, B.M.V. de Monte Carmelo et Septem Dolorum; cum potestate communicandi huiusmodi facultatem ecclesiasticis viris pro suo prudenti arbitrio; sub lege tamen et conditione, ut [1107r] haec facultas non exerceatur ubi coenobia adsint religiosorum, qui ex apostolica concessione eiusmodi privilegiis gaudent.

Item ecclesiasticis viris facultatem concedendi sub eadem lege et conditione benedicendi et imponendi scapularia praedictarum sodalitatum.

28. Concedendi ut indulgentiae, de quibus in praecedentibus articulis, applicabiles etiam sint per modum suffragii animabus in Purgatorio degentibus.

Caput III

Facultates circa matrimonium

29. Dispensandi ab impedimentis impediens, de quibus in cap. III, tit. VII, lib. III Codicis, servatis ad unguem regulis ibidem positis, praeser-

tim quoad dispensationes ob mixtam religionem, et docta quotannis ante Pascha S. Congregatione S. Officii de numero aliisque adiunctis dispensationum, quae anno praecedenti circa mixtam religionem datae sunt.

30. Dispensandi ab impedimentis dirimentibus minoris gradus, de quibus in Can. 1042, servatis regulis Cap. II citato, tit. et lib. Codicis; itemque sanandi in radice matrimonia nulliter contracta ob aliquod eiusdem minoris gradus impedimentum, regulis pariter servatis Cap. XI 1c Codicis et monita parte impedimenti conscia de sanationis effectum.

31. Dispensandi pro vicibus ab impedimentis maioris gradus sive publicis, sive occultis, etiam multiplicibus, iuris tamen ecclesiastici, exceptis semper iis, quae proveniunt ex sacra presbyteratus ordinatione et ex affinitate in linea recta, consummato matrimonio. Quo vero ad impedimentum dirimens disparitatis cultus fas non sit dispensationem concedere nisi servatis iis, quae in canonibus 1060-1064 praescripta sunt, et quoad matrimonia cum hebraeis vel mahumetanis, dummodo constet de status libertate partis liberis ad removendum periculum poligamiae, absit periculum circumcisionis proles, et si civilis actus sit ineundus, sit tamen caerimonia civilis nulla-que Mahumetis invocatio aut aliud superstitionis genus interveniat.

32. Sanandi in radice pro vicibus matrimonia nulla ob impedimentum dirimens, de quo in numeris 30 et 31 praecedentibus, monita parte impedimenti conscia de sanationis effectum.

Sed si matrimonium fuerit nullum ob defectum formae, danda non erit sanatio in casu, quo altera pars renuat renovare consensum iuxta formam, aut, si id ab ea exigatur, grave immineat alteri parti malum vel periculum.

[1108r] Quod si matrimonium fuerit nullum ob non servatam formam in casu mixtae religionis aut disparitatis cultus, et pars acatholica induci non possit ad renovandum consensum iuxta leges Ecclesiae, danda non erit sanatio in radice nisi assumptis a parte fidei obligationibus curandi pro viribus conversionem coniugis et educationem proles in fide catholica, concessa eidem absolute a censuris, si coram ministro acatholico matrimonium attentaverit, ipsaque monita de gravi patrato scelere.

Caput IV

Facultates circa cetera Sacramenta et Sacros Ritus

33. Deputandi simplices sacerdotes probatae doctrinae ac virtutis pro administrando sacramento Confirmationis in iis regionibus dumtaxat, in quibus Episcopi desunt, servatis praescriptis Can. 781 § 1, 782 § 4 et 784; idque ad tempus aliquod determinatum.

34. Permittendi singulis vicibus, vel ad tempus, feria V in Coena Domini unicam missam lectam in Oratoriis publicis.

35. Concedendi sacerdotibus infirmis, durante infirma valetudine, aut aetate deveysis, indultum Oratorii privati, in quo missam celebrent, servatis canonicis regulis.

36. Concedendi pro sacerdotibus suae iurisdictionis usum comae adscititiae tempore celebrationis Missae, data vera eorum necessitate.

37. Concedendi in casibus particularibus indultum celebrandi extra ecclesiam et oratorium et erigendi altare sub divo ex rationabili causa ad tramitem Can. 822 § 4.

38. Permittendi sacerdotibus navigantibus sive in mari sive in fluminibus, ut in navi Missam celebrare possint super altare portatili, dummodo locus in quo Missa celebratur, nihil indecens aut indecorum praeseferat et periculum absit calicis effusionis.

39. Consecrandi sive per se sive per simplices presbyteros a se deputandos altaria tum fixa tum portatilia, quae ex aliquo defectu pristinam consecrationem amiserunt, servatis tamen omnibus in Instructione S. Rituum Congregationis ad rem in Ritu et formula breviori praescriptis.

40. Indulgendi, ex rationabili causa, in casibus particularibus, vel ad tempus, ut Sacrosanctum Missae sacrificium peragi possit a tertia hora post mediam noctem.

41. Indulgendi ad tempus, ut in aliqua ecclesia bis vel ter in hebdomada, de consensu Ordinarii, Missa de Requie celebrari possit etiam diebus ritus duplicis, exceptis tamen festis duplicibus I et II classis, [1109r] dominicis aliisque festis de praecepto servandis, nec non feriis, vigiliis, octavisque privilegiatis.

42. Concedendi presbyteris, ex utroque clero, visivae potentiae debilitate laborantibus, vel alia infirmitate detentis, facultatem celebrandi Missam votivam Deiparae Virginis, aut defunctorum, adhibita, quoties ea indigeant, alterius sacerdotis adsistentia, et firmo permanente onere, si sint parochi, explicandi Evangelium diebus praescriptis.

Item eandem facultatem concedendi sacerdotibus omnino caecis, praescripta semper adsistentia alterius sacerdotis, aut diaconi, et dummodo facto experimento comperiantur in nullo defecisse.

43. Concedendi infirmis decumbentibus, de quibus certa spes non adsit ut cito convalescant, etiam ante finem mensis, a quo decumbunt, ut S. Communionem sumere possint semel in hebdomada non servato ieiunio, hoc est, etsi aliquam medicinam vel aliquid ad modum potus antea sumpserint (Can. 858 § 2).

Concedendi infirmis non decumbentibus, qui tamen tali morbo laborant, quo, iudicio medici, ieiunium sine discrimine servare nequeant, ut Communionem semel in hebdomada peragere valeant non servato ieiunio, ut supra.

44. Indulgendi per modum actus, ut in ecclesiis, in quibus festum alicuius Sancti, in Martyrologio Romano descripti, vel alias ab Apostolica Sede approbatum solemniter celebretur, quod cum officio illius diei minime con-

gruat, dici possint tum Missa solemnis cum cantu, tum etiam Missae lectae de eodem festo, dummodo non occurrat duplex vel dominica primae classis, aut Vigilia Nativitatis D.ni N.ri Iesu Christi (Circumcisio D.ni), dies octava Epiphaniae vel Ss.mi Corporis Christi aut feria IV Cinerum, vel integra maior hebdomada.

45. Deputandi, in locis iurisdictionis sibi commissae, in casibus particularibus, vel ad tempus aliquem sacerdotem cum facultate consecrandi, iuxta formam in Pontificali Romano praecriptam, calices, patenam et altarium lapides, adhibitis sacris oleis ab Episcopo catholico benedictis.

46. Benedicendi Campanas et consecrandi Ecclesias, monito tamen loci Ordinario eoque non renuente.

[1110r] Caput V

Facultates circa Religiosos

47. Cognoscendi in casibus extraordinariis et urgente necessitate super statu alicuius domus Religionis cuiuslibet; conferendo cum Superioribus consilium et operam, ut opportuna abusibus remedia adhibeantur, et Religiosi ad sui status perfectionem reducantur, certiore tamen facta primum Apostolica Sede, si quid novi in utilitatem claustralium communitatum discernendum esse videatur.

48. Dispensandi iusta de causa postulante Communitate super defectu dotis in religione pro sororibus aut monialibus requisitae.

49. Concedendi in casibus particularibus, vel ad tempus, Ordinariis dioecesanis facultatem praeficiendi paroeciis Religiosos in defectu sacerdotum saecularium, de consensu tamen suorum Superiorum, et cum clausula ut saltem duo alii religiosi cum parochi cohabitent, servatisque in reliquis sacrorum canonum dispositionibus.

50. Indulgendi monialibus in casu infirmitatis, aliisque iustis gravibusque de causis, ut extra claustra per tempus prudenti arbitrio praefiniendum manere possint, ita tamen ut cum adsociatione et adsistentia suorum consanguineorum vel affinium aut alicuius honestae mulieris semper incedant, domi et alibi vitam religiosam ducant a virorum frequentia semotam, prout Deo sacras virgines decet, firmo praescripto Can. 639.

51. Dispensandi religiosos utriusque sexus, pro foro conscientiae tantum, a regressu in Religionem et permittendi, ut in saeculo remaneant, quoties hi invalide obtinuerint declarationem nullitatis votorum, dummodo tamen haec invaliditas occulta sit, firmo semper manente voto castitatis perpetuae, servatisque aliorum votorum substantialibus, usquedum peculiarem dispensationem a S. Sede hac de re assequantur, et si sint sacerdotes, facta lege ut habitum sacerdotis saecularis induant.

Caput VI

Facultates pro ipso Nuntio seu delegato

52. Recitandi divinum officium et missam celebrandi iuxta kalendarium Romanum pro clero Urbis: idque concedendi sacerdotibus secum commorantibus sibi subiectis.

[1111r] 53. Adservandi in sacello domus stabilis suae residentiae Ss. Eucharistiae sacramentum, ea lege ut lampas indesinenter ante tabernaculum luceat, clavis diligenter custodiat, aliaque iuxta liturgicas leges plene servantur. Sacellum autem ipsum ex Summi Pontificis venia quasi publicum erit.

54. Administrandi sacramentum Confirmationis in ditione universae suae iurisdictioni obnoxia, nec non durante maritimo itinere tam in accessu quam in recessu a loco missionis suae.

55. Excipiendi sacramentales confessiones fidelium utriusque sexus in locis et in maritimo itinere, uti supra.

56. Lucrandi sibi indulgentias, quas aliis vi facultatum sibi concessarum impertire decernit.

Animadversio

1. Facultates, quae superius continentur in cap. II et III, et eae, quae recensentur sub numeris 1 et 3 cap. I, 33 et 39 cap. IV, 47 cap. V, et 54, 55 et 56 cap. IV, non conceduntur nisi iis, qui sunt caractere episcopali insigniti; ideoque ad eos, et signanter ad Auditorem vel Secretarium, quibus durante Nuntiaturae vel Delegationis vacatione negotiorum gestio fuerit commissa, non intelliguntur adtributae nisi expresse id dicatur, quamvis commissio regendi officium cum facultatibus ordinariis eisdem concessa sit.

2. Caveat Pontificius Administer, ne indulta, quae ad tempus concedere potest, ultra quinquennium vel decennium non protrahat.

Datum Romae, ^(a-15 Maii 1918-a).

^{a-a)} *Adscriptum calamo in f. 1103r. In marginibus inveniuntur breves adnotationes de*

contento singularum facultatum, manu Achillis Ratti exaratae.

Annexum n. 2:

[Facultas confirmandi Achilli Ratti concessa]

Instructio

edita iussu Supremae S. Congregationis Romanae Universalis Inquisitionis pro simplici sacerdote Sacramentum Confirmationis ex Sedis Apostolicae delegatione administrante.

Etsi, iuxta Sacrosancti Tridentini Concilii definitionem, solus Episcopus sit ordinarius huius Sacramenti minister⁽¹⁾: solet tamen quandoque iustis de causis Sedes Apostolica simplici sacerdoti, tamquam extraordinario ministro, facultatem tribuere illud conferendi⁽²⁾.

Sacerdos igitur, cui facultas haec fuerit concessa, in primis curet apud se habere Chrisma, per Catholicum Antistitem cum eadem S. Sede communionem habentem confectum, ac sciat, sibi numquam licere⁽³⁾ sine eo Confirmationem administrare, vel illud ab Episcopis haereticis, aut schismaticis recipere.

Animadvertat insuper, num in facultate sibi ab Apostolica Sede imperita alia etiam facultas expressa legatur, utendi scilicet Chrismate ante annum benedicto, alias eo non utatur, nisi forte in casibus necessitatis⁽⁴⁾, cum a sacris canonibus id prohibitum sit⁽⁵⁾.

Licet omni tempore administrari valeat Confirmatio, congruum tamen est, ut praecipue in hebdomada Pentecostes, et circa horam tertiam, in qua Spiritus Sanctus illapsus est Apostolis, conferatur⁽⁶⁾.

Quod ad aetatem Confirmandorum attinet, prae oculis habendum est Catechismi Romani⁽⁷⁾ monitum in haec verba: Illud observandum est, omnibus quidem post Baptismum Confirmationis Sacramentum posse administrari, sed minus tamen expedire hoc fieri, antequam pueri usum rationis habuerint; quare si duodecimus annus non expectandus videatur, usque ad septimum certe hoc Sacramentum differre maxime convenit: quod sane monitum in pueris bene valentibus locum habet. Nam, si agatur de eo, qui gravi morbo laboret, ex quo decessurus praevideatur, non solum prohibitum non est illi ante septennium sacrum Chrisma administrare, sed expedit, ut id fiat, unde ex hac vita demigrans maiorem gloriam, iuxta S. Thomae doctrinam⁽⁸⁾, in coelis consequatur. Aliae insuper, iuxta probatam plurium Theologorum sententiam⁽⁹⁾, esse possunt legitimae causae antevertendi septennium in collatione huius Sacramenti, et praesertim, cum praevideatur futura diutina absentia Episcopi, vel Presbyteri, cui, ut supra, facta sit facultas illud administrandi, vel alia urget necessitas seu iusta causa.

Ut Confirmandi, qui usum rationis habent, digne hoc Sacramentum recipiant, debent esse in gratia, et ideo conveniens valde est, ut illius susceptioni praemittant Sacramentalem Confessionem⁽¹⁰⁾. Si enim conscii alicuius

peccati laethalis, quod absit, ad Confirmationem accederent, non solum huius Sacramenti gratiam non reciperent, sed gravissimo sacrilegio se illigarent.

[1113v] Iuxta veterem Ecclesiae usum, Confirmandi deberent esse ieiuni⁽¹¹⁾, optandumque propterea esset, ut id ipsum in praesenti etiam servaretur.

Sacro Chrismate liniendi ante diligenter erudiendi sunt, iuxta doctrinas Catechismi Romani, de natura, dignitate, effectibus, ac dispositionibus ad digne Sacramentum huiusmodi recipiendum praerequisitis. Item oportet, ut instruantur circa Fidei rudimenta, Decalogi et Ecclesiae praecepta, Actus Virtutum Theologialium, ac Orationem Dominicam et Apostolorum Symbolum memoria teneant.

Ceterum Parochi non omittant populos sibi creditos etiam hortari, ut Confirmationem debito tempore recipiant, nec non ut parentes filios suos confirmari curent; etsi enim hoc Sacramentum non sit de necessitate medii ad salutem, tamen sine gravis peccati nota respui non potest, ac negligi⁽¹²⁾, cum illud suscipiendi opportuna adest occasio.

Cum hoc Sacramentum indelebilem in anima characterem imprimat, reiterari non debet, et propterea qui est confirmatus, ad illud recipiendum non audeat accedere, sicuti nec excommunicatus, interdictus, in divinis communicans cum haereticis, aut schismaticis, vel qui ritus idolatricos usurpat, sive alio modo publice peccat; item qui praeceptum paschale non adimpleverit.

Caveant Confirmandi, ne sordida fronte⁽¹³⁾ capillisque impexis ad hoc Sacramentum accedant, vestibus tamen sint induti, quemadmodum et Patrini, simplicibus et ad modestiam compositis. Mulieres vero illud suscepturae, et quae Matrinarum officium exercebunt, non se in Ecclesia cum vanis ornamentis, aut fucata facie, sed cum omni modestia et reverentia praesentent.

Si quis ex Confirmandis turpe nomen, vel Christiano homini non conveniens, haberet, aliud in confirmatione assumat⁽¹⁴⁾.

Quamquam de necessitate huius sacramenti non sit, ut in eo recipiendo Patrinus, vel Matrina adhibeatur, id tamen laudabilis Ecclesiae consuetudo suadet, sacrique canones praescribunt⁽¹⁵⁾.

Ab hoc munere excluduntur tum minores annis quatuordecim⁽¹⁶⁾, tum qui Sacramentum Confirmationis nondum receperunt⁽¹⁷⁾. Quod si contingat, ut nullus adsit, qui antea confirmatus fuerit, permittitur in hoc casu, ut aliqui sine Patrino confirmentur, qui postea patrini ceterorum esse poterunt.

Ad Patrinos huiusmodi quod attinet, haec insuper regulae erunt observandae.

I. Ut non plures⁽¹⁸⁾, sed unus tantum, sive vir, sive mulier, in Patrinum, aut Matrinam adhibeatur.

II. Ut nec feminis mares⁽¹⁹⁾, nec maribus feminae Patrini officium praestent, sed suo quisque sexui Patrinus adhibeatur.

III. Ut nisi necessitas cogat⁽²⁰⁾, idem non sit, sed diversus Confirmationis Patrinus a Patrino Baptismi.

IV. Ut a Patrini munere arceantur excommunicati⁽²¹⁾, interdicti, publici peccatores, aut qui praeceptum paschale omiserint.

Circa cognationem spiritualem, quae in hoc sacramento contrahitur, haec statuit Tridentina Synodus⁽²²⁾: Ea quoque cognatio, quae ex Confirmatione [1114r] contrahitur, Confirmantem, et Confirmatum, illiusque patrem, et matrem, ac tenentem non egrediatur, omnibus inter alias personas huius spiritualis cognationis impedimentis omnino sublatis.

Cum tempus advenerit, quo sacerdos utens facultate sibi ab Apostolica Sede, ut supra, tributa, administrare Confirmationem intendit, vestibibus sacerdotalibus, vel saltem Alba, et Stola indutus, stans ante altare versus ad populum hinc inde dispositum (masculis a dextris, feminis vero a sinistris), circumstantes summarie de praemissis admoneat, eisque praesertim denuntiet, quod nullus alius nisi solus Episcopus Confirmationis ordinarius minister est; se vero paratum esse illam conferre iure per S. Sedem delegato.

Mox delegationis decreto, lingua vernacula, alta et intelligibili voce lecto, iterum moneat adstantes, quod nullus Confirmatus discedat, nisi benedictione accepta, quam ipse post omnium Confirmationem daturus est. Item, quod infantes, si quos in prima aetate iusta de causa confirmandos existimaverit, per Patrinos teneantur in brachiis dexteris.

Hac altera monitione completa⁽²³⁾ pariter stans, et versa facie ad Confirmandos, iunctis ante pectus manibus, Confirmandis vero genua flectentibus, et manus ante pectus iunctas tenentibus, dicit:

V). Spiritus Sanctus superveniat in vos, et virtus Altissimi custodiat vos a peccatis.

R). Amen.

Deinde signans se manu dextera a fronte ad pectus signo Crucis dicit:

V). Adiutorium nostrum in nomine Domini.

R). Qui fecit coelum, et terram.

V). Domine, exaudi orationem meam.

R). Et clamor meus ad te veniat.

V). Dominus vobiscum.

R). Et cum spiritu tuo.

Tunc extensis versus Confirmandos manibus dicit:

Oremus. Omnipotens sempiternae Deus, qui regenerare dignatus es hos famulos tuos, ex aqua, et Spiritu Sancto; quique dedisti eis remissionem omnium peccatorum; emitte in eos septiformem Spiritum tuum Sanctum Paraclitum de coelis.

R). Amen.

V). Spiritum Sapientiae, et Intellectus.

R). Amen.

V). Spiritum Consilii, et Fortitudinis.

R). Amen.

V). Spiritum Scientiae, et Pietatis.

R). Amen.

Adimple eos Spiritu Timoris tui, et consigna eos signo Cru † cis Christi in vitam propitiatus aeternam. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit, et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia saecula saeculorum.

R). Amen.

Post haec Sacerdos confirmat per ordinem genuflexos, primo mares, secundo feminas. Uno ordine confirmato illi surgunt, et alii genuflectunt, et confirmantur, et sic usque in finem. Inquirat autem singillatim de nomine cuiuslibet Confirmandi sibi per Patrum, vel Matrem flexis genibus praesentati, et summitate pollicis dexteræ manus Chrismate intincta dicit:

N. Signo te signo Cru † cis: quod dum dicit producit pollice signum Crucis in frontem illius, deinde prosequitur: et Confirmo te Chrismate salutis. In nomine Pa † tris, et Fi † lii, et Spiritus † Sancti.

R). Amen.

Deinde leviter in maxilla caedit, dicens: Pax tecum.

[1114v] Ligentur deinde vitta linea recens Confirmatorum frontes iuxta Pontificalis Romani praescriptum⁽²⁴⁾. Quod si huiusmodi vittae adhiberi nequeant, Sacerdos, postquam frontes Confirmandorum linierit sacro Chrismate, eas gossypio mox comburendo diligenter abstergat⁽²⁵⁾.

Omnibus confirmatis tergit cum mica panis, et lavat pollicem, et manus super pelvim: deinde aqua lotionis cum pane fundatur in piscinam Sacrarii, in qua reponi debent etiam supradictorum gossypiorum cineres.

Dum lavat manus, si adsint ministri, cantatur, vel legitur sequens Antiphona; alias post lotionem ab ipso Sacerdote dicatur: Confirma hoc Deus quod operatus es in nobis a templo sancto tuo, quod est in Ierusalem, Gloria Patri etc. Et repetitur Antiphona tono octavo: Confirma hoc Deus etc., qua repetita, conversus ad Altare iunctis ante pectus manibus dicit:

V). Ostende nobis Domine misericordiam tuam.

R). Et salutare tuum da nobis.

V). Domine, exaudi orationem meam.

R). Et clamor meus ad te veniat.

V). Dominus vobiscum.

R). Et cum spiritu tuo.

Iunctis vero adhuc pectus manibus, et omnibus confirmatis devote genuflectentibus, dicit:

Oremus. Deus, qui Apostolis tuis Sanctum dedisti Spiritum, et per eos, eorumque successores ceteris fidelibus tradendum esse voluisti, respice propitius ad humilitatis nostrae famulatum, et praesta, ut eorum corda, quorum frontes sacro Chrismate delinivimus, et signo Sanctae Crucis signavimus, idem Spiritus Sanctus in eis superveniens, templum gloriae suae dignanter inhabitando perficiat: Qui cum Patre, et eodem Spiritu Sancto vivis, et regnas Deus in saecula saeculorum.

R). Amen.

Deinde dicit: Ecce sic benedicetur omnis homo, qui timet Dominum: et vertens se ad Confirmatos, ac faciens super eos signum Crucis pariter dicit:

Bene † dicat vos Dominus ex Sion, ut videatis bona Ierusalem omnibus diebus vitae vestrae, et habeatis vitam aeternam.

R). Amen.

Expedita hoc pacto Confirmatione, Sacerdos sedens, iuxta memoratum Pontificale Romanum⁽²⁶⁾ Patrinos et Matrinas monet, quod instruant filios suos bonis moribus, unde fugiant mala, et faciant bona, et si forte in infanti-li aetate essent confirmati, ut suo tempore doceant eos Credo in Deum, et Pater noster, et Ave Maria, quoniam ad hoc sunt obligati.

Hoc sacramentum potest conferri minus solemniter, et praesertim tunc, cum in privatis domibus, vel extra Ecclesiam, seu Oratorium, pueris aegrotantibus, de quibus supra, conferendum est, vel etiam adultis, qui ad Ecclesiam quacumque ex causa, legitima tamen, accedere nequeunt. In iis casibus Sacerdos non omittat uti saltem Stola, si superpelliceum habere non possit: cavere etiam debet, ne coram haereticis, aut schismaticis, et multo minus eis ministrantibus confirmet.

Haec Instructio iam a Sacra Congregatione de Propaganda Fide pro Missionariis edita, a Suprema Congregatione Sancti Officii, adprobante Sanctissimo Domino Nostro Leone XIII, pro simplici Sacerdote Sacramentum Confirmationis ex Apostolica delegatione administrante accommodata fuit.

Datum Romae ex Cancellaria S. Officii die Iulii 1888.

Joseph Mancini¹⁴⁰

S. Romanae et Univ. Inquisitionis Notarius

¹⁴⁰ Iosephus Mancini, secretarius Congregationis Consistorialis ab a. 1886, deinde archivi S. Congregationis Religiosorum praefectus.

Annotationes, quae in scripto originali inveniuntur

- (1) Sess. 7 de Confirm., can. 3.
 (2) Eugen. IV in Decreto pro Armenis.
 (3) S. Thomas 3, par. Quaest. 72, art. 3 in corpore.
 (4) Bened. XIV, Constit. Anno vertente, Bull., Tom. 3, pag. 288.
 (5) Can. Litteris de Consecr., dist. 3., et Can. Si quis de alio, de Consecr., dist. 4.
 (6) Catech. Rom., de Sacram. Confirm.; S. Carolus in V. Synodo Mediolanen., cap. de Confirm.
 (7) Loc. cit.
 (8) S. Thom. 3, Quaest. 73, art. 8 ad 4.
 (9) Bened. XIV in lib. 7., cap. 10, n. 5, 6 et 7, de Syn. Dioeces.
 (10) Instructio Eminentiss. Almae Urbis Vicarii pro iis, qui suscepturi sunt hoc Sacramentum an. 1773.
 (11) Catech. Rom., de Confirm.
 (12) Bened. XIV in Constit. Etsi Pastoralis, paragr. 3, num. 4. Bull. T. 1.
 (13) Concil. Aquense an. 1585. Instructio supradicta.
 (14) Concil. Aquense an. 1585; Concil. Tolosan. anni 1590; S. Carolus Borrom. in V. Synodo Mediolanen.
 (15) Sacramentar. S. Gregor. M.; Ordo Romanus apud Hittorpium.
 (16) Instructio praedicta.
 (17) Can. In Baptismate 102, de Consecrat. dist. 4.
 (18) Can. Non plures 101 dist. 4.
 (19) Pontif. Rom.
 (20) Can. In Cathéchismo, 100 de Consecr. dist. 4.
 (21) Pontif. Rom.
 (22) Sess. 24 de Reform. Matrimonii cap. 2.
 (23) Pontif. Rom.
 (24) De Confirmandis.
 (25) S. Carolus Borrom. in dicto V Synodo Mediolanen.
 (26) Loc. cit.

N. 8.

**Instructio Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali
 Achilli Ratti data**

Romae, 16 V 1918.

S. Congregatio, rationibus Ruthenorum, id est fidelium Ecclesiae Graeco-catholicae consulere cupiens, visitatori apostolico mandat, ut ab auctoritate civili et ecclesiastica Poloniae impetrare conetur Ruthenorum in iuribus ipsorum civilibus cum Polonis aequationem, ita ut propter ritum, cui adhaerent, nullis afficiantur vexationibus; ut a iurisdictione episcoporum Latinorum eximantur; ut templa et bona ipsorum ablata eis restituantur; ut serventur leges, quibus transitus ad ritum Latinum vetabatur; ut concedatur eis plena libertas ritum suum profitendi; ut matrimonia mixta statutis condicionibus permittantur; ut conversiones orthodoxorum ad ritum graeco-catholicum modis omnibus foveantur et adiuventur. Iniungitur praeterea visitatori apostolico, ut de suis cum Ruthenis relationibus Congregationem accuratae edoceat et condicionem socialem, politicam et religiosam Albo-Ruthenorum diligenter referat. Suadetur etiam ei, ut informatione e fontibus Polonis profecta caute et prudenter utatur.

Dupl. (dactylogr.): Vaticani, Arch.CNEE, Russia-Polonia 527 s.f. (scriptum originale a card. Nicolao Marini ad aepum Bonaventuram Cerretti una cum litteris, 16 V datis, transmissum).

Istruzioni
della S. Congregazione "Pro Ecclesia Orientali"
per Mons. Achille Ratti, Visitatore Apostolico in Polonia

Alla S. Congregazione "Pro Ecclesia Orientali" sta sommamente a cuore la sorte dei Ruteni, cioè dei fedeli di rito greco ruteno, che per avventura venissero a far parte del nuovo Regno di Polonia, i quali, essendo cattolici, per il rito che praticano, possono servire di anello di congiunzione con i Russi scismatici. E perché non abbiano a verificarsi di nuovo i gravi inconvenienti che per il passato hanno purtroppo reso sempre più difficile il ritorno della Russia alla Unità Religiosa, si raccomanda caldamente a Mons. Visitatore di ottenere, tanto dal governo Tedesco e nuovo Polacco, quanto dai Vescovi Polacchi queste cose:

1° - Che i Ruteni, tanto cattolici che scismatici, nel nuovo regno abbiano in tutto uguaglianza di diritti civili con i Polacchi. (E' assodato infatti che questa disuguaglianza civile fu la principale causa delle lotte continue tra la Russia, che si era arrogata la protezione dei Ruteni, e la Polonia, e dello smembramento della Polonia stessa).

2° - Che i Ruteni per il loro rito non abbiano ad essere tenuti dai Polacchi latini in quello stato di inferiorità religiosa, nel quale furono purtroppo tenuti nell'antico Regno di Polonia.

3° - Che possibilmente i Ruteni siano sottratti alla giurisdizione dei Vescovi Latini e messi sotto quella di uno o più capi religiosi propri, e se ciò riuscisse inattuabile, che almeno in ciascuna diocesi l'Ordinario latino costituisca per essi un Vicario generale del rito.

4° - Che sia assicurato ai Ruteni il possesso e la disponibilità di quelle chiese che furono fondate per loro, e dei beni che ad essi furono in passato attribuiti, e sia parimenti assicurato il mantenimento di quelle opere pie, o da loro fondate o per loro istituite, senza le quali non si può svolgere una vera azione religiosa.

5° - Che vengano rimesse in vigore le antiche leggi della Propaganda che vietavano il passaggio dal rito ruteno al latino, e comminavano pene canoniche ai sacerdoti, tanto secolari che regolari, i quali in qualsiasi modo avessero favorito tale passaggio¹⁴¹.

¹⁴¹ Hic probabiliter agitur i. a. de decreto Urbani VIII a. 1624 promulgato, quo transitus a ritu Graeco-catholico ad Latinum prohibebatur, a Benedicto XIV per litteras 18 IX 1751 ad episcopos Leopoliensem et Premisliensem datas confirmato. Cfr. *Documenta Pontificum Romanorum* II, p. 125-126; Amman, p. 309 et seq.

6° - Che sia concessa ai Ruteni piena libertà di praticare il loro rito, e che nell'esercizio di questo rito sia rimosso qualsiasi latinismo, il quale indisporrebbe certamente gli scismatici.

7° - Non potendosi vietare i matrimoni di rito misto, che in ogni caso, nelle famiglie miste - restando i genitori ciascuno nel proprio rito - possa sempre la moglie adattarsi al rito del marito, e i figli dell'uno e dell'altro sesso debbano appartenere e seguire il rito del padre.

8° - E finalmente che sia favorita in tutti i modi la conversione degli scismatici, senza obbligarli o anche allettarli a seguire il rito latino.

La S. Congregazione sarà grata a Mons. Visitatore se di quanto potrà occorrergli nell'esercizio di sua missione che abbia relazione con i Ruteni, vorrà farne dettagliata relazione alla stessa; ed affinché più utili e conducenti agli scopi che la medesima S. Congregazione si prefigge possano riuscire le informazioni che si desiderano da Mons. Visitatore, se ne accenna qui brevemente l'oggetto specifico.

I «Ruteni» che si prevede possano far parte più o meno del nuovo Regno Polacco appartengono al gruppo conosciuto col nome di Belo-Russo o Bianco-Russo, che forma una massa compatta ed abbastanza omogenea incuneata tra l'antica Polonia e la Russia propriamente detta (Moscovia Antica) e faceva parte politicamente del Granducato di Lituania.

I Belo-Russi abitano più o meno le provincie di Grodno, Mińsk, Mohilew, Witebsk, Smoleńsk e parte delle provincie di Vilna e Psków. Dal punto di vista religioso essi sono frazionati. Infatti sono cattolici e latini quelli che abitano la parte occidentale del territorio, più vicina alla Polonia; sono scismatici ortodossi quelli che si trovano ad oriente, più vicini alla Russia. Però anche nella parte occidentale, dove la maggioranza è cattolica e latina, vi è una forte minoranza (30 o 40%) ortodossa; ed è precisamente tra questi ortodossi che nel 1905 in seguito all'Ukase Imperiale concedente la libertà di culti¹⁴², si ebbero numerose conversioni di Ruteni, i quali peraltro furono costretti ad abbracciare il rito latino. Sia pertanto che i Belo-Russi vengano incorporati al nuovo Regno di Polonia, sia che ne vengano esclusi, Mons. Visitatore procurerà di informarsi delle aspirazioni religiose e dello stato di quelle popolazioni, le quali benché cattoliche - divenute latine per necessità - è presumibile desiderino riprendere il loro antico rito. Ma nell'assumere queste informazioni, peraltro Mons. Visitatore abbia presente che mentre la parte più colta dei Belo-Russi - e specialmente la nobiltà e il clero - sono polonizzati, la gran massa del popolo, più semplice, resta attaccata tenacemente alle antiche usanze e tradizioni: riferire perciò soltanto le aspirazioni della nobiltà e del clero, senza consultare anche il popolo, sarebbe esporsi a gravi errori e al pericolo di scontentare la popolazione sulla quale più che altro bisogna fare assegnamento per la conversione della Russia.

¹⁴² Decretum imperatoris Nicolai II, die 17 IV 1905 promulgatum.

Esaminando con diligenza questa questione, Mons. Visitatore cercherà di studiare i mezzi pratici per l'attuazione di tali aspirazioni, come p.es. tra gli altri, la formazione d'un clero orientale, e al bisogno la costituzione di una gerarchia.

(a-Perché poi Mons. Visitatore possa conoscere il vero stato della questione gli si fa calda raccomandazione di usare con discrezione e discernimento le informazioni che gli venissero fornite da fonte polacca. E' noto infatti che il particolarismo polacco, di vedute molto ristrette, confonde con troppa facilità il rito con la religione e la nazionalità. Per un Polacco, latino^{b)} vuol dire Polacco e cattolico, greco^{b)} significa Russo ed ortodosso, cioè avversario, e l'Uniante non è un cattolico come lui, ma qualche cosa di intermedio tra il cattolico e lo scismatico^{a)}).

^{a-a)} *Brevis adnotatio in fine scripti ad instar notae specialis posita.*

^{b)} *Sub hoc verbo linea ducta est.*

N. 9.

Instructio card. Caietani Bisleti, S. Congregationis de Seminariis et Studiorum Universitatibus praefecti Achilli Ratti data

Romae, 17 V 1918.

Mandat ei, ut accuratius edoceri studeat de seminariis clericorum, et praesertim quantam in seminario Caunensi et vicinis seminariis Polonis vim habeant quaestiones ad propriae nationis studium et rem publicam pertinentes; ut mittat ordinariis speciales hac in parte interrogationes eosque admoneat, ut alumnos iuxta Sedis Apostolicae praecepta formandos atque instituendos curent (servatis normis Codicis Iuris Canonici, excludendo e seminario lites et disceptationes de re politica et temperando nimium propriae nationis studium) et ut in unaquaque dioecesi seminaria minora aperire non neglegant.

Or. (dactylogr.): AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 1131r-1132v (N.prot. 89/18), cum adnotatione: "Riservata".

- **Ed.:** Cavalleri, p. 142-144.

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Le notizie che questa S. Congregazione ha sui Seminari di Polonia e delle Regioni limitrofe si riducono ad un'idea generica sulle divergenze na-

zionali e politiche che spesso s'infiltrano a turbare la serenità dell'ambiente proprio di tali Istituti.

Esponente di questo stato di cose è un rapporto presentato da Mons. Skirmunt¹⁴³ nel 1914 alla S. Congregazione Concistoriale relativo al Seminario di Samogizia¹⁴⁴. Secondo tale rapporto il Vescovo di Samogizia¹⁴⁵, contrariando in ogni modo i Polacchi, che nella sua diocesi sono circa 200.000, avrebbe trasformato il Seminario in una scuola di politica. La lingua polacca si insegnerebbe poco e male; anzi si escluderebbero dall'ammissione in Seminario gli alunni che pregano in polacco; due professori, perché Polacchi, furono cacciati dal Vescovo. Mediante l'introduzione e la lettura di libri, giornali ed opuscoli si alimenterebbe lo spirito rivoluzionario invece dello spirito ecclesiastico, ed in tutto ciò il Vescovo sarebbe assai bene aiutato dal Rettore, che perseguita anch'egli i Polacchi, senza neppure essere amato dai Lituani.

In una lettera giunta nel Novembre del 1917 il Vescovo di Samogizia tenta di giustificarsi da tale accusa, sia in generale, sia in particolare per ciò che riguarda l'espulsione dei due professori polacchi. Il primo, Bronislao Zongollovic¹⁴⁶, insegnante di diritto canonico, già in vacanze per ragioni di salute, sarebbe stato prima incaricato di un importante ufficio in diocesi, e poi nominato, per raccomandazione del Vescovo stesso, professore all'Accademia di Pietrogrado. L'altro, Can. Francesco Pacevic¹⁴⁷, insegnante di storia ecclesiastica, sembrando piuttosto adatto alla cura d'anime, da cui era provenuto, fu nominato Rettore della chiesa cattedrale.

Quanto fu denunziato del Seminario di Samogizia, in relazione a difficoltà mosse ai Polacchi, v'è motivo di credere che si verifichi in ragione inversa in qualche Seminario di Polonia, dove, come nelle diocesi limitrofe, lo spirito di nazionalità tende a prevalere sullo spirito religioso ed ecclesiastico, al quale debbono essere informati gli alunni del Seminario^a). Si compiaccia

¹⁴³ Casimirus Skirmunt (1861-1931). Sacerdos dioecesis Cracoviensis, e stirpe procerum Lithuanicorum ortus, ordinem presbyteratus suscepit a. 1893. Theologiae doctor, a. 1895 Romae in Academia Nobilium studiis operam dabat; canonicus, in variis Sanctae Sedis dicasteriis occupatus, ab a. 1919 in legatione Polona Romae apud regiam Quirinalis aulam.

¹⁴⁴ Agitur de seminario clericorum Caunensis dioecesis Samogitiensis.

¹⁴⁵ Episcopus Samogitiensis a. 20 II 1914 erat Franciscus (Karevičius) Karewicz (1861-1943). Regimini dioecesis suae renuntiavit 23 III 1926; nominatus aepus tit. Scythopolitanus, in Congregationem Marianorum ingressus est.

¹⁴⁶ Sac. Bronislao Zongolłowicz (1870-1944). Ordine presbyteratus a. 1891 Caunae suscepto, in Academia Spirituali Petropolitana studiis operam dabat (1891-1895), ubi gradum magistri s. theologiae et a. 1917 doctoratum iuris canonici adeptus est. A. 1895-1914 docebat ius canonicum in seminario Caunensi, simul in curia episcopali occupatus (1902-1912). A Decembri 1915 erat professor iuris canonici in Academia Spirituali Petropolitana. A. 1918-1919 docebat in Universitate Catholica Lublinensi (primus decanus facultatis Iuris Canonici), a. autem 1919-1924 in Universitate Stephani Bathory Vilnae (decanus et prorektor). A. 19 VI 1930 usque ad 1 IV 1936 fuit vicesecretarius status in Supremo Consilio confessionibus religiosis et publicae instructioni praeposito.

¹⁴⁷ Sac. Franciscus Pacewicz (1861-1927). Praelatus capituli cathedralis Caunensis, sacerdos ordinatus est 6 VII 1886. Ab a. 1922 erat capellanus Posadoviensis (in paroecia Lwówek archidioecesis Poniawiensis).

pertanto la Signoria V.ra Rev.ma assumere su questo punto le più precise informazioni che le sarà possibile, per tenere ragguagliata questa S. Congregazione.

Ampliando poi le sue indagini oltre a tale particolare questione, procuri di prendere la migliore conoscenza di tutto quanto concerne quei Seminarii. A facilitarle il compito Le accludo alcune copie di un questionario¹⁴⁸, che V.ra Signoria potrà rimettere ai singoli Ordinarii diocesani, pregandoli di rispondere a quanto è in esso richiesto e di mandare a V.ra Signoria stessa le risposte, che Ella poi si compiacerà di far pervenire alla S. Congregazione accompagnate dalle sue particolari osservazioni e proposte.

[1132r] Quanto all'opera da svolgersi a vantaggio della formazione del clero in quelle diocesi, V.ra Signoria non tralasci occasione per raccomandare ai Rev.mi Ordinarii di porre ogni loro studio per istituire e conservare, a costo anche di sacrifici, i Seminarii come centri e sorgente di vita religiosa. Inculchi l'osservanza di quanto è prescritto nel Motu Proprio Sacrorum Antistitum del 1° Settembre 1910 a riguardo della proibizione di leggere giornali e riviste¹⁴⁹, in conformità all'interpretazione autentica data dalla S. Congregazione Concistoriale nella lettera al Card. Arcivescovo di Strigonia¹⁵⁰ 20 Ottobre 1910 pubblicata nell'Acta Apostolicae Sedis Vol. II pag. 855. E non ometta all'occasione di insistere perché sia esclusa dai Seminarii ogni discussione politica e fomentata invece la pacificazione degli animi nel rispetto di ogni nazionalità, affinché non sia turbato da preoccupazioni estranee l'abituale raccoglimento, che deve regnare a garanzia di ordine e di disciplina.

Esorti poi tutti a conformarsi alle prescrizioni del Codice di Diritto Canonico, specialmente in ciò che riguarda gli studi filosofici e teologici da compiersi secondo il metodo, i principii e le dottrine dell'Angelico Dottore e circa il conferimento degli Ordini Sacri.

Veda inoltre se vi sia la necessità o utilità di proporre l'erezione di uno o più Seminari centrali, sul tipo dei Regionali italiani, in cui riesca più agevole ai chierici compiere gli studi filosofici e teologici. Anche in tal caso però non dovrebbe mai mancare in ogni diocesi un piccolo Seminario per lo studio delle materie secondarie preparatorie alla filosofia.

Finalmente V.ra Signoria richiami l'attenzione dei Rev.mi Ordinari sulla necessità di rivolgere le loro pastorali sollecitudini all'intervento delle vocazioni ecclesiastiche, servendosi dell'opera dei sacerdoti in cura d'anime, come prescrive il Codice di Diritto Canonico al Can. 1353.

¹⁴⁸ Vide annexum ad N. 12.

¹⁴⁹ AAS 2 (1910), p. 655-680.

¹⁵⁰ Claudius Franciscus Vászary OSB (1832-1915). A. 1885 nominatus est abbas Martinsbergensis. Ab a. 1891 aepus Strigoniensis et primas Hungariae. Die 16 I 1893 cardinalis creatus.

Coll'augurio fervido che l'opera della Signoria V.ra arrechi tutti quei vantaggi che la S. Sede si ripromette dalla sua zelante attività, mi professo con distinta osservanza della Signoria V.ra Rev.ma dev.mo per servirla

(^b-Gaetano Card. Bisleti
 Prefetto^b)¹⁵¹

^a) *In textu*: Santuario

^{b-b}) *Manu propria*.

N. 10.

Secretariatus Status Achilli Ratti

Vaticani, 19 V 1918.

*Iubet, ut administratorem apostolicum dioecesis Vilmensis certiore faciat papam et cardinalem secretarium status, de difficili eius condicione*edoctos, eum ad patientiam et ad prudenter agendum adhortari ac plenam ei fiduciam et existimationem exhibere.*

Or. (ms): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 349r.

Mons. Ratti, faccia sapere a Mons. Michalkiewicz¹⁵² che tanto il Santo Padre quanto l'Eminenza Sig. Card. Segretario di Stato sono informati sulla sua penosa situazione¹⁵³; lo esortano ad aver pazienza e a continuare ad agire con somma prudenza. Inoltre lo assicurano che la S. Sede ha per Mons. Michalkiewicz molta stima e fiducia, che tiene conto dei suoi lunghi servizi e che di questa stima e di questa considerazione gliene darà una prova tangibile in un non lontano avvenire¹⁵⁴.

¹⁵¹ Cajetanus Bisleti (1856-1937). A. 1911 cardinalis creatus. Praefectus S. Congregationis de Seminariis et Studiorum Universitatibus ab a. 1915.

¹⁵² Casimirus Michalkiewicz (1865-1940), presbyteratus ordinem 23 X 1888 suscepit. A. 1908-1918 fungebatur munere administratoris apostolici dioecesis Vilmensis et 1918-1940 vicarii generalis. Epus auxiliaris Vilmensis nominatus est 12 I 1923. Postquam epus Georgius Matulewicz (Matulaitis) regimini dioecesis renuntiaverat, Michalkiewicz ab 8 VIII 1925 usque ad 8 IX 1926 tamquam vicarius capitularis eam administrabat

¹⁵³ Sac. Michalkiewicz magnopere vexabatur ab auctoritatibus Germanicis, quae Lithuaniam tunc occupatam tenebant, et in summa difficultate versabatur propter postulata "nationalistarum", quos vocant, Lithuanorum et Polonorum, ad linguam in sacris et in cura animarum adhibendam pertinentia (cfr. A. 6). B. Natoński affirmat canonicum Michalkiewicz initio a. 1918 accepisse telegramma a nuntio Monacensi Eugenio Pacelli, qui eum ad renuntiandum regimini dioecesis, auctoritatibus civilibus Germanicis ita volentibus, invitabat (cfr. B. Natoński, *Rostworowski Jan Kanty*, PSB XXXII, p. 204-205).

¹⁵⁴ Cfr. infra, N. 20.

N. 11

**Pro-memoria Alexandri Evreinow
Achilli Ratti datum**

[Romae, V 1918].

Difficilem condicionem religionis catholicae in Russia describit et de exiguitate sacerdotum dolet, sperat tamen fore, ut ex Polonia optimi et non pauci sacerdotes ritus orientalis illuc mittantur.

Autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 1141r-1142v.

(^a-Russia. Istruzioni ricevute da Mons. Evreinow-^a)¹⁵⁵

La terribile prova che attraversò la Russia avrà quasi di certo per immediato risultato un grande risveglio religioso. L'indole mistica, considerazioni retrospettive sull'immoralità sociale nel passato, il crollo tremendo di tutti i "châteaux en Espagne" che la megalomania nazionalista faceva intravedere al popolo russo, la necessità di rifare non solo la vita individuale, ma anche sociale su nuove basi - tutto questo provocherà una grande tendenza a tornar verso Dio, a "cercar Dio", come lo dicono in Russo. E' importante che in tali contingenze il cattolicesimo sia pronto ad affrontar il lavoro che gli si presenterà.

Però il cattolicesimo si trova in condizioni peggiori di ogni altra confessione cristiana in questo riguardo. I protestanti che contano già moltissime sette, i teosofi che con il loro misticismo vago hanno grandi speranze di riuscire, potranno disporre di uomini e di mezzi sufficienti per attrarre a sé molte anime buone, sincere, ma ignoranti.

Ma il cattolicesimo non ha che 7 preti russi alla sua disposizione. D'altra parte la maggioranza buona dopo le prove attuali sarà animata di sentimenti di grande amore verso la patria sofferente e le tradizioni avranno ai loro occhi un pregio importantissimo. Per ciò solo con rito slavo si potrà arrivar al popolo.

In tale circostanza bisogna sperare che lo spirito apostolico dei cattolici vicini alla Russia potrà aiutar i pochi sacerdoti russi. Ma per questo deve esser veramente apostolico, cioè spogliatosi di considerazioni politiche e razionalistiche a ricerca solo della gloria di Dio e la salute delle anime.

¹⁵⁵Alexander Evreinoff (1877-1959). Presbyteratus ordine a. 1913 suscepto, occupatus erat in sectione Russica Congregationis "Pro Ecclesia Orientali" nuncupatae. Anno 1928 nominatus protonotarius apostolicus. A. 1936 ad dignitatem episcopalem promotus, fungebatur munere ordinarii catholicorum ritus byzantino-slavonici. Ab a. 1939 laborabat in secunda sectione Secretariatus Status, cui "Officium Informativum" nomen est.

L'Ucraina o la Galizia potrebbero fornire gli uomini. Ma le nuove condizioni politiche create dalla guerra e dalla rivoluzione russa, il passato del Mons. Szeptycki e la necessaria nell'avvenire tendenza austriacante e germanofila degli Ucrainiani, la sfiducia che si sentiva tra i Russi verso questi nuovi separatisti - creano a loro riguardo una situazione sfavorevole.

Proprio adesso, la questione polacca assume un aspetto tutto diverso. La Polonia di cui il diritto all'indipendenza fu riconosciuto da tutti i Russi, che dopo la guerra non potrà da nessuno esser accusata di perfidia verso la Russia e di tradimento, che colle frontiere che le creano gli Imperi Centrali sarà piuttosto portata e spinta a legarsi d'amicizia sincera colla nazione russa trasformata politicamente - potrebbe dare un contingente cospicuo di ottimi sacerdoti per la conversione della Russia, ma a condizione che vogliano abbracciar a questo scopo il rito slavo e considerarlo secondo la mente e le direttive della S. Sede.

Sarebbe una cosa importantissima di elucidare tutte le possibilità che può offrir la Polonia di oggi a tale scopo e di veder se non si potesse formare un giorno un nucleo di persone intellettualmente e moralmente idonee per questo alto scopo religioso.

a-a) *Additum manu Achillis Ratti.*

N. 12.

**Card. Caietanus Bisleti,
Achilli Ratti**

Romae, 20 V 1918.

In supplementum instructionis, ei tamquam visitatori apostolico die 15 V 1918 datae, mittit aliquot exempla Quaestionum de Seminariis, quae propter animum minus attentum mittentis memoratae instructioni non erant adiuncta. Visitor ea singulis loci ordinariis transmittere debebat, ut illi quam celerrime Congregationi responderent ad interrogationes in eis contentas, ad administrationem seminarii, ad personas variis muneribus in eis fungentes, ad alumnorum institutionem et asceticam formationem aliaque spectantes.

Or. (dactylogr.): AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 144r (N.prot. 89/18). In f. 144r adnotatio manu Ratti: "Ricevuta 20 VI 1918". In f. 145r-148r annexum (Typis Polyglottis Vaticanis).

Ill.mo e Rev.mo Signore,

In plico raccomandato, ho fatto oggi spedire alla Signoria V.ra Rev.ma alcune copie delle Quaestiones de Seminariis, delle quali si fa accenno nelle Istruzioni date alla Signoria V.ra con Nota 89/18 del 15 corrente¹⁵⁶, e che, per inavvertenza, non Le furono mandate insieme con le medesime Istruzioni.

Rinnovando Le i miei voti e più fervidi auguri per il felice esito della delicata missione affidata Le dalla fiducia del Santo Padre, con ossequio mi professo della Signoria V.ra Rev.ma dev.mo per servirla

(^a-Gaetano Card. Bisleti
Prefetto^{-a})

^{a-a}) *Manu ipsius cardinalis.*

Annexum:

S. Congregatio de Seminariis et de Studiorum Universitatibus

Quaestiones de Seminariis

Sacra haec Congregatio, a Ss.mo D.no Nostro Benedicto XV instituta ob ea omnia curanda et provehenda, quae ad mentes atque animos Clericorum conformandos spectant, gravissimo muneri, uti par est, satisfacere nequit, nisi eorundem Seminariorum, in quibus ipsi Clerici in spem Ecclesiae adolescent, statum seu conditionem penitus cognoverit. Itaque infrascriptus eiusdem S. Congregationis Praefectus, de mandato Ss.mi D.ni N.ri Papae, rogat omnes locorum Ordinarios, quibus dioecesani regiminis onus incumbit, velint quamprimum his respondere quaestionibus.

I. De Seminarii constitutione et aedibus

1. An Dioecesi proprium sit Seminarium; quando et quo documento constitutum; an unum sit, vel in plura aedificia divisum; an distinctum in maius^a) et minus^a). Si Dioecesis careat Seminario, indicetur quanam de causa, et an detur facultas illud quamprimum constituendi.

2. Si in Dioecesi adsit Seminarium, quo alumni plurium dioecesium vel totius alicuius regionis convenient, et ipse loci Ordinarius huic praesideat, de eius statu fuse referat iuxta similes quaestiones, positas pro Seminario dioecesano. Quod si huic Seminario ipse non praesit, indicet cuius immediatae directioni subsit, et exponat quid de eo fama ferat.

3. Quae sit Seminarii fabrica, novane an vetus; quot alumnos possit capere; an disciplinae et valetudinis tuendae legibus respondeat; an a vicinorum introspectu aliisque servitutibus sit libera, atque hortis et atriis ad

¹⁵⁶ Cfr. N. 9.

spatiandum instructa. Si Seminarium sit in plura aedificia divisum, exponatur quae sit singulorum conditio.

4. Utrum adsit rusticationis domus, et ibi alumni saltem maxima ex parte temporis autumnales agant ferias. Ea si desit, an et quae spes sit eiusdem comparandae.

II. De redditibus, expensis et oneribus

5. Quinam sint Seminarii vel Seminariorum redditus, - sive certi^{a)}, qui proveniunt ex bonis immobilibus, ex titulis debiti publici, ex censibus et canonibus, aliisque emolumentis fixis ac perpetuis, - sive incerti^{a)}, seu adventitii^{a)}, ex piis oblationibus, ex eleemosynis, quae statis anni temporibus in ecclesiis corrogentur, ex Missarum ^(a-pro populo-a) stipendiis aut ob secundam Missam diebus festis de Apostolicae Sedis venia perceptis... Quomodo tuitioni honorum Seminarii consulatur... An quidquid superest e redditibus convertatur in sortem.

6. Quae sit pensio^{a)}, seu certa pecuniae quantitas, quae ab alumnis persolvitur pro victu et institutione... An aliquibus sive ex integro sive ex parte remittatur.

7. Quanam expensae fiant - vel in honorarium praepositorum et magistrorum et in famulorum salarium, - vel in alimenta omnium in Seminario degentium, - vel in tributa publica seu vectigalia, - vel in conservationem aedificii, etc.

8. An Seminarium aere alieno gravetur. Et, in casu affirmativo, - quamnam summam debita attingant, - quamnam ex causa seu titulo fuerint contracta, - an et quamnam affulgeat spes iisdem satisfaciendi.

9. An Seminarium teneatur oneribus Missarum, aliisque obligationibus piis vel alterius generis; et an rite observentur quae a fundatoribus sunt praescripta.

10. Quanam sit universa ratio introitus et exitus.

III. De Personis

11. Quinam sit Rector, qualis eius aetas et munera antea ab eo gesta... Utrum prudentia, doctrina, integritate vitae omnino emineat, ita ut alumnis saluberrimum exhibeat exemplum, quo ipsi ad disciplinas ediscendas et ad virtutes excolendas accendantur... An paternam alumnorum curam habeat, et eos aliquando separatim audiat, hortetur et opportune corrigat... An demandatum sibi officium fortiter et suaviter explere studeat.

12. Quot alii Rectorem in regimine adiuvant... Utrum Vicerektor, seu Praefectus disciplinae, prudentia et doctrina ac morum integritate praestet, ut munus sibi commissum rite valeat obire... Utrum adsint Praefecti contuberniorum, ex ordine Sacerdotum (quod est optandum) vel ex ipsis alumnis

assumpti , et hi aequis polleant virtutibus et munere suo naviter perfungantur.

13. Utrum sit Magister pietatis, vulgo ^(a-Director spiritualis-a), qui in Seminario degat; nullo alio officio implicetur; ea, qua par est, prudentia, doctrina et pietate ornatur, atque fingendis alumnorum animis ad sinceram et solidam pietatem totus incumbat. An, praeter ipsum, alii Confessarii, sive ordinarii^{a)} sive extraordinarii^{a)}, sint deputati, qui pietate et doctrina praestantes spiritualibus tyronum necessitatibus succurrant, eosque in soliditate divinae dilectionis instituant. Utrum alia ratione sive methodo directioni spirituali et confessionibus alumnorum sit provisum.

14. Utrum Magistrorum numerus par sit disciplinis tradendis; an in Seminario convivant, nec ne, an se immisceant disciplinae internae Seminarii; et an omnes pietate, morum doctrinaeque integritate, idoneitate, diligentia, agendi ratione (praesertim si Seminarium incolant) commendentur, ita ut discipulis suis verbo et exemplo praeluceant.

15. An sit Praefectus studiorum (qui potest esse unus ex Magistris, vel ad tempus ipsemet Rector) , cui integrum incumbit scholasticum negotium; et an ipse munere suo prudenter diligenterque fungatur, de assensu Ordinarii et Rectoris.

16. Utrum Oeconomus patrimonium Seminarii tamquam bonus paterfamilias administret, dependenter ab Episcopo et a Rectore; an diligens sit in adnotandis expensis sive ordinariis sive extraordinariis, ac in peculiari archivo asservet documenta, notulas, tabulas recepti et expensi, aliaque regesta negotiorum gestionem respicientia; an curet, ut normae hygienicae apte serventur, ut aedificium opportune reparetur, ut cibus sit sanus, sufficiens et convenienter praeparatus.

17. Si vero Seminarium a Congregatione aliqua religiosa regatur, indicetur quaenam sit haec Congregatio, quando, quibusnam conditionibus, et an ex Sanctae Sedis venia curam pii instituti susceperit, et an praefatis conditionibus satisfaciatur.

18. Utrum adsint Deputati pro disciplina et pro re oeconomica a S. Concilio Tridentino praescripti ; et an Ordinarius eorum consilium iuxta iuris normam requirat.

19. Quot sint in praesens Seminarii alumni interni; an eorum numerus par sit dioecesis necessitatibus, et an inter eos admittantur qui ad sacros ordines certo^{a)} non aspirant.

An et quot sint alumni externi, qua de causa; et an fieri possit, ut et ipsi quam primum Seminarium ingrediantur; interim quaenam de ipsis sit cura; an saltem provisum sit, ut ante sacram Ordinationem per aliquod notabile tempus in Seminario degant.

An et quot alumni extra dioecesim instituantur, ubi et qua de causa; et vicissim an clerici alterius dioecesis in Seminarium dioecesanum recepti sint, quot, quarum dioecesium, et quibusnam de causis.

20. Quot sint famuli ; qua cura seligantur; et quomodo caveatur, ut in pietate et ordine serventur et officiis suis satisfaciant.

Quod si alicui servitio addictae sint Moniales, indicetur earum Congregatio et agendi ratio, et si domum inhabitent a Seminarii aedificio prorsus separatam.

IV. De Pietate et Disciplina

21. Quomodo pietas in Seminario excolatur, quaenam sit Sacramentorum frequentia; an Communio frequens et quotidiana promoveatur (Decr. S. Congr. Concilii, 20 Decembris 1905)¹⁵⁷; an spiritualia exercitia quotannis ab omnibus peragantur, per quot dies, qua disciplina et quo profectu.

22. Utrum semel saltem in hebdomada habeatur de rebus spiritualibus instructio cum pia exhortatione; an maioribus tradantur principia vitae asceticae et mysticae, et pro iunioribus explicetur doctrina christiana, qua methodo et qua frequentia.

23. Utrum sint statuta Seminario propria, et cuius temporis sint et an rite serventur; an adsit horarium pro quotidianis alumnorum occupationibus, et an hoc adamussim servetur.

24. Quomodo se gerant alumni erga Superiores, erga seipsos, erga socios; et an ad officia sua implenda timore et nimis potius quam amore et suasionibus adigantur.

25. An saepius alumni erudiantur de verae et christianae urbanitatis legibus, et suadeantur ut praecepta hygienica, vestium et corporis munditiam et quamdam in conversando comitatem cum modestia et gravitate coniunctam iugiter teneant.

26. Utrum firma sit regula non admittendi in Seminarium reiectos vel dimissos ab aliis Seminariis vel ab Institutis religiosis.

27. Numquid aliquando perturbationes aut scandala praeterito tempore in Seminario obvenerint; et an forte (quod Deus avertat) adhuc habeantur; et quaenam reputetur horum malorum causa. Utrum quoad alumnorum correctionem et expulsionem serventur quae a S. Concilio Tridentino et a Summis Pontificibus sunt praescripta.

28. Si unum sit Seminarium, et simul convivere debeant aetate iuniores cum maioribus, an debita cautela adhibeantur, ut seorsim hi ab illis, et cum disciplina suae aetatis propria instituantur.

29. Si alumni ad suos tempore vacationis revertantur, an Parochi naviter de iis curam agant, et Ordinarium et Rectorem certiores reddant de eorumdem agendi ratione; quaenam hac de re normae praescriptae sint in dioecesi.

30. Si qui cum Ordinarii venia, vel eius mandato, civiles studiorum universitates frequentant, an pro iis regulae a S. Sede statutae serventur, ut

¹⁵⁷ Cfr. ASS 38 (1906), p. 400-406.

ipsi a perversione custodiantur, et a fide vel ab ecclesiasticae vitae institutis non deflectant.

31. Si clerici servitium militare obire coguntur, quae cautelae adhibeantur ut, dum militant, honestam vitam agant prout clericos decet, et a stipendiis dimissi, sine aliorum periculo utiliter ad Seminarium regredi et ad sacros Ordines post debitam ac maturam probationem tuto promoveri queant.

V. De Studiis

32. Quot annis et qua methodo humaniora studia perficiantur; et in his praeter linguas Latinam, Graecam et propriae nationis, an et quaenam aliae disciplinae tradantur; an curae sit ut tyrones apprime ediscant linguam Latinam, cuius cognitio ad studia et ministeria ecclesiastica est omnino necessaria; quinam alumnorum profectus.

33. Quot annis, quo idiomate et quorum auctorum textibus studium Philosophiae absolvatur; utrum ipsa tradatur iuxta methodum et principia S. Thomae Aquinatis, an teneantur et explicentur omnes 24 theses philosophicae, ab hac S. Congregatione propositae veluti tutae normae directivae (Decr. 7 Martii 1916)¹⁵⁸; quot et quaenam praeterea disciplinae tractentur; an adsint disceptationes scholasticae de re philosophica; quinam alumnorum profectus.

34. Quot annis, quo idiomate, qua methodo, quorum auctorum textibus studium S. Theologiae absolvatur; utrum Summa Theologica S. Thomae prae manibus habeatur et explicetur saltem quoad partem scholasticam; quot et quaenam aliae disciplinae tradantur; an et de sacra doctrina fiant disceptationes scholasticae; quinam alumnorum profectus.

35. An clerici in sacris caeremoniis, in cantu liturgico, et in iis practice instituantur, quae respiciunt Sacramentorum administrationem (praesertim modum audiendi confessiones), Evangelii explicationem et Catechismi traditionem, visitationem infirmorum, rectam et dignam agendi rationem, et omnia alia, quae Sacerdotem scire decet ab initio suscepti ministerii.

36. An alumni prohibeantur a lectione librorum ac diariorum, quae, quamvis in se non noxia, eos tamen a studiis suis distrahere possunt.

37. Utrum fiant examina finalia, et quomodo, et quo praemio praestantiores donentur. An Seminarium facultate gaudeat conferendi gradus academicos; et, in casu negativo, an provisum sit ut maioris spes clerici, sive ante susceptum sacrum Presbyteratus ordinem, sive post, in aliqua pontificia studiorum universitate, sive Romae sive alibi, instituantur ut gradus obtineant academicos.

38. An adsint aulae cum apparatu necessario ad studium historiae naturalis et cum instrumentis opportunis ad studium physices.

¹⁵⁸ Cfr. AAS 8 (1916), p. 156-157.

39. An adsit bibliotheca; et utrum libris instructa sufficientibus tam pro magistris quam pro alumnis, sive ex Theologia, sive ex Philosophia, sive ex aliis disciplinis, ex auctoribus tum veteribus tum recentioribus magis probatis.

VI. De sacris Ordinationibus

40. Quae regulae servantur in promotione alumnorum ad ordines; quale testimonium requiratur, et quale examen habeatur, ut constet quinam pietate, scientia, vitae integritate aliisque requisitis sacra Ordinatione digni censeantur; an adamussim observentur quae a S. Concilio Tridentino et a Summis Pontificibus hac de re sunt praescripta.

41. Quo anno intra curriculum studiorum conferantur sive tonsura clericalis sive ordines, tam minores quam maiores, et in qua Ecclesia seu Sacello; an spiritualia exercitia praemittantur, quot diebus et qua methodo, an interstitia servantur, et clerici suscepti ordinis munia obeant.

VII. De visitatione Seminarii

42. Utrum Ordinarius saepe per annum Seminarium invisat; an sedulo vigilet, ut Praepositi et Magistri officium suum rite impleant; an alumnos ipsemet audiat, ut cognoscat quo spiritu ducantur, quatenus sit eorum pietas, quinam in studiis profectus, eosque adhortetur ad perpetuum virtutum omnium exercitium, maxime vero humilitatis, puritatis, caritatis erga Deum et proximum.

Deinceps relatio de statu Seminarii etiam ad hanc S. Congregationem mitti debet quoties, ad canonum normam, relatio de statu Dioecesis Sanctae Sedi exhibenda. Sed tunc sufficet ut ad quaestiones in singulis articulis contentas dicatur, utrum a postrema relatione aliquid fuerit immutatum, necne, et adiiciatur quomodo et quo fructu fuerint impleta, mandata, et monita, data a S. Congregatione in sua ad eandem relationem responsione.

Datum Romae, ex Secretaria S. Congregationis de Seminariis et de Studiorum Universitatibus, die XVI mensis Julii anno MCMXVI.

L.+S.

Caietanus Card. Bisleti, Praefectus
† Jacobus Sinibaldi, Epus Tiberiensis
Secretarius¹⁵⁹

^{a,a-a)} *Litteris cursivis scriptum.*

¹⁵⁹ Iacobus Sinibaldi (1856-1928), secretarius Congregationis de Seminariis et Studiorum Universitatibus, epus tit. Tiberiadensis ab a. 1913.

N. 13.

Achilles Ratti
aepo Bonaventurae Cerretti,
secretario Congregationis pro Negotiis Ecclesiae Extraordinariis

Monaci, 24 V 1918.

Refert de itinere suo hactenus confecto, de salutationibus sibi ab oratoribus exteris factis, de colloquio cum sac. Henrico Przeździecki, metropolitae Varsaviensis mandatario, habito et de invitatione ad visitandum Berolinum sibi a cancellario Imperii Germanici, Hertling, porrecta. Propterea petit, ut aliquae mutationes in reliquo itinere suo approbentur.

Autogr.: Vaticani, Arch.CNEE, Russia-Polonia 527 s.f.

Eccellenza,

Come già fu da qui molto gentilmente telegrafato a S. Emineza il Signor Cardinale Segretario di Stato¹⁶⁰, arrivai ieri sera dopo felicissimo viaggio, felicissimo - grazie alle provide istruzioni di costì partite e con mirabile sollecitudine e benevolenza interpretate ed eseguite da questa Nunziatura e da Mons. Pacelli, che spinse la sua bontà e cortesia fino a venire a prendermi alla stazione, anzi al treno.

Qualche difficoltà parve ad un certo momento affacciarsi pel numero e pel contenuto dei bauli che avevo meco, ma venne facilmente superata. Anche per questo però e per quello che mi riferiva il P. Lucchini, Vicario Generale di Mons. Bacciarini¹⁶¹, venuto ad incontrarmi a Chiasso¹⁶², stimai necessario arrestarmi brev'ora a Lugano e vedere i Ministri von Ritter¹⁶³ e von Mühlberg¹⁶⁴, venuti con grande amabilità e manifesto piacere a trovarmi nell'Episcopio.

¹⁶⁰ Textus telegrammatis reperiri non potuit.

¹⁶¹ Aurelius Bacciarini (1873-1935), servus Dei. Studia theologica in seminario clericorum Mediolanensi absolvit, ubi a. 1897 ordinem presbyteratus accepit. Sequentibus annis erat parochus in Arzo (1897-1903) et director spiritualis clericorum seminarii in Polleggio (1903-1906). Erat operis socius beati Ludovici Guanella et a. 1908 vota perpetua emisit in Congregatione Servorum Caritatis. A. 1912-1916 erat parochus parociae S. Iosephi in via Triumphali Romae, post mortem vero patris Guanella a. 1915-1921 Instituto eius praefuit. A. 1917 nominatus est epus tit. Dauliensis et administrator apostolicus dioecesis Luganensis.

¹⁶² Locus in confiniis Italiae et Helvetiae

¹⁶³ Otto liber baro von Ritter zu Groensteyn, publicus orator Bavariae apud Sanctam Sedem a. 1914-1934.

¹⁶⁴ Otto von Mühlberg, orator Prussicus apud Sanctam Sedem a. 1908-1919. Cfr. F. Hanus, *Die preussische Vatikanengesandtschaft 1747-1920*, München 1954, p. 398-405..

Qui poi già ho questa mattina stessa veduto l'ex-vicario generale di Varsavia, Mons. Prezdziecki, venuto a portarmi l'espressione commossa della gratitudine del suo Arcivescovo¹⁶⁵ e dell'Episcopato e del Clero e del popolo polacco verso il Santo Padre per l'ottenuto invio di un suo rappresentante presso di loro. Mi sono trattenuto a lungo con lui e farò altrettanto nel pomeriggio: anche la sua conversazione gli rende le migliori testimonianze. L'ho detto l'ex-vicario generale, perché (dicevami) le importanti cose e necessità create dalla attuale situazione e gli uffici e le occupazioni a lui derivatene hanno persuaso anche l'Arcivescovo suo a accettare finalmente le sue dimissioni.

È pur venuto a vedermi alla Nunziatura il ministro di Prussia von Treutler¹⁶⁶, anche e precisamente per dirmi avergli il Cancelliere Conte Hertling¹⁶⁷ telefonato da Berlino di portarmi il suo saluto e l'espressione del desiderio suo di vedermi prima ch'io entri a Varsavia. Alla semplice domanda di von Mühlberg se io sarei passato prima a Berlino, risposi di poco vederne la possibilità dovendo passare a Vienna; ma anche a Mons. Pacelli sembra che non si possa rispondere all'espresso desiderio del Cancelliere se non secondandolo; e ciò anche e principalmente nell'interesse della missione affidatami e per assicurarmi nei migliori modi la libera corrispondenza coi vescovi e con la Santa Sede. Così mi recherò di qui a Vienna portandovi la cifra e le altre cose che devo e da Vienna a Berlino per essere a Varsavia mercoledì sera e profittare della solennità del Corpus Domini per la mia presentazione, diciamo così, ufficiale. Spero che il S. Padre e Sua Eminenza e Lei, Eccellenza, approveranno queste modificazioni dovute portare al mio itinerario e La prego di farmisi benevolo interprete. Come vede, comincio presto a valermi delle benevoli sue offerte.

Spero che le pratiche per la libera partenza del mio ormai famoso segretario siano finite od a buon punto. Voglia, prego, V.ra Eccellenza raccomandarlo a tutta la bontà del Sign. C[onte] Caterini¹⁶⁸ stata per me pure tanto utile; anche il Dr. Pellegrinetti dovrà passare a Monaco e di qui a Varsavia il più direttamente possibile.

Mons. Pacelli e tutta questa Nunziatura La riveriscono; io Le bacio il Sacro anello e La ringrazio di nuovo di tutte le Sue bontà e La prego di ag-

¹⁶⁵ Alexander Kakowski.

¹⁶⁶ Carolus Georgius a Treutler (1858-1933), orator Prussicus in Bavaria.

¹⁶⁷ Georgius liber baro (ab a. 1914 comes) von Hertling (1843-1919), philosophus et rerum politicarum peritus Germanicus. Docebat in universitate Bonnensi (ab a. 1880) et Monacensi (ab a. 1882). A. 1875-1890 et 1896-1912 legatus popularis legibus ferendis, ab a. 1909 factionis "Centrum" nuncupatae praefectus. Ab 1 XI 1917 ad 30 IX 1918 Imperii Germanici cancellarius et supremi Consilii rei publicae administrandae praefectus Pruthenus. A. 1876-1919 Societati Goerresianae (Görres-Gesellschaft) praepositus.

¹⁶⁸ Comes Stanislaus Caterini, officialis archivi Secretariatus Status.

giungervi quest'altra di ricordarmi con gratitudine a Mons. Tedeschini¹⁶⁹ ed a tutti codesti, osavo quasi già dire, miei reverendi colleghi della Segreteria di Stato e degli A[ffari] E[cclesiastici] S[traordinari], tutti così buoni con me, ma soprattutto di presentare i miei ossequi a S. Eminenza e di mettermi ai piedi del Santo Padre. Mi perdoni anche questa fretta impostami dalla partenza del corriere, e mi creda coi migliori sentimenti

sempre suo dev.mo oblig.mo
Achille Ratti
Visitatore Apostolico

N. 14.

Achilles Ratti
Aepo Bonaventurae Cerretti

Monaci, 26 V 1918.

Petit explicari aliqua dubia circa concessas sibi facultates exorta et praeterea facultatem sibi concedi benedictionem papalem impertiendi. Edoceri cupit, utrum epistulae suae ex itinere Varsaviam versus datae in protocollon referendae sint necne.

Autogr.: Vaticani, Arch.CNEE, Russia-Polonia 527 s.f.

Eccellenza,

Eccomi di nuovo ad importunarla. Leggendo e studiando un poco il testo delle "Facoltà"¹⁷⁰ benignamente concessemi in rapporto col di Lei venerato foglio "ex audientia Sanctissimi die XIV Mai 1918"¹⁷¹, vedo che da una parte il foglio esclude ed ecetua le facoltà che "characterem episcopalem requirunt", dall'altra il testo della Concisotriale riserva "iis qui sunt character episcopali insigniti". Tutte le facoltà dei capi II e III e di più quelle che stanno sotto i numeri 1 e 3 del c. I, 33 e 39 del c. IV, 47 del c. V e 54, 55 e 56 del c. IV (sia per VI). Devo aggiungere che in una nuova conversazione coll'ex vicario generale di Varsavia¹⁷² mi sono accorto che si suppone senz'altro lassù ch'io ci vada con tutte le facoltà possibili ed imaginabili. In questa condizione di cose, udito e consenziente Sua Eccellenza Mons. Nunzio, io mi

¹⁶⁹ Fridericus Tedeschini (1873-1959). Sacerdos ordinatus a. 1896. Aepus tit. Naupactensis et nuntius apostolicus in Hispania nominatus est 30 IV 1921. Cardinalis creatus a. 1933 (in pectore, publicatus a. 1935).

¹⁷⁰ Cfr. N. 7, annexum n. 1.

¹⁷¹ Cfr. N. 7.

¹⁷² Henricus Przeździecki.

atterrò al tenore del sulodato Suo venerato foglio e non stimerò eccettuate se non le facultà che^(a-ex esse-a) e per la natura delle cose "characterem episcopalem requirunt". Ella mi dirà se devo fare altra stima; oso anzi pregarla di supplicare (se Ella creda occorrere) al S. Padre, che tal stima voglia menarmi buona. Segnatamente La prego intercedermi dal S. Padre facultà quanto può essere larga di impartire la Benedizione Papale, specialmente nei convegni più numerosi e solenni. Ella mi vorrà anche dire, se queste mie due lettere ... viatorie^{a)}¹⁷³ devono figurare nel mio futuro protocollo.

Sua Eccellenza Mons. Nunzio¹⁷⁴ La riverisce e saluta caramente. Io Le ripresento i miei affettuosi e riconoscenti ossequi, e me Le professo

dev.mo oblig.mo servo
Achille Ratti
Visitatore Apostolico^{b)}

a, a-a) *Subter linea ducta est.*

b) *In margine adnotatio manu aepi Cerretti:*
"Risposto confermando interpretazione ed approvando i punti. † B. Cerretti.

N. 15.

Adamus Stephanus Sapieha, epus Cracoviensis
Achilli Ratti

[Cracoviae], 29 V 1918.

Mittit exempla duarum epistularum pastoralium ordinarii dioecesis graeco-catholicae Stanislaopolensis. Dolet se in praesentia de negotiis Lithuanicis ei nihil scribere posse, suadet tamen, ut visitator apostolicus sac. Casimirum Michalkiewicz, administratorem dioecesis Vilnensis, Varsaviam invitet eique occasionem offerat ad accusationes respondendi, ab auctoritatibus Germanicis in eum factas. Proponit candidatum ad dignitatem episcopalem.

Autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 26r-27r, cum adnotatione manu Ratti: "Ricevuta 1 VI 1918 per mezzo del can. Bozek con 2 allegati".

Eccellenza Rev.ma.

Non ho potuto a Vienna mandarLe le carte, perciò approfitto della prima occasione che ho per Varsavia, per far pervenirLe le medesime. Il latore,

¹⁷³ Agitur de hac et praecedenti epistula Monaco missis.

¹⁷⁴ Eugenius Pacelli.

can. Antonio Bożek¹⁷⁵, dopo qualche giorno tornerà a Kielce e potrebbe, se fosse necessario, portarmi la posta che Ella vorrebbe mandare a Vienna.

Oggi mando due lettere del Vescovo ruteno di Stanisławów¹⁷⁶, le quali saranno, mi pare, interessanti per V.ra Signoria Rev.ma, perché mostrano bene tutte le debolezze del rito greco e sono scritte da un Vescovo loro¹⁷⁷.

Mi rincresce che per momento non posso mandare niente sulla questione lituana, la quale sarà una delle più difficili col governo tedesco. Mons. Michalkiewicz fu condannato senza poter difendersi¹⁷⁸. Dunque sarebbe necessario farlo venire a Varsavia per dargli l'occasione, che egli domanda da due anni, di esporre le sue ragioni.

Approfit[t]ando dell'occasione, vorrei nominare il can. Bogumilo Czerkiewicz, vicario generale di Kielce¹⁷⁹, come una persona molto seria, quando si tratterà dei candidati ai posti vacanti.

Sono molto lieto che mi fu data la felicissima occasione di poter vedere a Vienna V.ra Eccellenza, e spero che ben presto Ella vorrà pure venire a Cracovia per conoscere la nostra regione.

Colgo questa occasione per assicurare V.ra Eccellenza della mia profonda stima.

Dev.mo

Adamo Stefano, vescovo di Cracovia

N. 16.

Card. Petrus Gasparri
Achilli Ratti

Vaticani, 3 VI 1918.

Mittit scriptam opinionem prof. Benedicti Ojetti SJ de Proposito Ecclesiae in Polonia denuo ordinandae, ubi auctor conceptum "personae iuridicae" prae-sertim considerat.

¹⁷⁵ Antonius Bożek (1870-1923), sacerdotio auctus a. 1894, canonicus capituli cathedralis Kielcensis ab a. 1916.

¹⁷⁶ Gregorius Chomyszyn (1867-1946). Sacerdos ordinatus 18 XI 1893, erat vicarius et administrator paroeciae, ab a. 1902 munere fungebatur rectoris seminarii clericorum graeco-catholici Leopoliensis. 6 V 1904 nominatus episcopus dioecesis Stanislaopolensis ritus Graeci. Obiit Kioviae 24 vel 25 XII in custodia detentus. Cfr. M. Szegda EK, III, p. 219-220.

¹⁷⁷ Hae litterae, datae Stanislaopoli 15 II et 25 III 1916, typis editae sunt sub titulo *Poslanije pastirskie Hryhorija Chomyšyna, episkopa Stanislaviv'skoho*, Stanislaviv 1916. Earum versio Germanica (*Über die Mission des ukrainischen Volkes in der katholischen Kirche, et Über Bestrebungen für gute und heilige Sachen*), cura epi Adami Sapiha confecta et Achilli Ratti transmissa, servatur in AV, Arch.Nunz. Vars. 191f. 28r-88r.

¹⁷⁸ Vide N. 10 et A. 33, 35.

¹⁷⁹ Bogumilus Czerkiewicz (1864-1940), canonicus capituli cathedralis Kielcensis. Ordinem presbyteratus suscepit a. 1892. Ab a. 1910 occupatus in curia dioecesana Kielcensi, fungens munere vicarii generalis (ad a. 1938) et officialis (ad a. 1932).

Or. (dactylogr.): AV, Arch. Nunz. Vars. 191 f. 173r (N.prot. 65 673). In f. 173r adnotatio manu Ratti: Ric[evuta] 7 VII 1918 per col. Nethe". Litterae comitantes colonelli Gulielmi Nethe, Praefecti Supremae Auctoritatis Militaris in Generali Imperiali Gubernio Germanico Varsaviae, 6 VII 1918 datae (N.prot. Abt. Ic Nr. 12809), nuntiantes eum annexas litteras ex Nuntiatura Apostolica Monacensi accepisse, servantur in eodem involucro 191 f. 172r. Annexum ibidem in f. 174r-178r.

Min.: Vaticani, Arch.CNEE, Russia-Polonia 527 (N.prot.65.673) s.f.

Ill.mo Signore,

Mi do premura d'invviare alla Signoria V.ra Ill.ma per sua opportuna conoscenza, l'accluso parere del Rev.mo Padre Ojetti SJ¹⁸⁰ circa il noto progetto di organizzazione della Chiesa Cattolica in Polonia¹⁸¹.

Profitto ben volentieri dell'incontro per raffermarmi con sensi di distinta e sincera stima di V. ra Signoria Ill.ma

Aff.mo per servirla
(^aPietro Card. Gasparri^a)

^{a-a}) *Manu propria.*

Annexum:

Benedictus Ojetti SJ
[Aepo Bonaventurae Cerretti]

Romae, 29 V 1918.

Eccellenza Rev.ma,

Prima di tutto La debbo ringraziare non solo della degnazione che ha avuto di sottomettere al mio studio il Projet de l'organisation de l'Eglise catholique dans le Royaume de Pologne, ma altresì del piacere che mi ha ciò procurato. L'ho letto col più vivo interesse e ne ho riportato una gioia straordinaria per vedere in tempi sì tristi, come i nostri, nettamente stabiliti e riconosciuti quei diritti sacrosanti che la Chiesa ha avuti dal suo divino Fondatore. Una ricognizione di essi così completa da parte di uno Stato credo si possa ritrovare assai di rado nei fasti della Chiesa. Essa' la vince al confronto di tutti i Concordati, non escluso quello, pure così favorevole alla

¹⁸⁰ Benedictus Ojetti SJ (1862-1930). Ab a. 1893 professor iuris canonici in Universitate Gregoriana. Consultor Congregationum: Consistorialis, Concilii, de Propaganda Fide, Rituum, Sacramentorum, Pro Negotiis Ecclesiae Extraordinariis, membrum Commissionis authenticae interpretationis Codicis Iuris Canonici praepositae.

¹⁸¹ Vide N. 1, annexum n. 3.

Chiesa, conchiuso da Garcia Moreno¹⁸², Presidente della Repubblica dell'Equatore, nel 1862 con la S. Memoria di Pio IX¹⁸³.

Le osservazioni che io debbo intorno ad esso proporre sono ben poche, e generalmente riguardano più la forma che la sostanza. Esse anzi possono comodamente ridursi ad una, che si compendia nell'uso che si fa nel Progetto del nome o della formola: persona giuridica.

La Chiesa come ogni società perfetta è certamente persona giuridica, anzi è la prima delle persone giuridiche nella società ecclesiastica, come lo Stato lo è nella società civile, anzi più nobilmente dello Stato, in quanto questa qualità di persona giuridica la Chiesa la ritiene dalla stessa volontà del suo Fondatore divino.

Però come lo Stato, prima di essere una persona giuridica, è di necessità una persona politica, così anche la Chiesa. Il potere legislativo, per mezzo del quale lo Stato detta leggi, attribuisce e toglie diritti; il potere esecutivo, per mezzo del quale occorre alle pubbliche necessità con provvedimenti generali e speciali; il giudiziario, col quale dirime autenticamente le controversie tra pretese e pretese, risolve i conflitti che insorgono tra i suoi membri applicandovi le sue leggi e porta poi alla esecuzione le sue sentenze e i suoi giudicati; tutte queste potestà ben più a ragione si addicono alla Chiesa, che a causa del suo fine non solo è società perfetta, ma è società relativamente alle altre tutte suprema. La Chiesa ha dunque come lo Stato una personalità politica o vogliamo dire giurisdizionale o regale, in forza della quale ha l'imperium, al quale nei suoi membri non corrisponde se non l'obbligo della sudditanza. Se il Codice non parla di questa personalità politica della Chiesa, si è che la presuppone e meritamente; perché se la Chiesa non l'avesse, il Codice non avrebbe valore alcuno. Quindi assai bene a diritto il Codice non fa menzione della personalità politica della Chiesa, mentre invece nel canone 100 fa menzione della sua personalità morale o giuridica. Questa non è un presupposto al valore del Codice o delle leggi emanate dalla Chiesa, ma è tutt'altra cosa.

Infatti la personalità giuridica della Chiesa, come quella di uno Stato, è qualche cosa di meno della sua personalità politica. La Chiesa, come lo Stato, in forza della sua personalità giuridica, non fa leggi, non emette sentenze, non formula decreti. Essa, quantunque abbia questa personalità giuridica, perché dessa è necessario complemento della sua personalità politica e quasi connaturalmente da lei emana; formalmente però in virtù di essa esce

¹⁸² Gabriel Garcia Moreno (1821-1875). A. 1861-65 et 1868-75 Reipublicae Aequatorianae moderator.

¹⁸³ Concordatum inter Sanctam Sedem et Aequatoriam initum signatum erat die 26 X 1862 a secretario status Pii IX, card. Iacobo Antonelli, et ministro plenipotentiario Reipublicae Aequatorianae, archidiacono ecclesiae cathedralis Conchensis, Ignatio Ordenez. Reipublicae rector, Gabriel Garcia Moreno, die 17 IV 1863 illud ratum firmumque fecit. In concordato spondebatur immunitas aedificiorum ecclesiasticorum et servabatur consuetum decimarum institutum. Vide Mercati I, p. 983-995; Włodarczyk, p. 128-132.

dal campo di persona pubblica e scende a quello di persona privata, assumendo, qualora lo voglia, in riguardo ai suoi membri relazioni, direi così, di eguaglianza. Infatti, se come persona politica e regale coi suoi sudditi usa l'imperium o la giurisdizione, come persona giuridica con essi contrae, da essi come qualunque altro riceve eredità e donazioni; può anzi avere con essi perfino delle controversie intorno a diritti privati.

Se non erro dunque, non è esatto quello che si dice al n. 3 del progetto: "L'Etat reconnaît dans l'Eglise, représentée par ses représentants légaux et les organes d'ordre hiérarchique une personne juridique possédant la pleine capacité législative propre aux personnes juridiques". Del resto nello stesso Progetto al n. 39 e altrove si riconosce, e a buon diritto, che nella Chiesa, oltre la Chiesa stessa, esistono altre persone giuridiche, alle quali l'autorità ecclesiastica conf[er]isce questa qualità, e son certo, ad esempio, i capitoli di canonici, i monasteri di monache e molte e molte altre, di nessuna delle quali si può dire che abbiano potestà legislativa, esecutiva, giudiziaria, in una parola giurisdizione.

Ed è appunto per questo che io non comprendo quello che si dice nel n. 19: "Les couvents et congrégations religieuses, ainsi que les institutions religieuses possèdent la capacité législative des personnes juridiques, tout autant que les institutions ecclésiastiques". In questa generalità di espressioni si comprendono istituti religiosi esenti e non esenti, laicali, clericali, femminili e maschili; e poi istituzioni pie distinte da istituzioni ecclesiastiche, non si sa nettamente da che. Ora come si può a tutte queste persone morali attribuire una capacità o potestà legislativa?

Anche al n. 27 trovo difficoltà. In esso si dice: "A l'égal d'autres personnes juridiques, l'Eglise peut ouvrir des écoles de caractère religieux pour l'éducation de la jeunesse civile". Innanzi tutto mi sembra che la formula qui adoperata sia equivoca. Si vuol dire che tutte le persone morali, che per ciò stesso sono un subiectum iuris e quindi giuridiche, possono aprire delle scuole? Non credo. Di più la Chiesa non ha il diritto di aprire scuole perché è persona giuridica, ma perché è società perfetta o politica nel senso sopra spiegato, anzi è suprema. Quindi vorrei si togliessero quelle parole: "à l'égal d'autres personnes juridiques", seppure non si vogliano intendere nel senso che vi sono anche altre persone giuridiche oltre la Chiesa che hanno questo potere, nel qual senso non dicono cosa falsa. Però mi sembrerebbe sempre meglio toglierle anche perché si prestano a un senso non giusto, cioè a sostenere la falsa dottrina del monopolio di Stato in ordine all'insegnamento.

Parimenti sopprimerei quelle parole "de caractère religieux", che sono almeno equivoche. Certo tutto quello che la Chiesa intraprende, lo intraprende o direttamente o almeno indirettamente in ordine al suo fine, e quindi in qualche vero senso si può dire che ogni opera della Chiesa riveste per ciò stesso un carattere religioso; ma dall'altro canto non sarebbe esatto asserire che la Chiesa non ha diritto di erigere per i suoi delle scuole diretta-

mente non per un fine religioso, ma per un fine scientifico e puramente civile. La Chiesa è società perfetta e regale; ha dunque tutti i diritti che hanno tutte le altre società fornite di eguali caratteri. Ora nessuno nega queste facoltà allo Stato; come dunque negarle alla Chiesa, a cui invece si deve asserire a più forte ragione perché è società suprema?

Questa l'osservazione principale che dovevo fare intorno al bellissimo Progetto. Ad essa ne aggiungo due altre di piccolissima importanza. Al n. 14 si dice: "Le Saint-Siège nomme les prélats cathédraux et collégiaux". Perché non usare il modo di parlare così antico in diritto canonico, confermato dal can. 396 § 1, di dignità nei capitoli cattedrali e collegiali? Al n. 35 si parla di pene cardinali; che cosa sono esse mai?

Ringraziando di nuovo V.ra Eccellenza e scusandomi per la meschinità di queste poche osservazioni, ho l'onore di ripetermi con gli ossequi più profondi.

Dell'Eccellenza V.ra Rev.ma

Roma, 29 maggio 1918

(a-Dev.mo Servo
Benedetto Ojetti SJ-a)

^{a-a)} *Manu propria.*

N. 17.

**Ioannes Kucharzewski, rerum publicarum peritus
Achilli Ratti**

[Varsaviae], 5 VI 1918.

Indicat pericula Reipublicae Polonae ex actione aepi Andreae Szeptycki provenientia, qui i.a. episcopos et clerum Latinum Romae accusat, quod diffusionem ritus Graeco-catholici inter orthodoxos impediunt.

Cop. autenticata (dactylogr.): AV, Arch.Nunz.Vars. 206 f. 462r cum adnotatione: "Pour copie conforme avec l'original. Directeur de la chancellerie du Cabinet Civil du conseil de la Régence". In margine adnotatio manu Achillis Ratti facta: "La nota sarebbe del 5 giugno".

Cop. (dactylogr.): Lublin, AAL Rep. 61 I 1 s.f. (in lingua Polona).

La note de M. Kucharzewski¹⁸⁴
sur les informations de M. l'abbé Nojszewski^{a)185}

Mrs. l'évêque métropolitain Szeptycki accuse ouvertement le clergé et l'épiscopat catholique-latin à Rome de leur attitude hostile envers l'Union et les prêtres unites expatriés en Galicie.

Quant à ces derniers, ils s'adressèrent pour la plupart à l'archim. Eulogius, de sorte, que l'évêque catholique-romain ne pouvait avoir avec eux aucunes relations. Néanmoins il encourageait tous ceux, qui s'adressaient à lui, leur donna au faubourg de Żitomir une église pour célébrer les cérémonies religieuses et ne refusait pas aux participants un secours matériel.

Ce n'est pas tout. Mrs. métrop. Szeptycki accuse le clergé latin, que par sa faute toute la Russie ne s'est pas encore convertie à l'Union (le chauvinisme du clergé polonais), tandis qu'il y a des preuves, que le métrop. Szeptycki ordonna aux russes, qui s'étaient convertis au culte latin, de passer au culte grec-uni...

Mrs. Szeptycki prend une attitude hostile envers le clergé catholique (l'oeuvre connue du père Palmieri accusant le clergé polonais)¹⁸⁶. En vue, que Rome est encline à avoir foi en la mission de l'Union, l'agitation conséquent de métrop. est bien dangereuse pour nous. En outre le métrop. essaye de nommer ses propres créatures aux postes vacants d'église. En qualité de secrétaire intime il a pris un certain Burzyński¹⁸⁷, un personnage de réputation louche, que les honnêtes gens ne veulent point connaître, et que Mrs. Szeptycki employe en caractère d'auxiliaire dans ses relations avec les évêques.

a) *Adnotatio manu Ratti*: Incontrato in treno dal Signor Kucharzeski il 27/28 Maggio 1918.

¹⁸⁴ Ioannes Kucharzewski (1876-1952), iuris peritus, historicus, rebus publicis addictus. Tempore primi omnium gentium belli primum in Helvetia morabatur. Deinde a m. Iunio 1917 in Departamento Confessionum Religiosarum et Institutionis Publicae laborabat. A Decembri 1917 ad Februarium 1918 moderator primi gubernii penes Consilium Regentium. A. 1922 candidatus ad munus praesidis Reipublicae Polonae. A. 1925 membrum supremi Iudicii Internationalis Hagae Comitum; a. 1926 sodalis Academiae Scientiarum Polonae. Ab a. 1940 exsul in Foederatis Americae Sept. Civitatibus. Cfr. J. Maternicki, PSB, XVI, p. 58-61.

¹⁸⁵ Antonius Nojszewski (1868-1921), rei liturgicae peritus, praelatus capituli cathedralis Lublinensis, a. 1885-1919 rector seminarii clericorum dioecesis Lublinensis.

¹⁸⁶ Agitur de opere noti studiosi relationum inter Ecclesias Romanam et Russicam Orthodoxam Aurelii Palmieri OSB (1870-1926), *La Chiesa russa, le sue odierne condizioni e il suo riformismo dottrinale*, Firenze 1908. Cfr. A. Mohl, *Potwarz czy nieporozumienie? Odpowiedź autorowi dzieła "La Chiesa russa"* [Responsum auctori operis "La Chiesa russa"], Warszawa 1908.

¹⁸⁷ Agitur verisimiliter de Alexandro Leszkowicz Baczynskij, archidiacono capituli et vicario generali metropolitae.

N. 18.

Achilles Ratti
card. Petro Gasparri

Varsaviae, 6 VI 1918.

Refert de itinere suo Varsaviam per Monacum, Vindobonam et Berolinum facto, de colloquiis suis cum magistratibus et officialibus Germanicis habitis, de adventu Varsaviam et primis diebus ibi transactis.

Autogr.: Vaticani, Arch.CNEE, Russia-Polonia 527 (N. prot. 1) s.f.

Reg. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 342r-346r (N.prot. 1), cum adnotatione: "Spedita per mano del Conte Adamo Tarnowski (fino a Demblin) e più oltre per mano del Conte R[ainoldo] Przeździecki l'8 giugno 1918".

Eminenza,

Approfitto della prima sicura occasione per venire ad ossequiarla e a darle qualche certezza del mio viaggio, delle condizioni in cui mi trovo con i primi rilievi e le prime impressioni.

Il viaggio, per quanto lungo e complicato, fu, posso ben dire, ottimo, grazie alle provvide preparazioni di cotesta Ven. Segreteria di Stato ed all'aiuto validissimo prestatomi dagli Eccel.mi Nunzi di Monaco¹⁸⁸ e di Vienna¹⁸⁹, mirabilmente secondati dai rispettivi Uditori Mons. Schioppa¹⁹⁰ e Mons. Micara¹⁹¹, che in brevissimo tempo condussero a felice e pronto esito le molteplici e complicatissime pratiche del caso; anche i signori von Ritter e von Mühlberg, che appena toccato il confine elvetico (giorno 22) vidi indispensabili, mi prestarono efficace appoggio. Così, per dirlo subito, tutto quanto mi veniva già affidato, potè essere portato o sicuramente avviato alla rispettiva destinazione.

A Monaco (23 notte - 26 mattina) - dove l'Eccel.mo Nuncio non avrebbe potuto prodigarmi, né più liete accoglienze, né più cordiale e splendida ospitalità, - il ministro di Prussia von Treutler veniva subito a visitarmi a nome

¹⁸⁸ Eugenius Pacelli.

¹⁸⁹ Theodorus Valfrè di Bonzo (1853-1922). Nuntius apostolicus Vindobonae a. 1915-1919. A. 1916 nominatus aepus tit. Trapezuntinus, postea (ab a. 1919) cardinalis et praefectus Congregationis Consistorialis. Iam 11 V 1918 certior factus est a card. Petro Gasparri de legatione Achillis Ratti in Poloniam (cfr. minutam "cifrae" Vaticani, Arch.CNEE, Russia-Polonia 527 s.f.).

¹⁹⁰ Laurentius Schioppa (1871-1935), auditor nuntiaturae Monacensis. A. 1920 aepus tit. Mocissenus (Iustinianopolitanus) et nuntius apostolicus in Hungaria. A. 1925 internuntius in Batavia.

¹⁹¹ Clemens Micara (1879-1951), auditor nuntiaturae Vindobonensis. Presbyteratus ordinem suscepit a. 1902. A. 1920 nominatus aepus tit. Apamensis in Syria et nuntius apostolicus in Cecoslovachia. Ab a. 1923 nuntius in Belgio et internuntius in Lucemburgo. A. 1946 sacra purpura decoratus et nominatus vicarius generalis Suae Sanctitatis pro dioecesi Romana.

del Cancelliere Conte Hertling, portandomi il suo amichevole saluto, col desiderio di vedermi a Berlino nel mio tragitto a Varsavia.

A Vienna (26-27), in cui Sua Eccellenza Mons. Nuncio e la Nunciatura furono in nobile obbligantissima gara con Monaco, apparve necessario vedere il barone von Flotov¹⁹² del Ministero degli Esteri, non essendo possibile vedere il Conte Burian¹⁹³, appena giunto a Vienna e già in procinto di partire per Berlino¹⁹⁴. Fu infatti molto utile per la prosecuzione del mio viaggio e per qualche indicazione relativa alla Polonia occupata dall'Austria. Alla Nunciatura avevo pure la fortuna di incontrarmi e di intrattenermi con Sua Eccellenza Mons. Sapieha, che a viva voce mi confermava e specificava le informazioni che ne avevo visto costì.

Arrivato a Berlino (28) e sceso all'albergo Adlon, trovavo, giuntovi pochi minuti prima di me, un biglietto del Cancelliere che, memore di ormai lontani incontri, dirò così, scientifici, gentilmente mi dava il benvenuto e mi invitava al déjeuner di famiglia per un'ora appresso. La mia andata presso il Cancelliere ebbe per conseguenza ch'io vedessi pure e il Ministro Kühlmann¹⁹⁵ e il Principe Hatzfeld¹⁹⁶, incaricato delle cose di Polonia al Ministero degli Esteri, e il Generale von Beseler¹⁹⁷, governatore generale qui a Varsavia, e che proprio in quel giorno passava a Berlino recandosi in congedo di tre settimane. Da tutti questi Signori, ma principalmente dal Cancelliere e dalla sua nobile famiglia, raccolsi le più belle espressioni di interessamento, di venerazione e di altissima stima per il S. Padre, per i suoi atteggiamenti in quest'ora storica e per le sue iniziative. Anche la missione a me affidata raccolse molte attestazioni di simpatia. La sua natura religiosa ed ecclesiastica venne naturalmente meglio compresa dal Cancelliere che dagli altri. Approfittai della buona occasione (anche a Vienna) per avere affidamenti per la mia libera circolazione e corrispondenza con la S. Sede e coi Vescovi, secondo i desideri della stessa S. Sede, comunicati anche per mezzo delle Nunciature. Ottenni bensì generali espressioni di favore ed accenni a favorevoli istruzioni alle autorità locali, ma sempre era più o meno chiara-

¹⁹² Ioannes von Flotov (1862-1935), praefectus departmenti in supremo Consilio rerum exterarum Austro-Hungarico.

¹⁹³ Stephanus Burian von Rajecz (1851-1922), comes. Austro-Hungaricus rerum publicarum peritus. A. 1903-1912 et 1916-1918 a rebus vectigalibus administer, a. 1915-1916 et ab Aprili ad Octobrem 1918 administer ab exteris negotiis.

¹⁹⁴ Cfr. A. 32.

¹⁹⁵ Richardus a Kühlmann (1873-1948), legatus publicus Germanicus et rei publicae administrandae peritus. A. 1909-1914 consiliarius legationis Germanicae Londinii, deinde a. 1916/1917 legatus Constantinopoli. A m. Augusto a. 1918 secretarius status in Supremo Consilio exteris rei publicae negotiis praeposito. Post confectum novissimum omnium gentium bellum a negotiis publicis se removit et in vitam privatam concessit.

¹⁹⁶ Hermannus Hatzfeld zu Trachenberg (1848-1933), princeps, Germanicus rerum politicarum peritus. A. 1878-1893 et 1907-1912 publicus legatus legibus ferendis (in "Reichstag"), 1894-1903 supremus moderator Silesiae. Usque ad a. 1930 in administranda eadem provincia naviter operatus est.

¹⁹⁷ Ioannes Hardvicius a Beseler (1850-1921), Pruthenus exercitus dux. A. 1915-1918 gubernator generalis Germanus Varsaviae, et praeterea a. 1917-1918 supremus Exercitus Poloni ("Polnische Wehrmacht") capitaneus.